

Dieci anni di criminalità in Europa, Italia e Trentino

Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2014

Consegnato alla Provincia autonoma di Trento in data 31 dicembre 2014

Stefano Caneppele
Martina Viganò
Serena Favarin

Con il coordinamento scientifico di
Ernesto U. Savona

 **transcrime**
Analisi e ricerca in criminologia e scienze forensi



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
DEL SACRAMENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Transcrime – Joint Research Centre on Transnational Crime
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – Università degli Studi di Trento
Ufficio di Milano (sede amministrativa): Largo Gemelli, 1 – 20123 Milano (Italia)
Telefono: +39 02 7234 3715 / 3716; Fax: +39 02 7234 3721

www.transcrime.it

2014

Codice ISBN: 978-88-8443-632-0

Citazione Consigliata: Caneppele Stefano, Martina Viganò e Serena Favarin. Dieci anni di criminalità in Europa, Italia e Trentino. Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento, 2015

© 2015 Transcrime – Joint Research Centre on Transnational Crime

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi tipo di sistema meccanico e/o elettronico, senza la preventiva autorizzazione scritta degli autori.

Progetto grafico: Ilaria Mastro

Indice

SINTESI DEI RISULTATI	6
HANNO COLLABORATO	7
RINGRAZIAMENTI	8
INTRODUZIONE	9
CAPITOLO 1. LA CRIMINALITÀ NELL'UNIONE EUROPEA, IN ITALIA E IN TRENTINO	10
1.1 L'ANDAMENTO DELLA CRIMINALITÀ NELL'UNIONE EUROPEA (UE 28) DAL 2004 AL 2012	10
1.1.1 Il totale dei reati denunciati nell'Unione Europea	10
1.2 L'ANDAMENTO DELLA CRIMINALITÀ IN ITALIA DAL 2004 AL 2013	11
1.2.1 Il totale dei reati denunciati in Italia	11
1.3 L'ANDAMENTO DELLA CRIMINALITÀ IN TRENTINO DAL 2004 AL 2013	12
1.3.1 Totale dei reati denunciati nella provincia di Trento	12
CAPITOLO 2. I REATI VIOLENTI NELL'UNIONE EUROPEA, IN ITALIA E IN TRENTINO	15
2.1 L'ANDAMENTO DEI REATI VIOLENTI NELL'UNIONE EUROPEA (UE 28) DAL 2004 AL 2012	15
2.1.1 I reati violenti	15
2.1.2 Gli omicidi	16
2.1.3 Le rapine	16
2.2 L'ANDAMENTO DEI REATI VIOLENTI IN ITALIA DAL 2004 AL 2013	17
2.2.1 Omicidi e tentati omicidi	18
2.2.2 Violenze sessuali	19
2.2.3 Lesioni dolose e percosse	20
2.2.4 Totale rapine	22
2.2.5 Rapine in abitazione	22
2.2.6 Rapine in banca e uffici postali	24
2.2.7 Rapine in pubblica via	25
2.3 L'ANDAMENTO DEI REATI VIOLENTI IN TRENTINO DAL 2004 AL 2013	27
2.3.1 Omicidi e tentati omicidi	27
2.3.2 Violenze sessuali	27
2.3.3 Lesioni dolose e percosse	27
2.3.4 Totale rapine	29
2.3.5 Rapine in abitazione	29
2.3.6 Rapine in banca e uffici postali	29
2.3.7 Rapine in pubblica via	29

CAPITOLO 3. I REATI APPROPRIATIVI NELL'UNIONE EUROPEA, IN ITALIA E IN TRENTINO	31
3.1 L'ANDAMENTO DEI REATI APPROPRIATIVI NELL'UNIONE EUROPEA DAL 2004 AL 2012	31
3.1.1 I furti in abitazione	31
3.1.2 I furti di veicoli a motore	32
3.2 L'ANDAMENTO DEI REATI APPROPRIATIVI IN ITALIA DAL 2004 AL 2013	33
3.2.1 I furti in abitazione	33
3.2.2 I furti in esercizi commerciali	36
3.2.3 I furti di autovetture	38
3.2.4 I furti su auto in sosta	40
3.3 L'ANDAMENTO DEI REATI APPROPRIATIVI IN TRENTINO DAL 2004 AL 2013 E LA SITUAZIONE NEL 2013	43
3.3.1 I furti in abitazione	43
3.3.2 I furti in esercizi commerciali	45
3.3.3 I furti di autovetture	47
3.3.4 I furti su auto in sosta	48
CAPITOLO 4. ECONOMIA E CRIMINALITÀ: QUALE RELAZIONE NEL DECENNIO 2004-2013?	51
4.1 Il quadro teorico	51
4.2 Metodologia dell'analisi	52
4.3 Risultati	52
CAPITOLO 5. I FURTI IN ABITAZIONE: UN'INDAGINE PILOTA	55
5.1 Le fonti dati e la metodologia d'analisi	55
5.2 Le concentrazioni spaziali	56
5.3 Le concentrazioni temporali	56
5.4 La multivittimizzazione e la quasi multivittimizzazione	58
5.5 Il contrasto ai furti in abitazione: l'esperienza internazionale	59
BIBLIOGRAFIA	63

Sintesi dei risultati

Dieci anni di criminalità in Europa (2004-2012)

- **Diminuisce il tasso totale dei reati** (-11,9%), soprattutto nell'Europa settentrionale (-26,9%).
- **Diminuiscono i reati violenti e gli omicidi**, soprattutto nei Paesi dell'Europa orientale.
- **Diminuiscono i furti di veicoli a motore mentre i furti in abitazione aumentano** sensibilmente in Europa meridionale (+86,2%), in particolare in Italia, Grecia e Spagna.

Dieci anni di criminalità in Italia (2004-2013)

- **Aumenta il tasso dei reati denunciati** (+15,0%). Gli aumenti si concentrano nelle province del Centro e del Nord-ovest.
- **Diminuiscono** omicidi e tentati omicidi, e rapine in banca e uffici postali.
- **Aumentano**, soprattutto nelle province meridionali, le lesioni dolose e le percosse. **Aumentano** ovunque, seppur mantenendosi su valori contenuti, anche le rapine in abitazione che, nel 2013, si concentrano in particolare nelle province siciliane.
- **Diminuiscono** i furti di autovetture. Rimangono costanti i furti su auto in sosta, che si verificano soprattutto nelle province caratterizzate dalla presenza di grandi città (Milano, Torino, Roma e Bologna).
- **Aumentano** sensibilmente in modo generalizzato i furti in abitazione e i furti in esercizi commerciali. Nel 2013, i tassi più alti si concentrano nelle province del Nord e del Centro.
- La crisi economica nazionale (e quindi la riduzione del numero degli occupati) sembra aver influito sull'andamento dei furti in esercizi commerciali. È stato calcolato che in Italia ad una diminuzione di un punto nel tasso di occupazione corrisponde un aumento di circa 4,1 furti in esercizi commerciali ogni 100.000 abitanti.

- L'aumento dei furti in abitazione appare collegato all'andamento del prezzo dell'oro. Secondo una prima analisi esplorativa che non mira ad evidenziare rapporti di causalità, ad un aumento di 10 euro l'oncia del prezzo dell'oro sembra corrispondere un furto in abitazione in più ogni 100.000 abitanti. Sono necessari ulteriori studi per approfondire questa relazione.

Dieci anni di criminalità in Trentino (2004-2013)

- **Il tasso dei reati denunciati aumenta** (+8,1%). L'aumento maggiore si registra nella Comunità della Val di Non (+60,5%)
- Gli omicidi e i tentati omicidi, le violenze sessuali, le rapine in abitazione e le rapine in banca e uffici postali rimangono fenomeni isolati. **Aumentano i furti in abitazione e i furti in esercizi commerciali** mentre **diminuiscono i furti di automobile**. Anche i furti su auto in sosta sono tornati a crescere nell'ultimo triennio (+54,9%) seppur mantenendosi su livelli inferiori rispetto ai picchi della decade.
- Nei **furti in abitazione**, l'aumento è stato registrato dal 2009 e prosegue tuttora. Nel 2013, si registrano 307 furti in abitazione ogni 100.000 abitanti. La **Comunità della Vallagarina è caratterizzata dal tasso maggiore** (513,5).
- Nei furti in esercizi commerciali, l'aumento si registra nei primi anni della serie storica (2004-2007) ma, attualmente, il dato è in diminuzione. Nel 2013, si registrano 109,7 furti ogni 100.000 abitanti. Il tasso più alto si registra nel Territorio Val d'Adige (239,6).
- Nei furti su auto in sosta, l'aumento si osserva nell'ultimo triennio (2010-2013, +55%) dopo una fase precedente di contrazione. Nel 2013, si registrano 251,9 furti ogni 100.000 abitanti. Il tasso più alto nella Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri (478,4 il tasso, 22 denunce in totale).

Hanno collaborato

Questo rapporto è stato realizzato da TRANSCRIME, Joint Research Centre on Transnational Crime dell'Università Cattolica di Milano e dell'Università di Trento, Centro interuniversitario diretto da Ernesto U. Savona.

Alla realizzazione del rapporto hanno contribuito (in ordine alfabetico): Vanessa Agostino, Alberto Aziani, Stefano Caneppele, Marco Dugato, Serena Favarin, Luca Giommoni, Marina Marchiaro, Ilaria Mastro, Martina Rotondi, Martina Viganò.

Il rapporto è stato scritto da Stefano Caneppele, Martina Viganò, Serena Favarin e rivisto dagli autori con la collaborazione di Martina Rotondi e sotto il coordinamento scientifico del prof. Ernesto Savona.

Ringraziamenti

Questo rapporto è il risultato di un lavoro di ricerca che ha coinvolto numerosi collaboratori. Insieme a loro vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la sua realizzazione.

Innanzitutto ringraziamo la Provincia autonoma di Trento con il suo Presidente Ugo Rossi e l'Assessore alla coesione territoriale, urbanistica, enti locali ed edilizia abitativa Carlo Daldoss e il Dirigente del Progetto per lo sviluppo della riforma istituzionale Giovanni Gardelli che hanno affidato a Transcrime la realizzazione di questo rapporto.

Insieme a loro ringraziamo i funzionari del Servizio Autonomie locali e del Progetto per lo sviluppo della riforma istituzionale e in particolare la dott.ssa Lucia Leuce.

Il Centro Transcrime appartiene a due Università, l'Università Cattolica di Milano e l'Università degli studi di Trento. Ne ringraziamo i Rettori, Franco Anelli e Daria De Pretis (fino a ottobre 2014) e Aronne Armanini (pro-rettore vicario).

Siamo grati per il sostegno e per la continua collaborazione al Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza Prefetto Alessandro Pansa, al Vice Capo Vicario della Polizia Alessandro Marangoni, al precedente Direttore del Servizio Analisi Criminale (SAC) Generale Luigi Curatoli e al suo successore Giuseppe Pagano, al Colonnello Pasquale Aglieco, Dirigente del Servizio Analisi criminale.

Per la collaborazione a livello locale siamo grati al Commissario del Governo Prefetto Francesco Squarcina. Per la Polizia di Stato, i nostri ringraziamenti vanno al Questore Giorgio Iacobone e al suo successore Massimo D'Ambrosio. Per il Comando dei Carabinieri un ringraziamento va al Comandante Regionale Trentino-Alto Adige, Generale Georg Di Pauli, al Comandante Provinciale Colonnello Maurizio Graziano. Per la Guardia di Finanza siamo grati al Comandante Regionale Trentino-Alto Adige Generale Giuseppe Grassi, al comandante provinciale per il Trentino Colonnello Fabrizio Nieddu. Un ringraziamento va anche al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trento, Giuseppe Amato e al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Trento, Giovanni Pescarzoli.

Ai molti che non abbiamo indicato va un sentito ringraziamento per averci aiutato a portare a termine questo lavoro.

Introduzione

Questo Rapporto sulla sicurezza nel Trentino¹ esce a distanza di tre anni dall'ultimo aggiornamento sulla situazione della sicurezza provinciale (Caneppele e Dugato 2011). Lo fa utilizzando una formula che combina tre piani diversi (il livello europeo, il livello nazionale e il livello locale) in una serie storica decennale.

Si tratta di una scelta strategica per capire come i fenomeni criminali si stiano evolvendo e come gli andamenti locali della criminalità risentano e/o ripetano tendenze comuni ad altre realtà, italiane e non. Spesso negli ultimi anni si è detto che il Trentino non è più un'isola felice e che le condizioni di sicurezza, tipiche di questo territorio, stanno deteriorandosi. Si tratta di un'affermazione vera solo in parte guardando ai dati. La criminalità violenta, infatti, diminuisce ma i furti in abitazione, il reato più allarmante, aumentano considerevolmente. Dal 2009 al 2013 i furti in abitazione sono quasi triplicati. Le cause di questo aumento non vanno tanto ricercate negli ambienti della criminalità locale ma sono legate a dinamiche di mobilità criminale di livello nazionale ed europeo che richiedono un'azione concertata da parte delle agenzie di controllo di diversi paesi. In tutto questo, di fronte a fenomeni transnazionali, ci si interroga su quale possa essere il ruolo di enti ed istituzioni locali che hanno tra i propri obiettivi quello di garantire la sicurezza dei propri cittadini. Le risposte più efficaci di fronte ai nuovi problemi emergenti passano attraverso alcune indicazioni che si stanno consolidando anche a livello internazionale. In primo luogo è necessario un rafforzamento della cooperazione tra pubblico e privato nell'attività di prevenzione. Si pensi ad esempio al peso sempre più crescente che la sicurezza privata sta acquisendo e di come un maggiore coordinamento potrebbe portare benefici alla condizione di sicurezza generale. In secondo luogo, occorre ragionare in un'ottica di riduzione delle opportunità criminali che non richiede necessariamente l'impiego delle forze di polizia. Nel rapporto si cita, ad esempio, l'esperienza olandese di standard obbligatori di sicurezza per le nuove abitazioni che hanno ridotto il numero dei furti, ma sarebbe sufficiente anche guardare l'andamento dei furti di autoveicoli per capire come l'aumento dei livelli di sicurezza dei bersagli porti ad una riduzione della criminalità. In terzo luogo, è possibile utilizzare i risultati delle ricerche criminologiche per definire azioni efficaci. Ad esempio, tutti gli studi concordano nel sottolineare che pattugliamenti intensivi nelle zone più a rischio portano ad una riduzione dei livelli di criminalità.

Se queste sono le tendenze internazionali, sul versante interno un investimento continuo va rivolto alla necessità di disporre di dati accurati sui reati per poi sviluppare delle analisi criminali efficaci in grado di supportare le attività operative delle forze di polizia. Il Ministero dell'Interno ha sicuramente fatto passi avanti notevoli rispetto a dieci anni fa, anno di introduzione del nuovo sistema di indagine (S.D.I.). In prospettiva, dati ancora più puntuali consentiranno di identificare con maggiore precisione zone e orari più a rischio rendendo più efficiente l'utilizzo di risorse e la prevenzione della criminalità.

1. Il rapporto è il prodotto previsto dall'Atto esecutivo 2013 (Linea 1 – Rapporto sulla sicurezza nel Trentino – Tendenze).

Capitolo 1. La criminalità nell'Unione Europea, in Italia e in Trentino

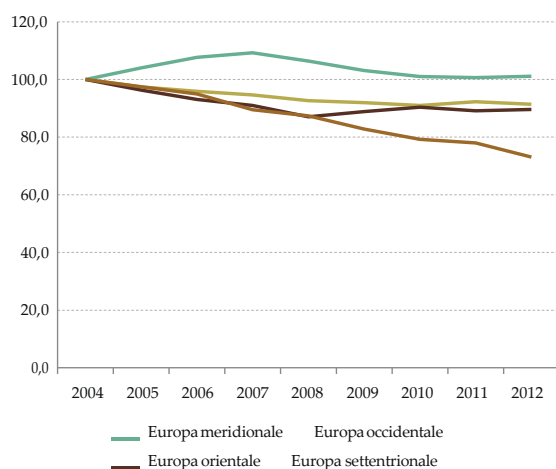
Questo capitolo presenta l'analisi dell'andamento della criminalità nell'Unione Europea (UE 28), in Italia e in Trentino. L'analisi prende in considerazione il totale dei reati denunciati nel periodo 2004-2012 nell'Unione Europea e nel periodo 2004-2013 in Italia. Le fonti dati sono, rispettivamente, Eurostat (UE 28) e i dati S.D.I. del Ministero dell'Interno.

1.1 L'ANDAMENTO DELLA CRIMINALITÀ NELL'UNIONE EUROPEA (UE 28) DAL 2004 AL 2012

1.1.1 Il totale dei reati denunciati nell'Unione Europea

Complessivamente il tasso dei reati denunciati nell'Unione Europea è diminuito dell'11,9% dal 2004 al 2012 passando da 6.152 a 5.417 reati ogni 100.000 abitanti. L'Europa settentrionale registra la maggior diminuzione del tasso di reati dal 2004 al 2012 (-26,9%), mentre l'Europa meridionale registra una lieve aumento del tasso (+1,1%) (Fig. 1). L'Europa meridionale è l'unica area che registra un aumento, anche se minimo, del tasso totale di reati denunciati.

Fig. 1. Totale dei reati denunciati nell'Unione Europea (UE 28). Confronto fra macro-aree geografiche. Numeri indice a base fissa 2004=100. Periodo 2004-2012



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

Grecia (-52,1%), Regno Unito (-37,6%) e Slovacchia (-31,6%) sono i paesi che presentano la maggiore diminuzione del tasso di reati dal 2004 al 2012 (Tab. 1). È importante sottolineare che la Grecia ha cambiato la definizione di "reati stradali" (*traffic offences*) nel 2010 e l'Irlanda del Nord ha modificato la definizione del reato di lesione fisica (*bodily injury*) nel 2008 (Aebi et al. 2014). Le modifiche ap-

portate alla definizione dei reati possono avere in qualche modo influito sulla grande diminuzione dei reati avvenuta tra il 2004 e il 2012 in Grecia e nel Regno Unito. Gli aumenti si concentrano invece in Romania (+42,2%), Lussemburgo (+20,1%), Ungheria (+14,9%) e Italia (+13,1%). L'aumento del tasso di reati in Svezia (+5,9%) invece sembra essere riconducibile ad un aumento dell'efficienza del sistema giudiziario e/o di una accresciuta propensione alla denuncia da parte dei cittadini (Brå, 2013).

Tab. 1. Totale dei reati registrati nei Paesi dell'Unione Europea (UE 28). Variazione percentuale 2004-2012

Paese	Variazione percentuale 2004-2012
Romania	42,2
Lussemburgo	20,1
Ungheria	14,9
Italia	13,1
Svezia	5,9
Slovenia	2,5
Lituania	1,1
Belgio	-0,9
Spagna	-1,8
Portogallo	-3,1
Germania	-7,4
Finlandia	-7,8
Bulgaria	-9,6
Danimarca	-10,3
Lettonia	-10,8
Cipro	-11,4
Croazia	-14,5
Repubblica Ceca	-16,0
Paesi Bassi	-16,1
Austria	-17,4
Malta	-18,8
Estonia	-20,8
Polonia	-24,1
Slovacchia	-31,6
Regno Unito	-37,6
Grecia	-52,1

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

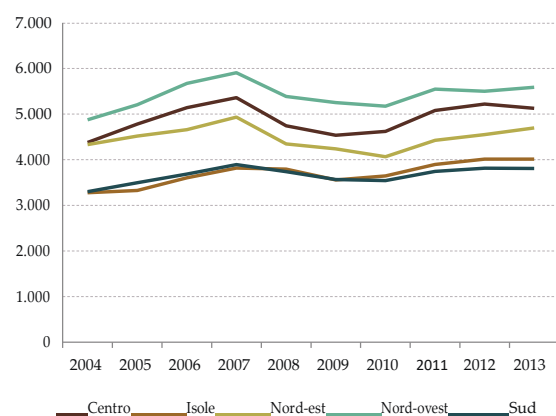
1.2 L'ANDAMENTO DELLA CRIMINALITÀ IN ITALIA DAL 2004 AL 2013

Questo paragrafo presenta l'andamento della criminalità in Italia prendendo in considerazione il totale dei reati consumati dal 2004 al 2013. L'analisi presenterà il fenomeno sia dal punto di vista nazionale, che a livello di macro-aree geografiche (Centro, Isole, Nord-est, Nord-Ovest, Sud) e a livello provinciale (107 province).

1.2.1 Il totale dei reati denunciati in Italia

L'andamento dei reati denunciati in Italia segue un'evoluzione molto simile nelle diverse macroaree geografiche. Il tasso segue un trend crescente dal 2004 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010 e crescere nuovamente dal 2010 al 2013 (Fig. 2). Complessivamente a livello nazionale, il tasso dei reati denunciati è cresciuto del 15,0% dal 2004 al 2012 passando da 4.115 a 4.733 reati ogni 100.000 abitanti. L'aumento maggiore è stato registrato nelle Isole (+22,5%) e nel Centro Italia (+17,0%). Il Sud e il Nord-ovest seguono la media italiana con un aumento, rispettivamente, del 15,3% e del 14,6%. Il Nord-est registra l'aumento minore (+8,3%).

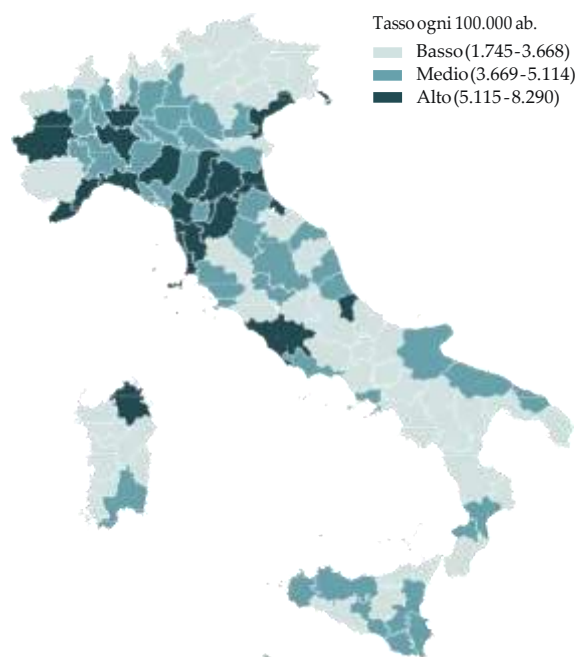
Fig. 2. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macro-aree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Nel 2013, le province che registrano i tassi di reato più alti si concentrano nel Centro e Nord-ovest dell'Italia. Le regioni del Sud, le Isole e il Nord-est della penisola registrano tassi di reato medio-bassi (Fig.3). La provincia che presenta i valori più alti è Rimini (8.290 reati ogni 100.000 abitanti), seguita da Bologna (7.618 reati ogni 100.000 abitanti) e Milano (7.392 reati ogni 100.000 abitanti) (Tab.3).

Fig.3. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab.3. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Rimini	8.290,4
Bologna	7.618,4
Milano	7.391,9
Torino	6.979,8
Roma	6.385,1
Ravenna	6.182,1
Genova	6.116,2
Firenze	6.076,0
Savona	5.952,9
Prato	5.785,7

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Cosa è cambiato nelle province più a rischio del 2004

Rispetto al 2004, è possibile osservare una certa stabilità nelle province che registrano i tassi più alti di delittuosità in Italia (Tab. 4). Rispetto alle dieci province più a rischio del 2004, sette si confermano essere a rischio anche nel 2013 (Rimini, Bologna, Milano, Torino, Genova, Roma, Firenze e Saovna). Solo la provincia di Imperia scende dal sesto posto nel 2004 al dodicesimo nel 2013.

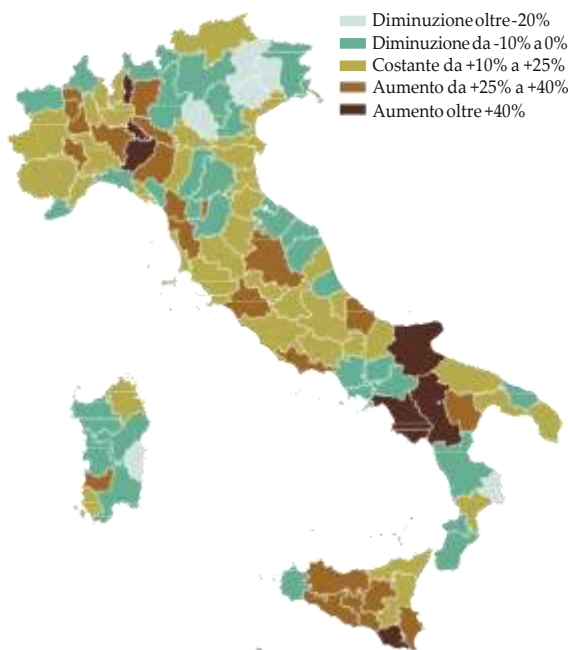
Tab.4. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le province più a rischio al 2004 e la loro situazione al 2013. Rank e tassi ogni 100.000 abitanti

Provincia	Rank		Tasso	
	2004	2013	2004	2013
Rimini	1	1►	7.906	8.290▲
Bologna	2	2►	7.034	7.618▲
Milano	3	3►	6.424	7.392▲
Torino	4	4►	6.297	6.980▲
Genova	5	7▼	6.102	6.385▲
Imperia	6	12▼	6.074	6.182▲
Roma	7	5▲	5.633	6.116▲
Firenze	8	8►	5.564	6.076▲
Ravenna	9	6▲	5.424	5.953▲
Savona	10	9▲	5.160	5.786▲

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Dal 2004 al 2013, le province che registrano una maggior diminuzione del tasso di reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria sono Crotone (-19%) ed Ogliastro (-16%). Altre province che presentano forti diminuzioni si concentrano nel Nord-est del paese (Treviso, Pordenone e Verona). Le province di Ragusa (+54%), Potenza (+50%), Piacenza (+49%) e Salerno (+49%) registrano invece gli aumenti più significativi del tasso di reati (Fig.4).

Fig.4. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

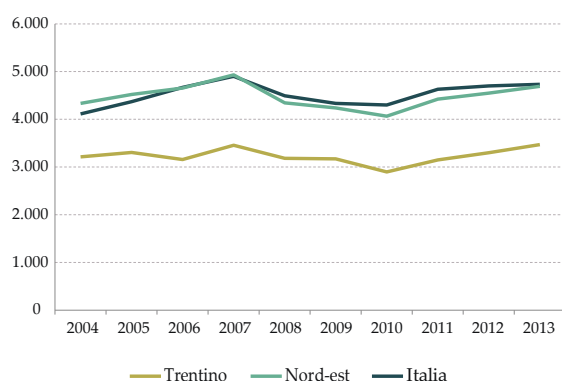
1.3 L'ANDAMENTO DELLA CRIMINALITÀ IN TRENTINO DAL 2004 AL 2013

Questo paragrafo presenta l'andamento del totale dei reati denunciati nella provincia di Trento dal 2004 al 2013. L'analisi prende in considerazione sia il Trentino che le diverse comunità di valle presenti nel territorio provinciale.

1.3.1 Totale dei reati denunciati nella provincia di Trento

La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando tassi più bassi rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013 (Fig. 5).

Fig.5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013

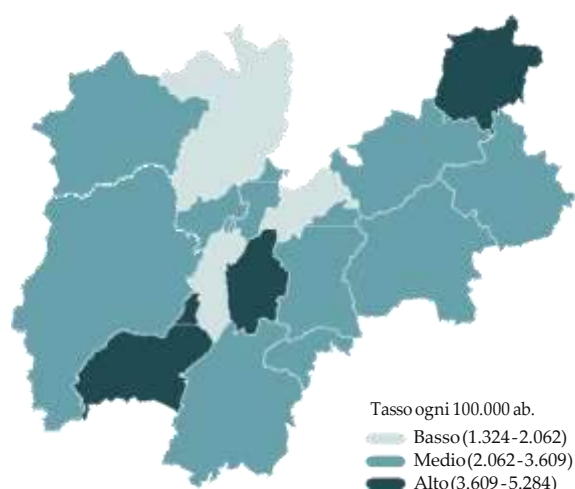


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Se si analizzano più nello specifico le diverse comunità di valle facenti parte del territorio della provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige (5.285 reati ogni 100.000 abitanti), la Comunità Alto Garda e Ledro (4.448 reati ogni 100.000 abitanti) e Comun General de Fascia (4.032 reati ogni 100.000 abitanti) siano le comunità che registrano tassi di reato più alti (Tab. 4. e Fig. 6). Al contrario, la Comunità della Valle di Cembra (1.325), la Comunità della Valle dei Laghi (2.057) e la Comunità della Val di Non (2.062) registrano i tassi più bassi dell'intero Trentino.

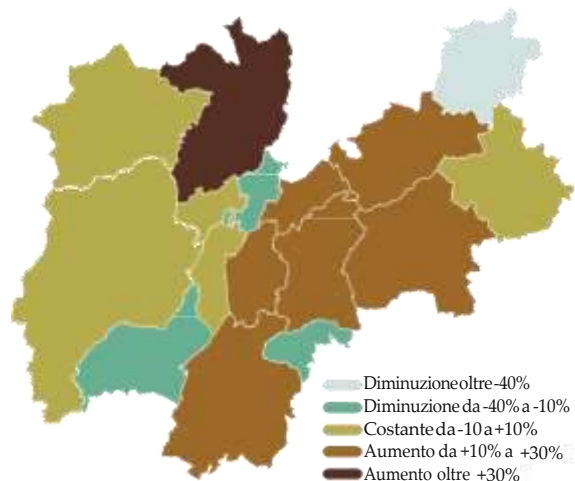
È interessante notare come nonostante la Comunità della Val di Non, che presenta un basso tasso di reati nel 2013, registri invece la più alta variazione percentuale rispetto al 2004 (+60,5%) (Tab. 4. e Fig.7.). Tra le comunità di valle, quest'ultima, è l'unica a presentare un forte aumento del tasso di reati rispetto al 2004. Una forte diminuzione del tasso, invece, viene riportata da Comun Genral de Fascia, che, pur registrando un alto tasso nel 2013, presenta una variazione percentuale pari a -44,7% rispetto al 2004 (Tab. 4. e Fig.7.).

Fig.6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig.7. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab.4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Vallagarina	3.202	2.847	15,1
Comun General de Fascia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3.609	3.470	-21,2
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Capitolo 2. I reati violenti nell'Unione Europea, in Italia e in Trentino

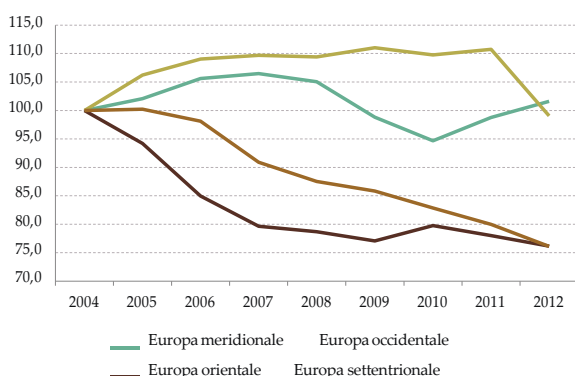
Questo capitolo presenta l'analisi dell'andamento dei reati violenti nell'Unione Europea (UE 28), in Italia e in Trentino. Il primo paragrafo presenta l'andamento dei reati violenti, degli omicidi e delle rapine nel periodo 2004-2012 nei Paesi dell'Unione Europea secondo i dati Eurostat (UE 28). Il secondo e terzo paragrafo presentano l'andamento di omicidi, tentati omicidi, violenze sessuali, lesioni dolose e percosse, totale rapine, rapine in abitazione, rapine in banca e uffici postali, rapine in pubblica via in Italia e in provincia di Trento, utilizzando i dati S.D.I. del Ministero dell'Interno riferiti al periodo 2004-2013.

2.1 L'ANDAMENTO DEI REATI VIOLENTI NELL'UNIONE EUROPEA (UE 28) DAL 2004 AL 2012

2.1.1 I reati violenti

I reati violenti¹ nell'Unione Europea tra il 2004 e il 2012 sono diminuiti del 12,9%, passando da 493,5 a 429,8 ogni 100.000 abitanti. Queste diminuzioni riguardano, in particolare, l'Europa orientale e l'Europa settentrionale (Fig. 1), dove i reati violenti sono diminuiti in modo costante nel corso del decennio (rispettivamente -23,8% e -23,9%). Diverso il discorso per i paesi dell'Europa occidentale e dell'Europa meridionale. I primi, dopo un tendenza all'aumento, sembrano tornati su livelli simili al 2004. I secondi, invece, dopo il picco minimo registrato nel 2010, presentano una tendenza in costante crescita ma valori simili al 2004.

Fig. 1. Reati violenti denunciati nell'Unione Europea (UE 28). Confronto fra macroaree geografiche. Numeri indice a base fissa 2004=100. Periodo 2004-2012



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

1. I reati violenti secondo la definizione di Eurostat includono: omicidi, la violenza contro la persona (physical assault), la rapina (stealing by force or by threat of force), e le violenze sessuali (rape and sexual assault).

Tab. 1. Reati violenti registrati nei Paesi dell'Unione Europea (UE 28). Variazione percentuale 2004-2012

Paese	Variazione percentuale 2004-2012
Estonia	110,6%
Lussemburgo	57,6%
Danimarca	26,0%
Svezia	24,0%
Finlandia	21,7%
Ungheria	14,1%
Austria	12,6%
Paesi Bassi	9,1%
Italia	8,5%
Belgio	3,2%
Romania	2,9%
Spagna	-0,5%
Cipro	-0,6%
Irlanda	-4,2%
Germania	-5,3%
Francia	-9,1%
Portogallo	-9,3%
Grecia	-14,3%
Slovenia	-16,3%
Croazia	-22,6%
Repubblica Ceca	-23,2%
Malta	-27,3%
Bulgaria	-31,0%
Regno Unito	-31,4%
Polonia	-39,5%
Slovacchia	-47,7%
Lituania	-52,6%
Lettonia	-55,4%

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

Nonostante alcune differenze, la tendenza di breve e medio periodo a livello europeo sembra confermare la diminuzione dei reati violenti. Il calo caratterizza soprattutto i Paesi dell'Europa dell'Est con l'eccezione dell'Ungheria² (Tab. 1),

2. L'aumento registrato in Estonia è spiegato dall'introduzione, nel 2006, di un nuovo metodo di registrazione dei reati e dall'ampliamento della definizione dei reati violenti, avvenuta nel 2008 (Eurostat 2014). La variazione percentuale di Cipro si riferisce al periodo 2004-2010 poiché il dato al 2011 e 2012 è mancante. Per approfondimenti si veda il rapporto metodologico.

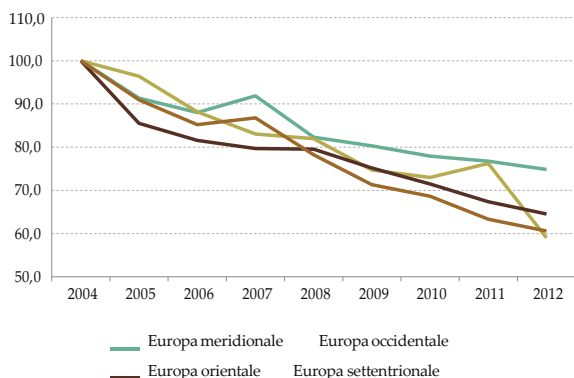
ma non va trascurata la forte riduzione registrata nel Regno Unito (-31,4%). Gli aumenti si concentrano, invece, nei Paesi scandinavi ma, almeno per il caso svedese, vengono spesso spiegati come un aumento dell'efficienza del sistema giudiziario e/o di una accresciuta propensione alla denuncia da parte dei cittadini (Brå 2013).

2.1.2 Gli omicidi

La diminuzione osservata per i reati violenti si conferma anche per gli omicidi. In Europa, tra il 2004 e il 2012, il tasso di omicidi varia da 1,6 a 1 omicidio ogni 100.000 abitanti (Fig. 2). Si tratta, in questo caso, di una riduzione generalizzata in tutte le macroaree geografiche³.

Secondo alcuni autori, queste diminuzioni possono essere spiegate da tre fattori: 1) la stabilità politica ed economica dei paesi europei e il miglioramento della situazione politica nei paesi dell'Europa orientale; 2) la riduzione delle armi in circolazione, che diminuisce il rischio di omicidio in caso di rapina o lesioni; 3) il miglioramento dei servizi di welfare offerti dai governi, in particolare del sistema sanitario, che contribuirebbe a ridurre il tasso di mortalità (Killias, Van Kesteren, e Rindlisbacher 2001; Lafree e Tseloni 2006; Aebi e Linde 2010; Gruszczńska e Heiskanen 2012).

Fig. 2. Omicidi denunciati nell'Unione Europea (UE28). Confronto fra macroaree geografiche. Numeri indice a base fissa 2004=100. Periodo 2004-2012

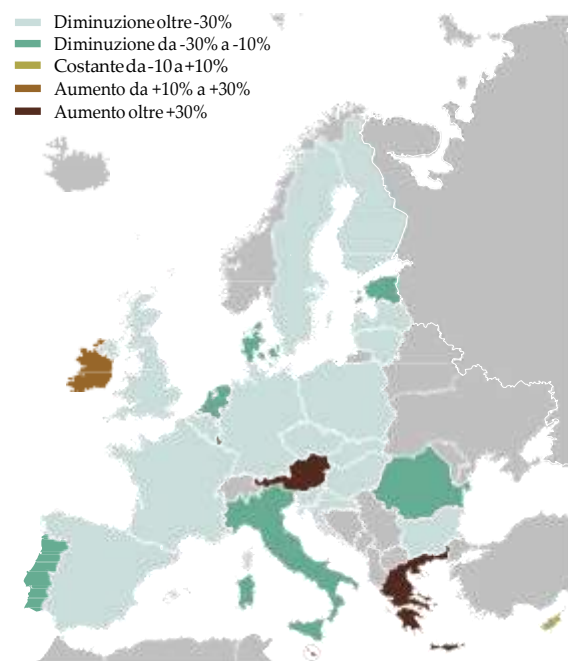


Fonte: Elaborazione Transcrime di dati Eurostat

A questo trend di riduzione fanno eccezione pochi paesi (Fig. 3). Nei casi di Irlanda, Malta e Lussemburgo si tratta di oscillazioni che non segnano inversioni di tendenza. Per il caso di Austria e Grecia le tendenze sembrano opposte all'andamento europeo mantenendosi comunque su valori

in linea o di poco superiori alla media. Al contrario, è importante evidenziare il calo registrato nelle tre Repubbliche baltiche che, nel 2004, erano caratterizzate dai tassi più alti di omicidi. In Lituania, infatti, si contavano 10,6 omicidi ogni 100.000 abitanti, in Lettonia 8,8 e in Estonia 6,7. Nel 2012, invece, il tasso di omicidi risulta pari a, rispettivamente, 6,6 omicidi, 5,6 e 5,5 ogni 100.000 abitanti.

Fig. 3. Omicidi denunciati nell'Unione Europea (UE28). Variazione percentuale 2004-2012



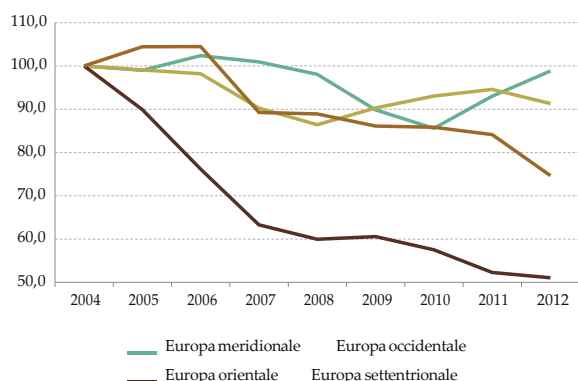
Fonte: Elaborazione Transcrime di dati Eurostat

2.1.3 Le rapine

Così come per gli omicidi, anche per le rapine l'ultimo decennio (2004-2012) è caratterizzato da un trend discendente, particolarmente accentuato per i paesi dell'Europa orientale (-48,9% dal 2004 al 2012). Lo sviluppo della sicurezza privata (Gruszczńska 2004) e il miglioramento della situazione socio-economica dei Paesi dell'Europa orientale (Aebi e Linde 2011) sono tra i fattori che più spiegano questa tendenza. Tra il 2004 e il 2012, una riduzione marcata si registra, inoltre, per i paesi dell'Europa settentrionale (-25,4%) (Fig. 4). Anche in Europa occidentale il fenomeno sembra essersi ridotto anche se con andamenti discontinui nel corso del decennio. L'Europa meridionale è, invece, caratterizzata da una diminuzione delle rapine nel periodo 2006-2010 (-16,4%) e, quindi, da un aumento nel biennio 2010-2012 (+15,4%), che riporta il tasso del 2012 a livelli simili al tasso del 2004.

3. Fa eccezione il biennio 2010-2011, durante il quale sia la macroarea dell'Europa occidentale che l'Italia registrano un debole aumento del numero di omicidi denunciati (rispettivamente +4,4% e +2,8%).

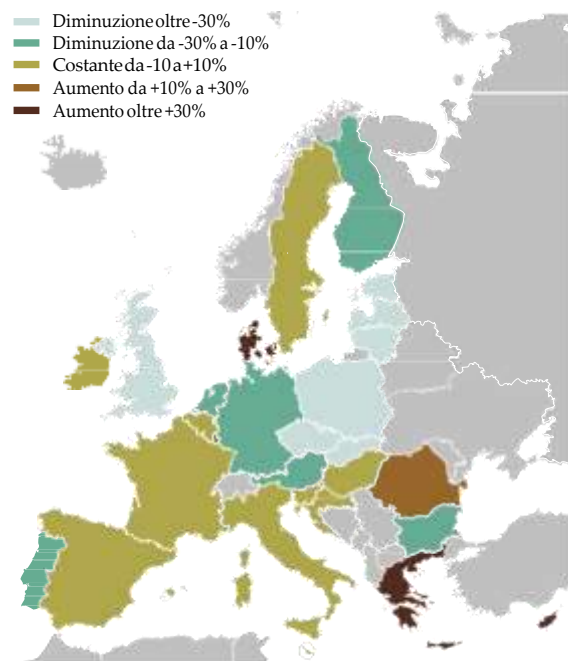
Fig. 4. Rapine denunciate nell'Unione Europea (UE28). Numeri indice a base fissa 2004=100. Periodo 2004-2012



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

Guardando alla situazione nei singoli paesi (Fig. 5), si può osservare una forte riduzione del tasso di rapine in tutti i paesi dell'Europa orientale che, insieme al Regno Unito, registrano le riduzioni più marcate (Tab. 2). All'opposto, gli stati che registrano gli aumenti più significativi nel tasso di rapine denunciate sono Grecia (+156,4%) e Danimarca (+114,1%) (Eurostat 2014).

Fig. 5. Rapine denunciate nell'Unione Europea (UE 28). Variazione percentuale 2004-2012



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

Tab. 2. Rapine registrate nei Paesi dell'Unione Europea (UE 28). Variazione percentuale 2004-2012

Paese	Variazione percentuale 2004-2012
Grecia	156,4%
Danimarca	114,1%
Cipro	46,5%
Lussemburgo	15,8%
Romania	10,5%
Belgio	8,5%
Spagna	1,2%
Svezia	1,1%
Croazia	-1,0%
Ungheria	-4,6%
Slovenia	-4,7%
Malta	-7,3%
Irlanda	-7,9%
Italia	-8,9%
Francia	-9,3%
Portogallo	-12,0%
Germania	-16,4%
Austria	-17,2%
Paesi Bassi	-18,9%
Finlandia	-22,7%
Bulgaria	-23,8%
Regno Unito	-33,4%
Repubblica Ceca	-46,3%
Slovacchia	-55,1%
Lettonia	-56,6%
Lituania	-59,2%
Polonia	-60,0%
Estonia	-71,2%

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

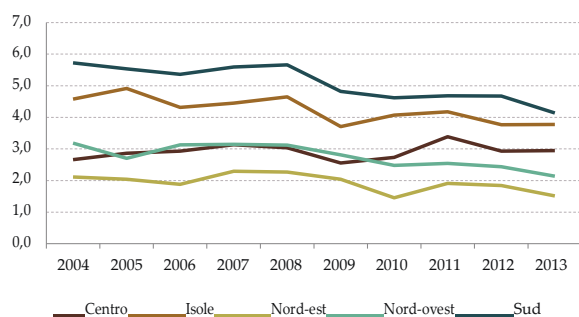
2.2 L'ANDAMENTO DEI REATI VIOLENTI IN ITALIA DAL 2004 AL 2013

Questo paragrafo presenta l'andamento dei reati violenti in Italia dal 2004 al 2013. In particolare considera le seguenti fattispecie: omicidi e tentati omicidi, violenze sessuali, lesioni dolose e percosse, totale rapine, rapine in abitazione, rapine in banca e uffici postali e rapine in pubblica via.

2.2.1 Omicidi e tentati omicidi

La figura 6 mostra l'andamento registrato da omicidi e tentati omicidi denunciati in Italia dal 2004 al 2013. Questi reati hanno registrato una diminuzione in tutte le macro-aree⁴ ad eccezione del Centro Italia, dove rispetto al 2004 si registra un aumento del 10,8%. In particolare, la riduzione osservata nelle aree del Sud (-27,7%) e delle Isole (-17,6%) può essere spiegata dal minore ricorso alla violenza estrema da parte della criminalità organizzata, secondo una tendenza già in atto da metà anni '90 (Transcrime 2007).

Fig. 6. Omicidi e tentati omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



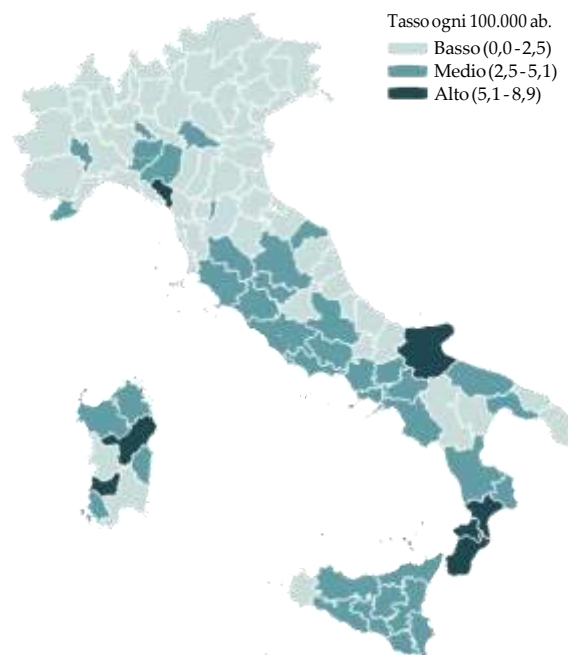
Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Gli omicidi e i tentati omicidi nel 2013

La figura 7 mostra la distribuzione spaziale dei tassi di omicidi e tentati omicidi nel 2013 nelle province italiane. Tra le dieci province che registrano i tassi più alti di omicidio e tentato omicidio nel 2013, ci sono tre province calabre (che si collocano nei primi quattro posti), due province siciliane e due sarde (Tab. 3). In particolare, è Reggio di Calabria, con 8,9 omicidi e tentati omicidi ogni 100.000 abitanti, a registrare il tasso più alto nel 2013. Seguono le province di Nuoro (8,8), Catanzaro (8,0), Vibo Valentia (7,3) e Foggia (6,4). I tassi più elevati delle province calabre sono spiegati in gran parte dai conflitti legati a sodalizi criminali della criminalità organizzata di stampo 'ndranghetista (DIA 2013a; DIA 2013b). Anche per la provincia di Foggia, i tassi elevati sono spiegati da conflittualità legate ai contesti di criminalità organizzata, mentre per la provincia di Nuoro la spiegazione sembra ricondursi ai conflitti legati alla rete familiare allargata e/o amicale e a regolamenti di conti all'interno della malavita comune (Mazzette 2006).

4. Il dato della macroarea Isole al 2013 non considera i 366 casi di omicidi dolosi assegnati alla provincia di Agrigento che fanno riferimento alla tragedia dei migranti morti a Lampedusa il 3 ottobre 2013.

Fig. 7. Omicidi e tentati omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 3. Omicidi e tentati omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Reggio di Calabria	8,9
Nuoro	8,8
Catanzaro	8,0
Vibo Valentia	7,3
Foggia	6,4
Massa-Carrara	6,0
Medio Campidano	6,0
Agrigento	5,1
Napoli	5,1
Catania	4,8

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

La situazione opposta si registra nelle province di Campobasso, Pordenone, Oristano, Rovigo, Sondrio, Verbano-Cusio-Ossola dove nel 2013 non è stato registrato nessun caso di omicidio o tentato omicidio. Valori molto bassi si registrano anche per le province di Belluno (0,5 omicidi e tentati omicidi ogni 100.000 abitanti), Lecco (0,6), Cremona (0,6) e Bolzano (0,8).

Cosa è cambiato nelle province più a rischio del 2004

Rispetto al 2004, è possibile osservare una riduzione generale della delittuosità legata ad omicidi e tentati omicidi anche nelle province italiane più a rischio (Tab. 4), fatta eccezione per le province di Nuoro e Catanzaro. Rispetto alle dieci province più a rischio del 2004, cinque si confermano anche nel 2013 (Reggio di Calabria, Nuoro, Catanzaro, Vibo Valentia, Napoli). Scendono, invece, le province di Lecco (99°)⁵, Crotone (40°), Olbia-Tempio (32°) e Ogliastro (26°).

Tab.4. Omicidi e tentati omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le province più a rischio nel 2004 e la loro situazione nel 2013. Rank e tassi ogni 100.000 abitanti

Provincia	Rank		Tasso	
	2004	2013	2004	2013
Ogliastro	1	26 ▼	15,5	3,5 ▼
Vibo Valentia	2	4 ▼	15,4	7,3 ▼
Reggio di Calabria	3	1 ▲	15,0	8,9 ▼
Crotone	4	40 ▼	13,3	2,9 ▼
Lecco	5	99 ▼	9,0	0,6 ▼
Nuoro	6	2 ▲	8,6	8,8 ▲
Olbia-Tempio	7	32 ▼	7,6	3,2 ▼
Catanzaro	8	3 ▲	7,6	8,0 ▼
Napoli	9	9 ►	7,5	5,1 ▼
Siracusa	10	11 ▼	7,0	4,7 ▼

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

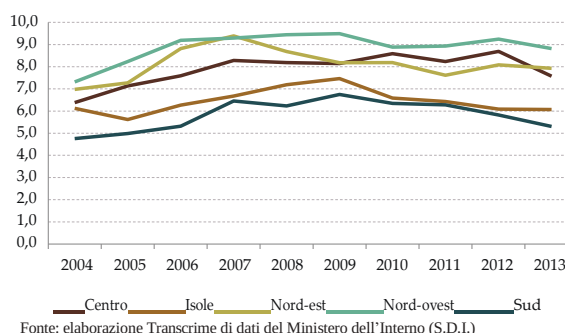
2.2.2 Violenze sessuali

L'andamento delle violenze sessuali denunciate dal 2004 al 2013 è diverso nelle cinque macroaree (Fig. 8). Si nota una prima fase generale di crescita a partire dal 2004 (dal 2005 per le Isole). Successivamente la tendenza è per una stabilizzazione del fenomeno nel Nord-ovest, una riduzione nel Nord-est (che inizia dal 2008), nel Sud e nelle Isole (dal 2010). Nel Centro, invece, il trend ascendente sembra essersi interrotto solo a partire dal 2013. Va ricordato, tuttavia, che il dato sulle violenze sessuali sconta un elevato numero oscuro⁶. Un aumento delle denunce potrebbe, pertanto, non essere legato ad un aumento delle violenze ma ad un aumento della propensione a denunciare, dovuta ad una minore accettabilità sociale del reato e/o ad un maggior numero di servizi di assistenza alle vittime di violenza sul territorio.

5. L'anomalia di Lecco del 2004 era legata al caso di un'infermiera accusata di aver ucciso 12 pazienti dell'ospedale presso il quale lavorava (Transcrime, 2007).

6. Il numero oscuro comprende i reati commessi ma non denunciati e, quindi, non rilevati nelle statistiche ufficiali.

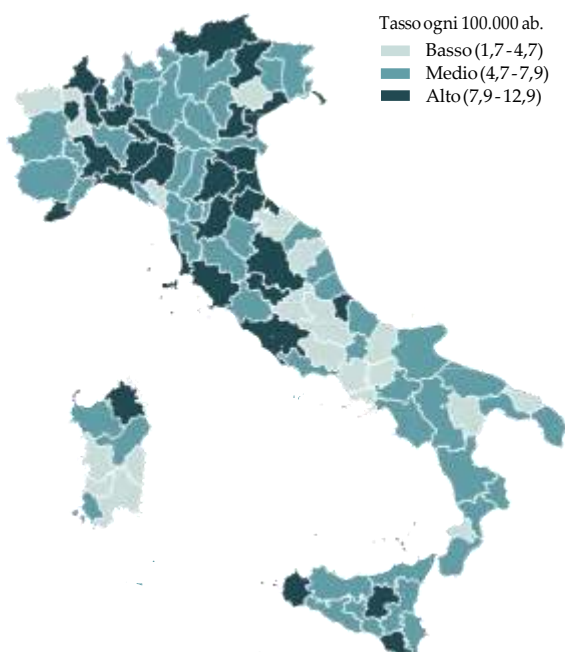
Fig. 8. Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Le violenze sessuali nel 2013

Nel 2013, i tassi più elevati di denunce per violenza sessuale si concentrano nelle province del Centro e del Nord Italia (Fig. 9). In particolare, tra le dieci province con il tasso più alto ci sono quattro province emiliane, oltre a diverse province del Nord Italia (Tab. 5). Questi dati possono essere spiegati da alcuni fattori che incidono sia sulla consistenza del fenomeno sia sulla propensione alla denuncia, quali l'alta urbanizzazione (es. Bologna e Milano), la turisticità delle aree (es. Rimini, Forlì Cesena, Olbia-Tempio, Verbano-Cusio-Ossola, Livorno), la presenza di centri d'ascolto per vittime di violenza.

Fig. 9. Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013



Tab. 5. Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Bologna	12,9
Milano	12,2
Verbano-Cusio-Ossola	11,8
Rimini	11,7
Novara	11,3
Livorno	11,2
Forlì-Cesena	11,1
Biella	11,0
Olbia-Tempio	10,7
Piacenza	10,4

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Cosa è cambiato nelle province più a rischio del 2004

Cinque delle province che erano tra le più a rischio nel 2004 si confermano nelle prime dieci posizioni anche nel 2013. In particolare è possibile osservare un aumento dei tassi di denuncia nelle province di Bologna e Milano che si classificano ai primi due posti nel 2013 (Tab. 6). Restano in posizioni alte nel rank anche le province di Rimini, Novara, e Olbia-Tempio. Altre province, invece, scivolano di alcune posizioni, mantenendosi comunque nel gruppo delle province più a rischio: è il caso di Imperia (11°), Trieste (13°) e Firenze (14°). Scendono, invece, sensibilmente le province di Prato (65°) e Teramo (66°).

Tab. 6. Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le province più a rischio nel 2004 e la loro situazione nel 2013. Rank e tassi ogni 100.000 abitanti

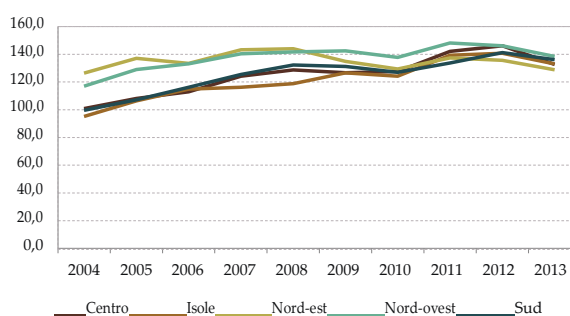
Provincia	Rank		Tasso	
	2004	2013	2004	2013
Olbia-Tempio	1	9 ▼	14,6	10,7 ▼
Imperia	2	11 ▼	12,1	10,1 ▼
Novara	3	5 ▼	11,6	11,3 ▼
Firenze	4	14 ▼	10,7	9,7 ▼
Prato	5	65 ▼	10,5	5,9 ▼
Rimini	6	4 ▲	10,5	11,7 ▲
Bologna	7	1 ▲	10,4	12,9 ▲
Trieste	8	13 ▼	10,1	9,8 ▼
Teramo	9	66 ▼	9,8	5,8 ▼
Milano	10	2 ▲	9,8	12,2 ▲

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

2.2.3 Lesioni dolose e percosse

A differenza degli omicidi, i reati di lesioni dolose e percosse hanno registrato un trend crescente tra il 2004 e il 2013 nella maggior parte delle macroaree italiane (Fig. 10). L'aumento più marcato è stato registrato nelle Isole (+39,6%) e nel Sud (+36,7%), mentre il tasso del Nord-est è rimasto pressoché costante (+2,0%).

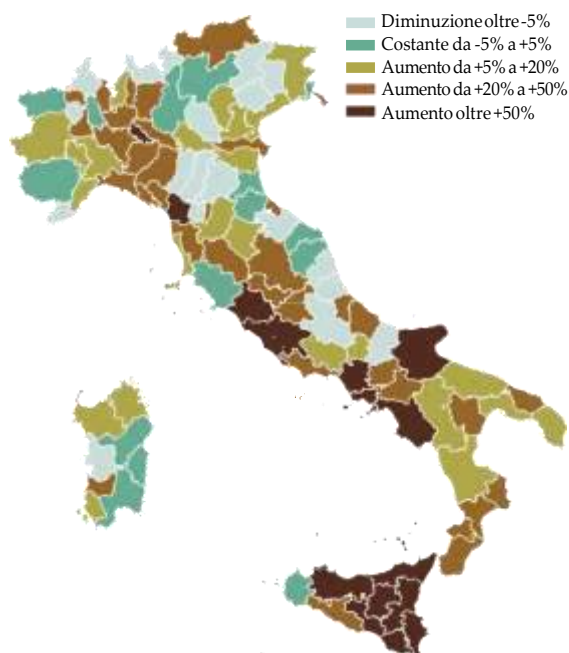
Fig. 10. Lesioni dolose e percosse denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Confrontando i dati del 2004 e del 2013 (Fig. 11), si evidenzia un aumento significativo del tasso di lesioni dolose e percosse denunciate in quasi tutte le province siciliane (in particolare Caltanissetta +103,2%, Siracusa +87,4%, Ragusa +85,3%, Enna +82,1%, Messina +73,4%, Catania +67,4% e Palermo +50,6%) e campane (Salerno +90,5%, Napoli +86,9%, Caserta +52,7%). In Puglia, l'aumento è più moderato tranne per la provincia di Foggia che registra una crescita del 79,0%. Nel Lazio, la provincia di Roma raddoppia il tasso di denunce presentate nel 2004 (+89,6%) mentre quella di Viterbo registra un aumento del 58,2%. Tra le zone del nord con il più alto aumento di denunce vi è l'area tra Piemonte e Lombardia, dove si distingue in particolare la provincia di Lodi (+103,0%). All'opposto, le riduzioni maggiori si sono osservate, soprattutto, nell'area del Nord-est (in particolare Pordenone -26,8%, Treviso -18,7%, Belluno -17,1%, Verona -15,6%) e in alcune province abruzzesi (Teramo -33,1% e L'Aquila -14,8%).

Fig.11. Lesioni dolose e percosse denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013

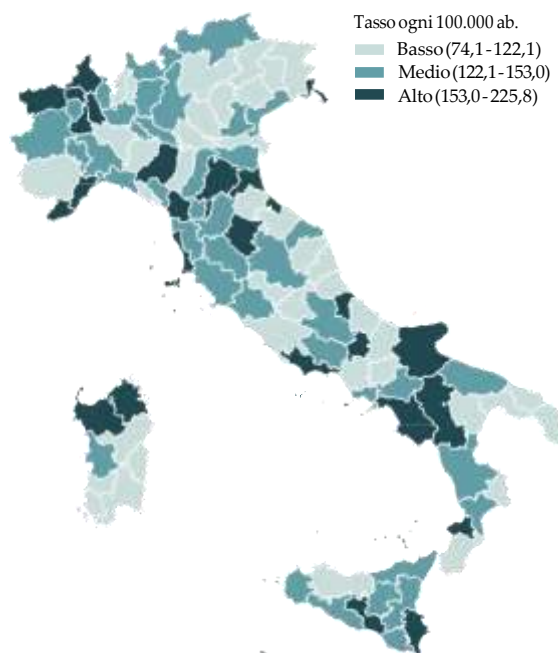


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Le lesioni dolose e le percosse nel 2013

Nel 2013, i tassi più elevati di lesioni e percosse si distribuiscono in modo eterogeneo sul territorio nazionale con una maggiore concentrazione in alcune province turistiche (Fig. 12). Infatti, i tassi di denunce più elevati sono registrati nella provincia di Olbia-Tempio, (225,8 ogni 100.000 abitanti), seguita da Rimini (203,5), Trieste ed Imperia (194,3) (Tab. 7). Dall'altro lato, anche le province con i tassi più bassi hanno una distribuzione eterogenea con una prevalenza di province del Nord-est e dell'area adriatica (Tab. 8).

Fig.12. Lesioni dolose e percosse denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 7. Lesioni dolose e percosse denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Olbia-Tempio	225,8
Rimini	203,5
Trieste	194,3
Imperia	194,3
Livorno	189,7
Vibo Valentia	187,3
Foggia	186,3
Isernia	183,4
Ravenna	182,5
Caltanissetta	180,9

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab.8. Lesioni dolose e percosse denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Treviso	74,1
Pordenone	75,0
Como	83,2
Nuoro	84,3
Udine	91,6
Medio Campidano	93,4
Campobasso	98,5
Pesaro Urbino	99,2
Reggio di Calabria	99,9
Lecco	101,5

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Cosa è cambiato nelle province più a rischio del 2004

Rispetto alle province più a rischio nel 2004, cinque città si confermano nelle prime dieci posizioni anche per il 2013. In particolare è possibile osservare un aumento dei tassi di denuncia nella provincia di Olbia-Tempio, che passa dal secondo al primo posto, scalzando Imperia che scende al 4° posto, con una riduzione anche del tasso di reati denunciati (Tab. 9). Salgono in graduatoria Livorno (5°) e Isernia (8°), mentre Ravenna scende di una posizione (9°). Escono di poco dalle prime dieci province più a rischio Novara (11°) e Bologna (19°). Retrocedono di molto, invece, le province di Verbano-Cusio-Ossola (27°), Oristano (50°) e Teramo (82°).

Tab.9. Lesioni dolose e percosse denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le province più a rischio nel 2004 e la loro situazione nel 2013. Rank e tassi ogni 100.000 abitanti

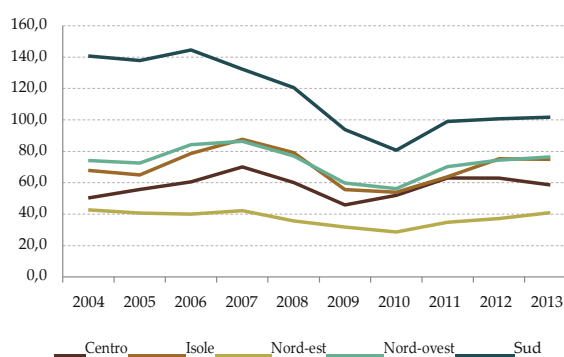
Provincia	Rank		Tasso	
	2004	2013	2004	2013
Imperia	1	4 ▼	208,7	194,3 ▼
Olbia-Tempio	2	1 ▲	200,8	225,8 ▲
Verbano-Cusio-Ossola	3	27 ▼	186,9	158,0 ▼
Bologna	4	19 ▼	184,3	164,3 ▼
Novara	5	11 ▼	179,8	180,3 ▲
Oristano	6	50 ▼	179,1	137,0 ▼
Ravenna	7	9 ▼	176,8	182,5 ▲
Teramo	8	82 ▼	175,0	117,0 ▼
Isernia	9	8 ▲	168,7	183,4 ▲
Livorno	10	5 ▲	168,1	189,7 ▲

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

2.2.4 Totale rapine

La rapina è un reato violento appropriativo che si differenzia significativamente tra le macroaree italiane (Fig. 13). Il fenomeno appare in prevalenza concentrato nel Sud Italia, in particolare nella provincia di Napoli (221,2 rapine denunciate ogni 100.000 abitanti), con tassi di molto superiori al resto dei territori italiani. All'opposto il Nord-est è la macroarea meno interessata dal fenomeno. Dal punto di vista delle tendenze si ravvisano trend simili, seppure con diversità nei tassi. In particolare si può osservare una progressiva riduzione dei tassi nel periodo 2006 e 2007 che si è interrotta negli anni 2009 e 2010 (a seconda delle macroaree). Dal 2010 è seguita una risalita e, quindi, una stabilizzazione dei tassi su livelli simili al 2004. Fanno eccezione il Sud, dove si registra una forte diminuzione (-27,6%), e il Centro, dove invece si registra un aumento superiore al 10% (+16,4%). Nei paragrafi successivi si esaminano in dettaglio tre tipologie di rapine specifiche: le rapine in abitazione, le rapine in banca e uffici postali e le rapine in pubblica via.

Fig.13. Totale delle rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013

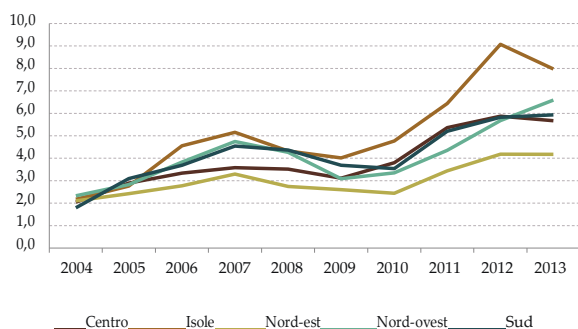


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

2.2.5 Rapine in abitazione

La figura 14 mostra l'andamento delle rapine in abitazione denunciate in Italia dal 2004 al 2013. Tutte le macroaree, seppur caratterizzate da tassi bassi, mostrano una tendenza crescente. Il Sud e le Isole sono caratterizzati dall'aumento più forte. Infatti, nel Sud le rapine in abitazione sono passate da 1,8 ogni 100.000 abitanti nel 2004 a 5,9 nel 2013 e nelle Isole da 2,2 nel 2004 a 8,0 nel 2013. Il Nord-est è la macroarea che ha registrato l'aumento meno marcato (da 2,1 a 4,2). La crescita dei tassi può essere spiegata dall'aumento della professionalizzazione e della specializzazione in furti e rapine in abitazione acquisita da gruppi criminali organizzati italiani e stranieri (Ministero dell'Interno 2014a).

Fig. 14. Rapine in abitazione denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013

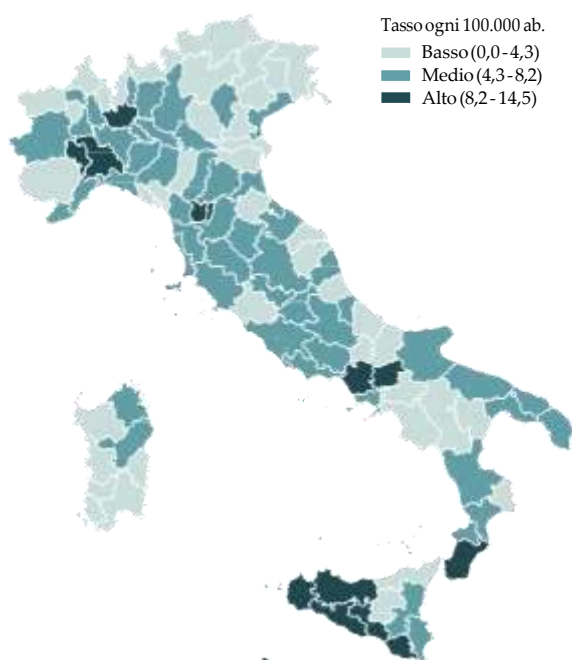


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Le rapine in abitazione nel 2013

La figura 15 mostra la distribuzione del tasso di rapine in abitazione denunciate nelle province italiane nel 2013. I tassi più elevati si concentrano soprattutto in Sicilia, Campania, Piemonte, mentre i tassi più bassi si concentrano in Sardegna e nel Nord-est. Tra le dieci province più a rischio ci sono, infatti, quattro province siciliane (Trapani, Palermo, Caltanissetta e Agrigento), due piemontesi (Asti e Alessandria) e due campane (Benevento e Caserta) (Tab. 10). Tra le province meno a rischio vi sono tre province sarde (Ogliastra, Oristano e Carbonia-Iglesias) insieme a quattro province del Nord-est, tra cui Trento (Tab. 11).

Fig. 15. Rapine in abitazione denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 10. Rapine in abitazione denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Trapani	14,4
Asti	14,1
Palermo	13,8
Benevento	11,3
Caltanissetta	10,2
Agrigento	9,8
Caserta	9,7
Alessandria	9,4
Reggio di Calabria	9,1
Prato	9,1

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 11. Rapine in abitazione denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Ogliastra	0,0
Gorizia	0,7
Aosta	0,8
Oristano	1,2
Carbonia-Iglesias	1,6
Trento	1,7
Campobasso	1,8
Ancona	1,9
Belluno	1,9
Bolzano	1,9

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Cosa è cambiato nelle province più a rischio del 2004

Concentrando l'attenzione sulle province più a rischio nel 2004 e nel 2013 (Tab. 12), si conferma la tendenza all'aumento registrata nell'analisi per macroarea geografica. In particolare, nel 2004 nessuna provincia italiana registra valori superiori alle 6 rapine in abitazione ogni 100.000 abitanti contro le 39 del 2013. Rispetto al 2004, solo Prato e Reggio Calabria (9° posto ex aequo) si mantengono tra le prime dieci province più a rischio nel 2013, mentre un'altra provincia toscana, Pistoia, retrocede all'undicesimo posto con tassi comunque in crescita rispetto a dieci anni fa. Restano in posizioni alte, seppure fuori dalle prime dieci province

più a rischio, Nuoro (14°) e Lodi (15°). Nelle altre province a rischio del 2004 questo fenomeno criminale sembra essere cresciuto ad un ritmo più contenuto rispetto ad altre province italiane: è il caso di Imperia (29°), Foggia (32°), Olbia-Tempio (34°) e Vibo Valentia (43°). La provincia di Rovigo è l'unica tra quelle considerate che vede ridursi sia la propria posizione in classifica (79°) sia il proprio tasso di rapine in abitazione (da 4,5 a 3,3 ogni 100.000 abitanti).

Tab.12. Rapine in abitazione denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le province più a rischio nel 2004 e la loro situazione nel 2013. Rank e tassi ogni 100.000 abitanti

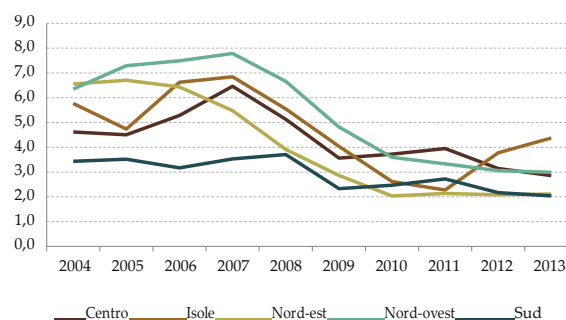
Provincia	Rank		Tasso	
	2004	2013	2004	2013
Imperia	1	29 ▼	5,6	6,9 ▲
Prato	2	9 ▼	5,4	9,1 ▲
Pistoia	3	11 ▼	5,1	8,9 ▲
Lodi	4	15 ▼	4,8	7,9 ▲
Vibo Valentia	5	43 ▼	4,7	5,5 ▲
Rovigo	6	79 ▼	4,5	3,3 ▼
Nuoro	7	14 ▼	4,3	8,2 ▲
Olbia-Tempio	8	34 ▼	4,2	6,3 ▲
Reggio di Calabria	9	9 ►	3,9	9,1 ▲
Foggia	10	32 ▼	3,8	6,4 ▲

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

2.2.6 Rapine in banca e uffici postali

La figura 16 rappresenta l'andamento delle rapine in banca e uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria dal 2004 al 2013. Nord-ovest, Centro e Isole sono caratterizzati da un andamento simile: il tasso di rapine denunciate in queste tre macroaree, infatti, cresce fino al 2007 e, quindi, registra una forte diminuzione fino al 2013 per Nord-Ovest e Centro e fino al 2011 nelle Isole. Quest'ultima macroarea, inoltre, è l'unica a registrare negli ultimi anni una crescita della serie storica che prosegue fino ai giorni nostri. Il tasso del Nord-est è costantemente in discesa fin dal 2005 e registra un appiattimento negli ultimi anni della serie storica (2010-2013), mentre l'andamento del Sud Italia è tendenzialmente discendente. Tutte le macroaree registrano, ad ogni modo, una diminuzione nel tasso di rapine in uffici postali e banche denunciate tra il 2004 e il 2013. Questo dato può essere spiegato dall'aumento delle misure di sicurezza delle banche e degli uffici postali.

Fig. 16. Rapine in banca e uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013

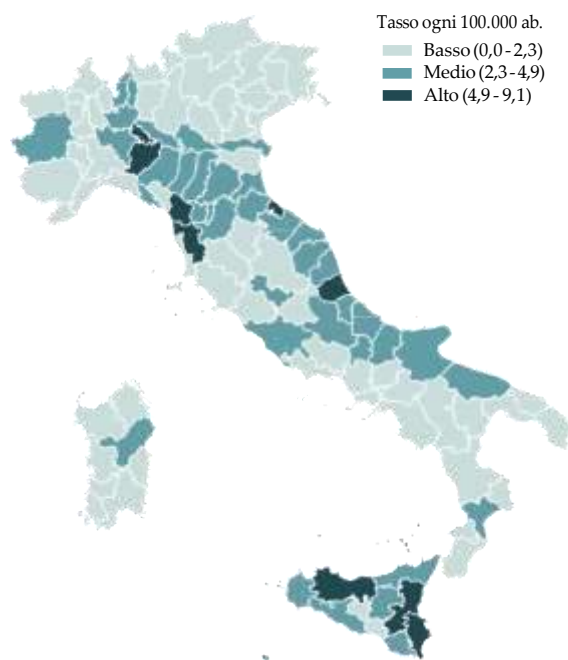


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Le rapine in banca e uffici postali nel 2013

La figura 17 mostra la distribuzione delle rapine in banca e uffici postali nel 2013. I tassi più alti tendono a concentrarsi in Sicilia e in Toscana: tra le cinque province caratterizzate dai tassi più elevati ci sono, infatti, tre province siciliane (Catania, Palermo e Siracusa) e due province toscane (Pisa e Lucca) (Tab. 13). I tassi più bassi si concentrano, invece, nelle province sarde e del Nord-est. Ben nove province non hanno registrato nessuna rapina in banca e uffici postali nel 2013: Crotone, Carbonia-Iglesias, Belluno, Sondrio, Oristano, Aosta, Bolzano, Imperia e Savona.

Fig. 17. Rapine in banca e uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab.13. Rapine in banca e uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Catania	9,1
Teramo	7,4
Pisa	7,4
Rimini	6,0
Palermo	6,0
Siracusa	5,4
Lodi	5,2
Piacenza	5,2
Lucca	5,1
Milano	4,9

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Cosa è cambiato nelle province più a rischio del 2004

Concentrando l'attenzione sulle province più a rischio nel 2004 e nel 2013 (Tab. 14), si conferma la tendenza alla diminuzione registrata nell'analisi per macroarea geografica. In particolare, nel 2013 nessuna provincia italiana registra valori superiori alle 10 rapine in banca e uffici postali ogni 100.000 abitanti contro le 8 del 2004. Solo Catania (1°) e Rimini (4°) si confermano tra le province più a rischio nel 2013, seppur con valori inferiori rispetto al 2004. Tre capoluoghi come Torino, Pescara e Bologna scivolano rispettivamente al 13°, 15° e 19° posto. Retrocedono anche le province di Ravenna (26°), Pesaro-Urbino (42°), Nuoro (44°), Brescia (53°) e Verona (72°).

Tab.14. Rapine in banca e uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le province più a rischio nel 2004 e la loro situazione nel 2013. Rank e tassi ogni 100.000 abitanti

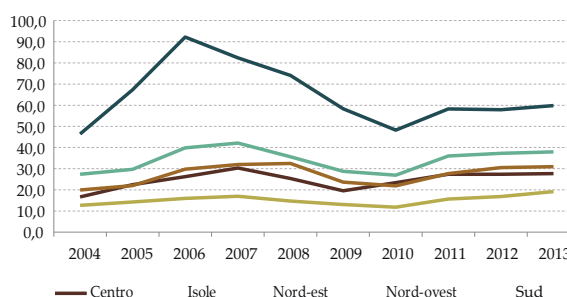
Provincia	Rank		Tasso	
	2004	2013	2004	2013
Bologna	1	19▼	16,1	4,0▼
Catania	2	1▲	11,9	9,1▼
Brescia	3	53▼	11,3	2,0▼
Pescara	4	15▼	10,7	4,3▼
Ravenna	5	26▼	10,7	3,6▼
Rimini	6	4▲	10,5	6,0▼
Nuoro	7	44▼	10,4	2,5▲
Verona	8	72▼	10,0	1,4▼
Torino	9	13▼	9,3	4,5▼
Pesaro Urbino	10	42▼	8,8	2,6▼

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

2.2.7 Rapine in pubblica via

La figura 18 mostra l'andamento delle rapine in pubblica via dal 2004 al 2013 in Italia. In particolare, il dato del Sud Italia risulta nettamente superiore alle altre macroaree. Nel Sud, infatti, si registra nel 2006 un picco di rapine in pubblica via (92,2 reati ogni 100.000 abitanti, +98,8% rispetto al 2004) e, quindi, una diminuzione del -47,7% tra il 2006 e il 2010. Va, peraltro, osservato come il 2006 e il 2007 registrino per tutte le aree (ad eccezione del Nord-est) i picchi massimi dell'ultima decade. Tra le possibili spiegazioni vi è l'ipotesi che le modalità di implementazione del provvedimento di indulto (L. 241/2006) abbiano avuto un impatto sui tassi del 2006 e del 2007, a cui è seguito un processo di normalizzazione. I valori più bassi per tutte le macroaree si osservano infatti nel 2010 (eccetto per il Centro). Da allora, si è osservata, una moderata tendenza alla crescita che ha portato il 2013 ad avere valori simili al 2007 per molti territori.

Fig. 18. Rapine in pubblica via denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013

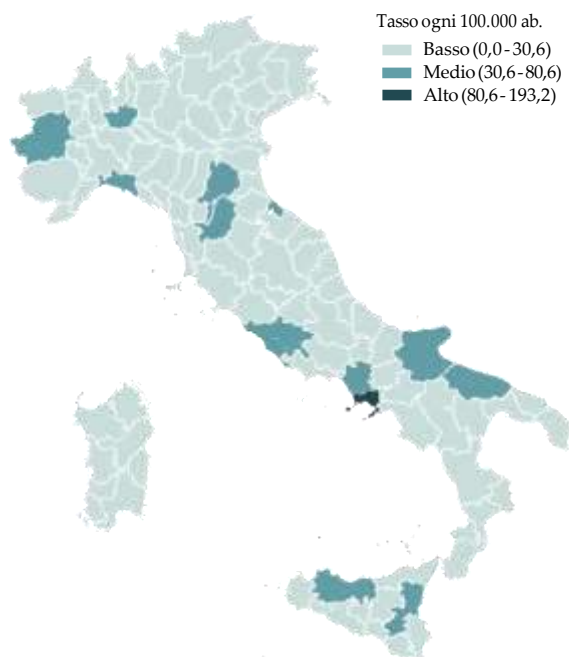


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Le rapine in pubblica via nel 2013

La figura 19 riporta la distribuzione delle rapine in pubblica via denunciate nelle province italiane nel 2013. La maggior parte delle province registra tassi bassi. Inoltre, questo reato è fortemente concentrato in alcune province chiave, prima fra tutte quella di Napoli, che registra 193,2 rapine in pubblica via ogni 100.000 abitanti (Tab. 15). Seguono Prato, con 80,6 rapine in pubblica via ogni 100.000 abitanti, Palermo (73,1), Milano (71,0) e Caserta (67,5). Le dieci province più a rischio (26% della popolazione italiana) concentrano il 64% di tutte le rapine in pubblica via denunciate in Italia, le prime quindici (39% della popolazione) concentrano il 79% delle rapine in pubblica via. Pertanto, la situazione nelle altre province è meno problematica. Solo la provincia di Isernia nel 2013 non ha registrato alcun reato di questo tipo. Tra le province meno a rischio seguono poi Belluno, (1,0 rapina in pubblica via ogni 100.000 abitanti), Carbonia-Iglesias (1,6), Medio Campidano (2,0) e Campobasso (2,2).

Fig. 19. Rapine in pubblica via denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 15. Rapine in pubblica via denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Napoli	193,2
Prato	80,6
Palermo	73,1
Milano	71,0
Caserta	67,5
Rimini	67,3
Torino	64,4
Catania	60,4
Bologna	47,1
Bari	45,8

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 16. Rapine in pubblica via denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Isernia	0,0
Belluno	1,0
Carbonia-Iglesias	1,6
Medio Campidano	2,0
Campobasso	2,2
Potenza	2,4
Sondrio	2,7
Pordenone	3,2
Benevento	3,5
Gorizia	4,3

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Cosa è cambiato nelle province più a rischio del 2004

Concentrando l'attenzione sulle province più a rischio nel 2004 e nel 2013 (Tab. 17), si conferma la tendenza alla stabilità dei territori a più alto tasso di rapine in pubblica via. In particolare la provincia di Napoli conferma e rafforza il proprio primato mentre salgono nel rank anche le province di Palermo (3°) e Milano (4°). Perdonò, invece, alcune posizioni Caserta (5°), Rimini (6°), Torino (7°) e Catania (8°). Bologna si mantiene stabile (9°), benché come tutte le province (tranne Caserta) registri un aumento del numero dei casi registrati. Roma (11°) e Genova (12°) scivolano, invece, appena fuori dalle prime dieci province più a rischio.

Tab. 17. Rapine in pubblica via denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le province più a rischio nel 2004 e la loro situazione nel 2013. Rank e tassi ogni 100.000 abitanti

Provincia	Rank		Tasso	
	2004	2013	2004	2013
Napoli	1	1 ►	154,8	193,2 ▲
Caserta	2	5 ▼	74,7	67,5 ▼
Torino	3	7 ▼	63,4	64,4 ▲
Catania	4	8 ▼	41,9	60,4 ▲
Rimini	5	6 ▼	41,5	67,3 ▲
Milano	6	4 ▲	40,1	71,0 ▲
Palermo	7	3 ▲	37,8	73,1 ▲
Genova	8	12 ▼	35,4	41,1 ▲
Bologna	9	9 ►	34,0	47,1 ▲
Roma	10	11 ▼	30,1	45,7 ▲

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

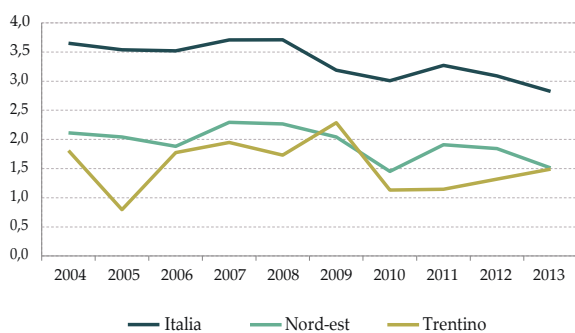
2.3 L'ANDAMENTO DEI REATI VIOLENTI IN TRENTINO DAL 2004 AL 2013

Questo paragrafo presenta l'andamento dei reati violenti in provincia di Trento dal 2004 al 2013. In particolare, considera le seguenti fattispecie: omicidi e tentati omicidi, violenze sessuali, lesioni dolose e percosse, totale rapine, rapine in abitazione, rapine in banca e uffici postali e rapine in pubblica via.

2.3.1 Omicidi e tentati omicidi

La figura 20 riporta l'andamento registrato dagli omicidi e tentati omicidi in provincia di Trento, in Italia e nel Nord-est dal 2004 al 2013. Come si può notare, la provincia di Trento presenta tassi di omicidi volontari e tentati omicidi sensibilmente più bassi della media italiana con valori nel decennio in linea o inferiori all'area del Nord-est. Il dato 2013 (1,5 omicidi volontari e tentati omicidi ogni 100.000 abitanti) è in linea con i valori registrati nella macroarea.

Fig. 20. Omicidi e tentati omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013

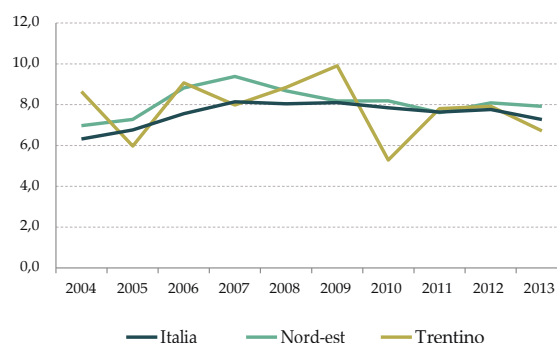


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

2.3.2 Violenze sessuali

La figura 21 riporta l'andamento delle violenze sessuali denunciate in Trentino, Nord-est e Italia tra il 2004 e il 2013. Come si può notare, la provincia di Trento è caratterizzata da un andamento oscillatorio rispetto al dato italiano e alla macroarea di riferimento. Queste oscillazioni sono spiegate dalla bassa numerosità del fenomeno che nella decade in esame (2004-2013) si è sempre mantenuto inferiore alle 10 denunce ogni 100.000 abitanti. Inoltre, tra il 2004 e il 2013 la provincia registra una diminuzione nelle denunce per violenza sessuale che passano da 8,6 a 6,7 ogni 100.000 abitanti (-22,3%).

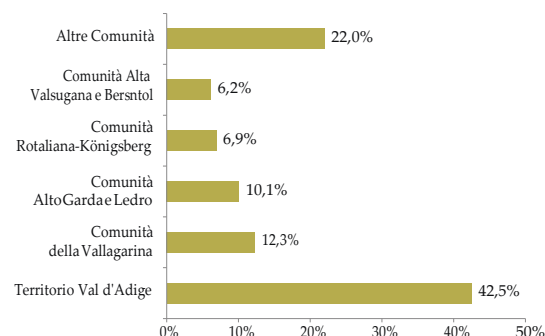
Fig. 21. Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Considerando il decennio 2004-2013 (Fig. 22), la maggior parte delle violenze sessuali denunciate si concentra nel Territorio Val d'Adige (42,5%), seguito a distanza dalla Comunità della Vallagarina (12,3%) e da quella dell'Alto Garda e Ledro (10,1%).

Fig. 22. Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria nel periodo 2004-2013. Incidenza provinciale per principali Comunità di valle (N=401)

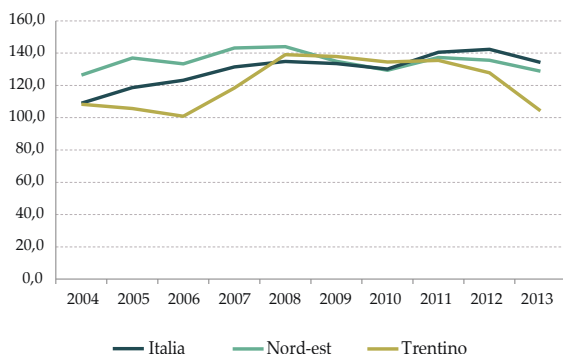


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

2.3.3 Lesioni dolose e percosse

La figura 23 mostra l'andamento delle denunce per lesioni dolose e percosse in provincia di Trento. La provincia di Trento registra valori più bassi rispetto alla media italiana e al Nord-est. L'eccezione è rappresentata dal periodo 2008-2011, durante il quale, in seguito ad una tendenza crescente registrata già dal 2006, il tasso trentino supera il dato italiano e a quello del Nord-est. Dal 2011 il tasso diminuisce fino al 2013.

Fig. 23. Lesioni dolose e percosse denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

L'analisi ha poi confrontato il tasso riferito al 2013 con il tasso medio annuo per il decennio e l'incidenza percentuale delle singole Comunità di valle per le lesioni dolose e le percosse nel periodo 2004-2013 (Tab. 18). Emerge chiaramente come questo fenomeno criminale sia concentrato soprattutto nel Territorio Val d'Adige (36,4%), seguito dalla Comunità della Vallagarina (13,1%) e dalla Comunità Alto Garda e Ledro (11,3%). Per quanto riguarda i tassi, il decennio è stato caratterizzato dal primato del Territorio Val d'Adige (194,2 denunce ogni 100.000 abitanti) che peraltro registra nell'ultimo anno una forte diminuzione (137,2). Il dato del Comun General de Fascia è sopra la media provinciale (248,3 denunce ogni 100.000 abitanti) ma presenta quantità ridotte in valori assoluti (solo il 2,4% del totale delle denunce presentate nel decennio). Segue, infine, la Comunità Alto Garda e Ledro con un tasso medio annuo di 151,4 lesioni dolose e un tasso nell'ultimo anno in lieve calo (141,1).

Tab. 18. Lesioni dolose e percosse denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, incidenza provinciale per Comunità di valle nel decennio 2004-2013 (N=6.297)

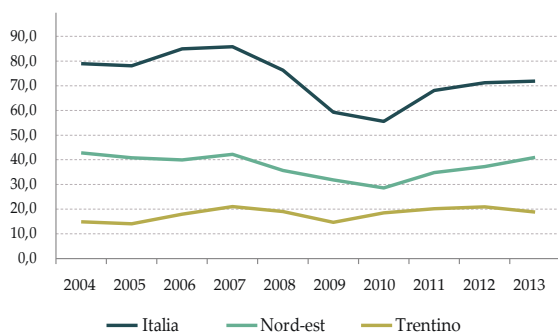
Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Incidenza provinciale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	45,0	75,1	2,3%
Comunità di Primiero	59,9	79,7	1,3%
Comunità Valsugana e Tesino	105,9	92,9	4,0%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	65,2	87,2	7,0%
Comunità della Valle di Cembra	35,3	45,4	0,8%
Comunità della Val di Non	91,3	92,8	5,7%
Comunità della Valle di Sole	133,4	95,9	2,4%
Comunità delle Giudicarie	95,7	101,8	6,0%
Comunità Alto Garda e Ledro	141,1	151,4	11,3%
Comunità della Vallagarina	101,1	95,7	13,1%
Comun General de Fascia	248,3	159,2	2,4%
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	43,5	66,0	0,5%
Comunità Rotaliana-Königsberg	67,6	108,7	4,9%
Comunità della Paganella	102,2	105,1	0,8%
Territorio Val d'Adige	137,5	194,2	36,4%
Comunità della Valle dei Laghi	27,7	71,3	1,2%

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

2.3.4 Totale rapine

La figura 24 riporta l'andamento del totale delle rapine denunciate in provincia di Trento, nel Nord-est e in Italia. Storicamente, il territorio trentino non ha mai evidenziato gravi problematiche per questo tipo di condotte. I tassi risultano, infatti, di gran lunga inferiori alla media italiana e a quella della macroarea del Nord-est. L'ambito più colpito da questa tipologia di reato è quello a più forte connotazione urbana. Infatti, nel Territorio Val d'Adige è stato denunciato il 65,6% di tutte le 936 rapine denunciate in provincia nel periodo 2004-2013.

Fig. 24. Totale rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013

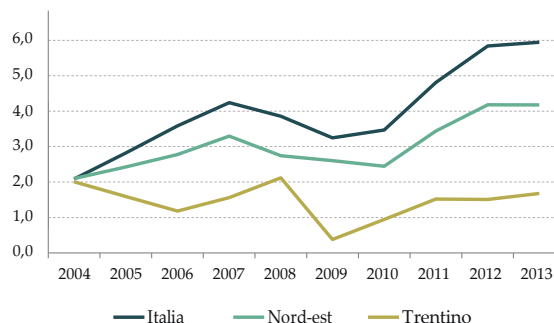


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

2.3.5 Rapine in abitazione

La figura 25 riporta l'andamento delle rapine in abitazione registrate in provincia di Trento, nel Nord-est e in Italia. La provincia di Trento è interessata solo marginalmente da questo fenomeno con tassi molto più bassi rispetto alla media italiana e del Nord-est. Complessivamente, nel decennio 2004-2013 le rapine in abitazione denunciate sono state in tutto 75. Territorio Val d'Adige (25), Comunità delle Giudicarie (11), Comunità Alto Garda e Ledro e Comunità della Vallagarina (10) e Comunità Alta Valsugana e Bersntol (9) sono stati i territori più colpiti.

Fig. 25. Rapine in abitazione denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013

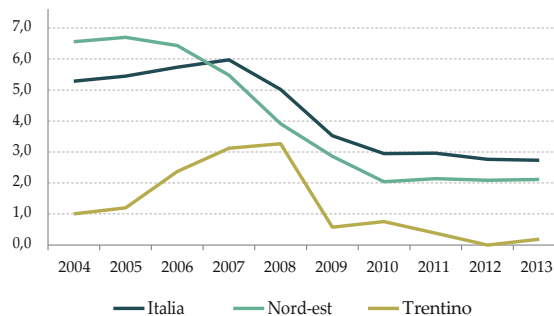


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

2.3.6 Rapine in banca e uffici postali

Il fenomeno delle rapine in banca ed uffici postali nella provincia di Trento è sempre stato sporadico fino ad andare praticamente a scomparire negli ultimi cinque anni con un dato, riferito al 2013, di 0,2 reati ogni 100.000 abitanti (Fig. 26). Si tratta di una tendenza comune a tutta la realtà italiana e che in Trentino risulta molto più marcata.

Fig. 26. Rapine in banca e uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



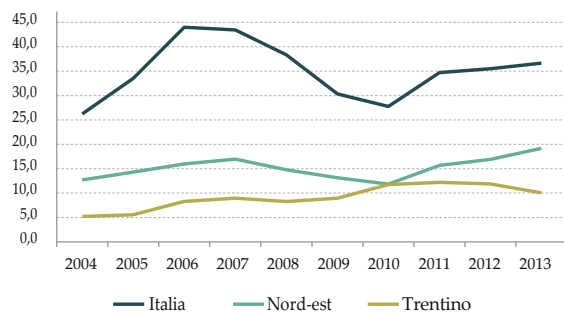
Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

2.3.7 Rapine in pubblica via

Anche per quanto riguarda le rapine in pubblica via la provincia di Trento si distingue per tassi molto contenuti ed inferiori alla media nazionale e a quella del Nord-est (Fig. 27). In questo caso, il Trentino presenta un trend crescente (fi o al 2010 con una leggera riduzione per gli anni successivi) che ha portato ad un raddoppio del tasso di denuncia tra il 2004 e il 2013 (da 5,2 a 10,1 ogni 100.000 abitanti). Si tratta, tuttavia,

di un fenomeno criminale fortemente concentrato nell'area urbana del Territorio Val d'Adige (79,2% di tutte le rapine denunciate nel decennio 2004-2013) ed in misura molto minore, nella Comunità della Vallagarina (10,3%) (Tab. 19).

Fig. 27. Rapine in pubblica via denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 19. Rapine in pubblica via denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nel periodo 2004-2013. Incidenza provinciale per principali Comunità di valle (N=475)

Comunità di valle	Incidenza provinciale 2004-2013 (%)
Territorio Val d'Adige	79,2
Comunità della Vallagarina	10,3
Comunità Alto Garda e Ledro	3,6
Comunità Rotaliana-Königsberg	2,7
Altre Comunità	4,2

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Capitolo 3. I reati appropriativi nell'Unione Europea, in Italia e in Trentino

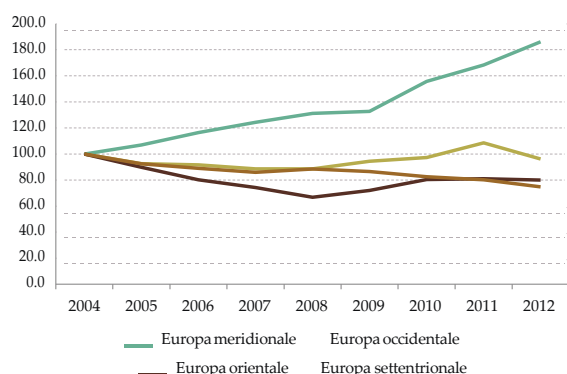
Questo capitolo presenta l'analisi dell'andamento dei reati appropriativi nell'Unione Europea (UE 28), in Italia e in Trentino. Il primo paragrafo presenta l'andamento dei furti in abitazione e dei furti di motoveicoli nel periodo 2004-2012 nei Paesi dell'Unione Europea secondo i dati Eurostat (UE 28). Il secondo e terzo paragrafo presentano l'andamento di furti in abitazione, furti in esercizi commerciali, furti di autovetture e furti su auto in sosta in Italia e in provincia di Trento utilizzando i dati S.D.I. del Ministero dell'Interno riferiti al periodo 2004-2013.

3.1 L'ANDAMENTO DEI REATI APPROPRIATIVI NELL'UNIONE EUROPEA DAL 2004 AL 2012

3.1.1 I furti in abitazione

La figura 1 riporta l'andamento registrato dai furti in abitazione nei Paesi dell'Unione Europea (UE 28) tra il 2004 e il 2012. Questo reato registra tendenze diverse a seconda della macroarea considerata. Da un lato, si osserva una costante riduzione delle denunce nell'Europa settentrionale (-26,1%), secondo alcuni autori, conseguenza dello sviluppo e della diffusione delle misure di sicurezza nelle abitazioni (es. sistemi di allarme e porte blindate) (Van Dijk, Van Kesteren, e Smit 2007). Dall'altro, si nota un forte aumento di questi reati nell'Europa meridionale (+86,2% tra il 2004 e il 2012). Va, peraltro, osservato che è dal 2009 – anno in cui la crisi economica si è manifestata con forza in molti paesi dell'Europa meridionale – che il trend aumenta sensibilmente.

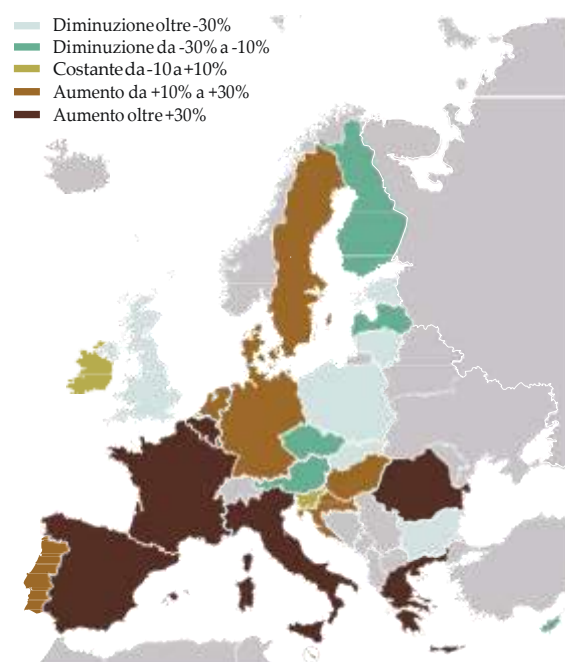
Fig. 1. Furti in abitazione denunciati nell'Unione Europea (UE 28). Confronto fra macroaree geografiche. Numeri indice a base fissa 2004=100. Periodo 2004-2012



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

La figura 2 rappresenta la variazione percentuale tra il 2004 e il 2012 per ciascuno degli Stati Membri¹. Tra i Paesi che hanno registrato forti aumenti nei tassi di furti in abitazione (oltre il 30%) ci sono Grecia (+232,2%), Italia (+108,3%), Romania (+63,3%) e Spagna² (+43,6%). Questi aumenti possono essere almeno in parte spiegati da dinamiche legate al ciclo economico³. Dall'altro lato, le diminuzioni maggiori si concentrano nei Paesi dell'Europa settentrionale e dell'Europa orientale. In particolare, Lituania (-56,6%), Estonia (-51,4%), Slovacchia (-42,8%), e Polonia (-39,1). Queste diminuzioni possono essere spiegate dallo sviluppo sistemi di protezione e di servizi di sicurezza per le abitazioni (Gruszczynska 2004).

Fig. 2. Furti in abitazione denunciati nell'Unione Europea (UE 28). Variazione percentuale 2004-2012



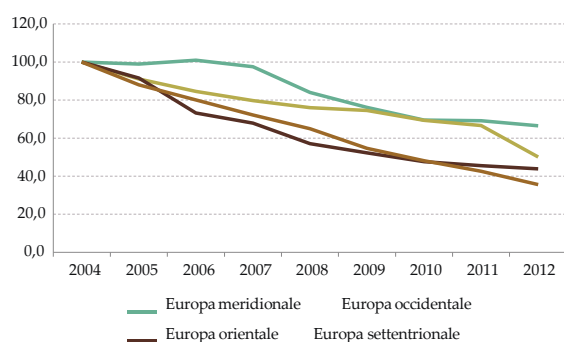
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

1. La variazione percentuale della Lettonia si riferisce al periodo 2004-2010.
2. In questo caso, l'aumento potrebbe essere in parte dovuto all'allargamento della definizione del reato avvenuta nel 2008 che ha incluso nella definizione anche le rapine commesse con la forza in abitazioni ed altri luoghi non abitativi (es. garage, magazzini) (Eurostat 2014).
3. Rispetto alla Danimarca, Sorensen (2011) indica tre ragioni per spiegare l'aumento dei furti in abitazione: l'aumento della disoccupazione a causa della crisi economica, il crescente uso di droghe da parte della popolazione giovanile e il miglioramento delle capacità professionali dei ladri.

3.1.2 I furti di veicoli a motore

La figura 3 mostra l'andamento registrato dai furti di veicoli a motore⁴ nell'Unione Europea dal 2004 al 2012. Come si può notare, in tutte le quattro macroaree questa tipologia di furti si è più che dimezzata. La diminuzione più marcata è registrata dall'Europa settentrionale, dove i furti in abitazione passano da 440,1 ogni 100.000 abitanti nel 2004 a 156,8 nel 2012 (-64,3%). Seguono l'Europa orientale (-56,1%), l'Europa occidentale (-49,8%) e, quindi, l'Europa meridionale (-33,5%). Questo trend è spiegabile in larga parte dal miglioramento dei sistemi di protezione degli autoveicoli.

Fig. 3. Furti di veicoli a motore denunciati nell'Unione Europea (UE 28). Confronto fra macroaree geografiche. Numeri indice a base fissa 2004=100. Periodo 2004-2012



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

Come mostra la tabella 1, tra il 2004 e il 2012 quasi tutti gli stati europei hanno registrato una diminuzione nel tasso di furti di veicoli a motore denunciati⁵. Tra i cinque paesi con le diminuzioni maggiori vi sono il Regno Unito e quattro stati dell'Europa orientale (Lituania, Polonia, Bulgaria ed Estonia). Gli unici Paesi ad aver registrato un aumento dei furti di veicoli a motore sono la Romania e la Grecia, mentre Cipro si mantiene su valori simili al 2004. Il dato romeno va in realtà riletto alla luce di un trend discendente che sembra essere iniziato in ritardo rispetto ad altri paesi. Infatti, se si calcola la variazione 2009-2012 si registra una riduzione sensibile (-45,1%). In Grecia, invece, il trend registra comunque un aumento anche nell'ultimo quadriennio (+16,7%)⁶.

Tab.1. Furti di motoveicoli registrati nei Paesi dell'Unione Europea (UE 28). Variazione percentuale 2004-2012

Paese	Variazione percentuale 2004-2012
Romania	55,6%
Grecia	38,7%*
Cipro	3,0%
Ungheria	-15,8%
Slovenia	-25,6%
Italia	-29,6%
Germania	-32,9%
Paesi Bassi	-36,8%
Croazia	-44,3%
Lussemburgo	-45,3%
Portogallo	-46,2%
Belgio	-46,3%
Austria	-47,2%
Irlanda	-48,7%
Lettonia	-54,6%
Svezia	-55,1%
Repubblica Ceca	-55,4%
Finlandia	-55,9%
Slovacchia	-57,8%
Danimarca	-58,8%
Francia	-59,0%
Spagna	-60,5%
Malta	-63,3%
Estonia	-65,3%
Bulgaria	-67,5%
Polonia	-68,6%
Regno Unito	-68,6%
Lituania	-69,2%

* variazione calcolata tra 2007 e 2012

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

4. Per veicolo a motore Eurostat intende tutti i veicoli con un motore che sono usati su strada per il trasporto di persone, come, ad esempio, autovetture, motocicli e autobus.

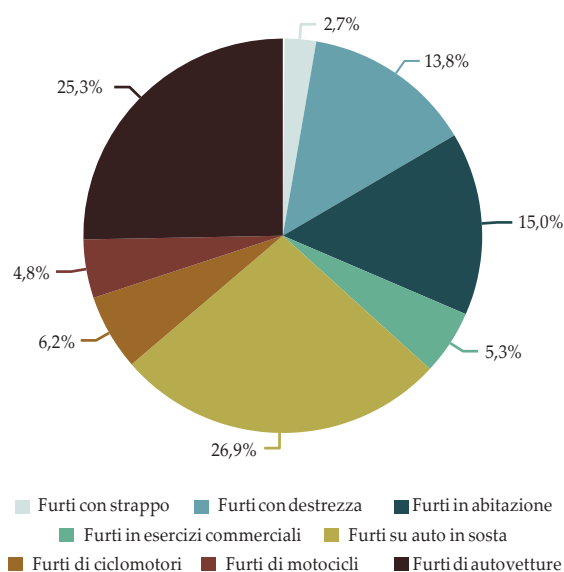
5. La variazione percentuale della Lettonia si riferisce al periodo 2004-2010 poiché nel 2011 e nel 2012 il dato era mancante.

6. Il dato greco riferito agli anni 2004, 2005 e 2006 non è stato considerato ai fini dell'analisi in quanto apparentemente risente di una differente definizione/classificazione della fattispecie considerata.

3.2 L'ANDAMENTO DEI REATI APPROPRIATIVI IN ITALIA DAL 2004 AL 2013

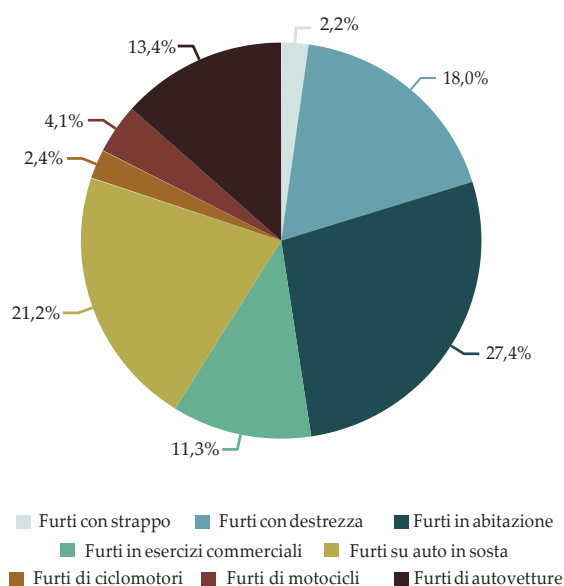
Il numero complessivo delle principali tipologie di furto denunciati tra il 2004 e il 2013 aumenta, passando da 100.808 nel 2004 a 251.321 nel 2013. A differenza dei reati violenti, la composizione dei reati appropriativi registrati in Italia è mutata significativamente negli ultimi dieci anni. Confrontando l'incidenza percentuale dei reati appropriativi più comuni nel 2004 e nel 2013 si possono esprimere alcune considerazioni (Fig. 4 e Fig. 5). Rispetto al 2004, aumenta il peso numerico dei furti in abitazione (dal 15,0% al 27,4%), dei furti con destrezza (dal 13,8% al 18,0%) e dei furti in esercizi commerciali (dal 5,3% all'11,3%). Diminuiscono, invece, i furti su auto in sosta (da 26,9% a 21,2%), i furti di autovetture (da 25,3% a 13,4%) e i furti di ciclomotori (da 6,2% a 2,4%). Infine, i furti con strappo ed i furti di motocicli rimangono costanti. E' importante sottolineare che, a partire dal 2011, il furto in abitazione è la prima tipologia di reato per numero di denunce in Italia.

Fig. 4. Composizione reati appropriativi in Italia. Valori percentuali sul totale di furti con strappo, furti con destrezza, furti in abitazione, furti in esercizi commerciali, furti su auto in sosta, furti di ciclomotori, furti di motocicli e furti di autovetture (N=740.261). Anno 2004



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 5. Composizione reati appropriativi in Italia. Valori percentuali sul totale di furti con strappo, furti con destrezza, furti in abitazione, furti in esercizi commerciali, furti su auto in sosta, furti di ciclomotori, furti di motocicli e furti di autovetture (N=917.241). Anno 2013

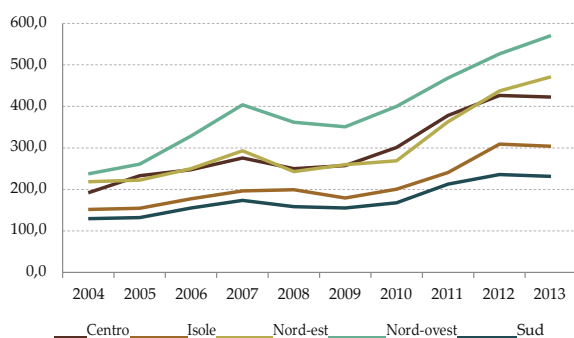


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

3.2.1 I furti in abitazione

La figura 6 mostra l'andamento dei furti in abitazione denunciati nelle cinque macroaree geografiche italiane dal 2004 al 2013. La tendenza è crescente in tutte le macroaree. I tassi, pur risultando più alti al Nord e al Centro rispetto al Sud e alle Isole, registrano andamenti simili. Solo nel biennio 2008-2009 si può osservare una leggera diminuzione. Dal 2010 in avanti si registra, invece, una decisa crescita soprattutto per Nord-ovest e Nord-est, che dal 2012 diventa la seconda macroarea più a rischio, superando il Centro Italia. Tra le possibili spiegazioni di questa tendenza vi è l'aumento delle capacità professionali dei ladri e l'emergere di fenomeni di turismo criminale organizzato da parte di bande spesso di origine straniera. Più incerto è, invece, l'impatto della crisi economica nazionale sul numero di furti in abitazione (si veda il Capitolo 4).

Fig. 6. Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



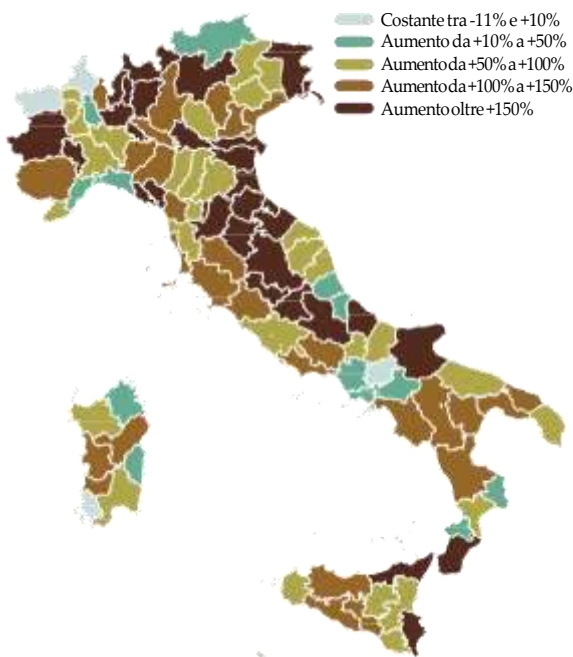
Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Il turismo criminale organizzato dei furti in abitazione

Dalle attività investigative della polizia italiana emerge il ruolo di bande criminali organizzate provenienti dall'Europa orientale (in particolare da Georgia, Romania, Albania) e specializzate in rapine e furti in abitazione (Ministero dell'Interno 2014a). Il progetto HOME 2013 del Dipartimento di pubblica sicurezza, finalizzato al contrasto delle bande criminali specializzate nella commissione di furti e rapine in abitazione, ad esempio, riporta che metà delle 2.563 persone arrestate nel 2013 era straniera. Si tratterebbe, in particolare, di bande di matrice rumena, russa, albanese e georgiana (Ministero dell'Interno 2014a; 2014b). Secondo la Direzione Nazionale Antimafia, negli ultimi anni si è assistito ad una forte evoluzione della criminalità georgiana, che si è strutturata in varie aree del territorio e che "si dedica sistematicamente a furti in appartamento, rapine ed estorsioni, nonché al successivo riciclaggio dei preziosi trafugati, sovente con il coinvolgimento di italiani titolari di negozi compro oro che provvedono a fondere i gioielli in lingotti" (DNA 2013, 210). Questa evoluzione ha avuto diverse cause: l'utilizzo di modalità sofisticate per penetrare negli appartamenti, una preparazione fisica quasi militare, le relazioni intrattenute con altre cellule criminali operative in altri paesi, quali Svizzera, Spagna, Francia, Germania, e la forte mobilità sul territorio nazionale ed internazionale. Anche Europol (2014a) ha posto l'accento sul cosiddetto "turismo criminale", facilitato dalla mobilità di questi gruppi all'interno dell'area Schengen con il supporto logistico fornito da connazionali emigrati.

Come mostra la figura 7, dal 2004 al 2013, 61 province su 107 hanno registrato forti aumenti del tasso di furti in abitazione (oltre il 100%). Questi aumenti hanno riguardato tanto il Nord, quanto il Centro, il Sud e le Isole. A registrare l'aumento più alto è la provincia di Forlì-Cesena (+286,2%) insieme a molte province del Centro e del Nord Italia, con l'unica eccezione della provincia di Foggia (Tab. 2). Solo la provincia di Aosta, invece, ha registrato una lieve diminuzione nel tasso di furti in abitazione (-11,1%). Le province di Verbano-Cusio-Ossola (-7,3%), Benevento (+1,7%) e Carbonia Iglesias (+1,3%) hanno mantenuto il tasso sostanzialmente costante, mentre la provincia di Teramo è quella che registra uno tra gli aumenti più contenuti (+25,9%).

Fig. 7. Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab.2. Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le 10 province caratterizzate dall'aumento maggiore. Variazione percentuale 2004-2013

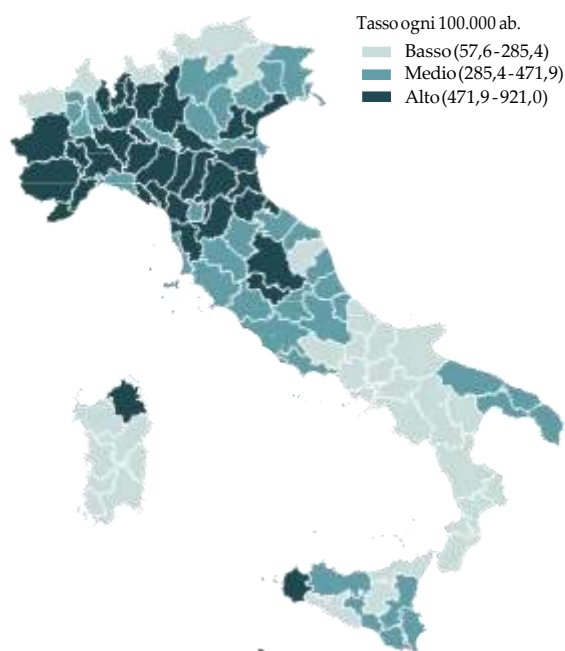
Provincia	Variazione percentuale 2004-2013
Forlì-Cesena	286,2%
Udine	243,5%
Terni	235,8%
Foggia	235,6%
Mantova	231,3%
Perugia	217,6%
Rovigo	214,5%
Milano	212,9%
L'Aquila	210,3%
Bergamo	208,0%

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

I furti in abitazione nel 2013

Come mostra la figura 8, i tassi più elevati di furti in abitazione denunciati si concentrano soprattutto nelle province del Nord e del Centro Italia. Diverse sono le possibili cause. In primo luogo, nel nord del paese si concentrano le aree più ricche e urbanizzate il che si traduce in maggiori opportunità di furti. In secondo luogo i più alti livelli di occupazione maschile e femminile, unitamente ad un maggior numero di abitazioni occupate da una singola persona, possono contribuire ad aumentare il livello di vulnerabilità delle abitazioni, che sono lasciate incustodite più spesso (Barbagli 2003). Le dieci province più a rischio, infatti, sono tutte nel Nord o nel Centro Italia, mentre fra le dieci province meno a rischio si trovano tutte province meridionali con l'unica eccezione di Bolzano (Tab. 3 e Tab. 4).

Fig. 8. Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 3. Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Asti	921,0
Pavia	706,1
Torino	705,1
Ravenna	695,8
Forlì-Cesena	654,3
Lucca	647,0
Lecco	616,2
Milano	607,5
Alessandria	602,5
Como	601,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab.4. Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Medio Campidano	57,6
Carbonia-Iglesias	103,5
Nuoro	109,4
Crotone	120,1
Ogliastra	121,3
Potenza	125,1
Napoli	126,6
Campobasso	128,4
Isernia	152,4
Bolzano	163,3

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Cosa è cambiato nelle province più a rischio del 2004

Concentrando l'attenzione sulle province più a rischio nel 2004 e la loro situazione nel 2013 (Tab. 5), si conferma la tendenza al forte aumento registrato nell'analisi per macro-area geografica. Solo Asti (1°), Pavia (2°) e Alessandria (9°) si mantengono tra le dieci province più a rischio anche nel 2013, con tassi di molto superiori a quelli del 2004. Retrocedono invece tutte le altre città, pur attestandosi nel quadro delle province a rischio medio e alto: Bologna (17°), Imperia (21°), Savona (22°), Pisa (28°), Olbia-Tempio (29°), Trapani (35°) e Novara (37°).

Tab.5. Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le province più a rischio nel 2004 e la loro situazione nel 2013. Rank e tassi ogni 100.000 abitanti

Provincia	Rank		Tasso	
	2004	2013	2004	2013
Pavia	1	2 ▼	395,9	706,1 ▲
Savona	2	22 ▼	378,9	537,3 ▲
Alessandria	3	9 ▼	365,9	602,5 ▲
Olbia-Tempio	4	29 ▼	363,4	504,7 ▲
Novara	5	37 ▼	329,1	471,9 ▲
Asti	6	1 ▲	322,0	921,0 ▲
Pisa	7	28 ▼	308,6	516,1 ▲
Imperia	8	21 ▼	304,3	549,8 ▲
Trapani	9	35 ▼	302,3	497,5 ▲
Bologna	10	17 ▼	293,8	566,7 ▲

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

3.2.2 I furti in esercizi commerciali

La figura 9 mostra l'andamento dei furti negli esercizi commerciali nel periodo 2004-2013. Vi è una netta differenza tra Centro-nord e Sud ed Isole. Queste due ultime macroaree registrano, infatti, tassi sensibilmente inferiori che, dopo una iniziale crescita (2004-2007), si mantengono sostanzialmente costanti per tutto il periodo considerato. Nel Centro-nord, i furti in esercizi commerciali crescono in modo generalizzato raggiungendo il picco della distribuzione proprio nel 2007. A ciò è seguita una fase di calo fino al 2009-2010, in particolare nelle macroaree del Centro e del Nord. Dal 2009, e soprattutto dal 2010, si è assistito ad un'inversione di tendenza che ha rialzato i tassi a valori simili a quelli del 2007.

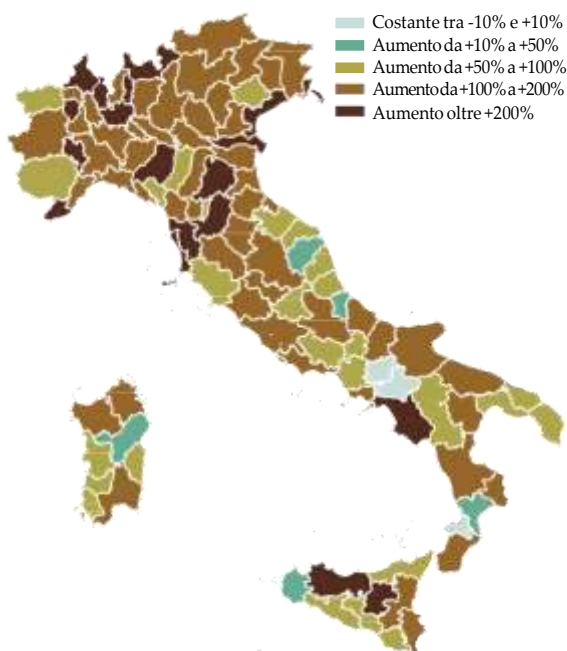
Fig. 9. Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

La figura 10 riporta le variazioni nel tasso di furti in esercizi commerciali denunciati tra il 2004 e il 2013. Anche in questo caso, è evidente il forte aumento rispetto al 2004 su tutto il territorio nazionale. Se si considerano le prime dieci province per aumento in valori percentuali, troviamo solo province del Centro e del Nord del paese, con l'unica eccezione della provincia di Enna (Tab. 6). La provincia di Trieste è quella dove il tasso di denunce è aumentato maggiormente, andando a quasi quintuplicarsi (+487,0%). Seguono con valori leggermente più bassi le province di Sondrio (+385,5%), Firenze (+352,6%), Enna (+333,5%) ed Asti (+303,6%). Il dato tuttavia risulta meno critico se si considera che l'aumento è concentrato soprattutto nel periodo 2004-2007 e che i valori osservati nell'ultimo anno sono tendenzialmente inferiori a quelli del 2007. L'unica provincia ad aver registrato una diminuzione è Vibo-Valentia, da 42,6 a 36,7 furti denunciati ogni 100.000 abitanti. Benevento e Avellino, invece, sono le uniche province ad aver registrato una tendenza pressoché costante: qui, il tasso di furti in esercizi commerciali denunciati ha registrato variazioni pari a, rispettivamente, -6,1% e +7,4%.

Fig. 10. Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 6. Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le 10 province caratterizzate dall'aumento maggiore. Variazione percentuale 2004-2013 e 2007-2013

Provincia	Variazione percentuale 2004-2013	Variazione percentuale 2007-2013
Trieste	487,0%	28,7%
Sondrio	385,5%	-21,8%
Firenze	352,6%	22,9%
Enna	333,5%	9,2%
Asti	303,6%	23,9%
Biella	299,7%	46,6%
Bologna	297,4%	2,2%
Pisa	289,1%	7,9%
Livorno	271,8%	-7,1%
Parma	265,0%	7,0%

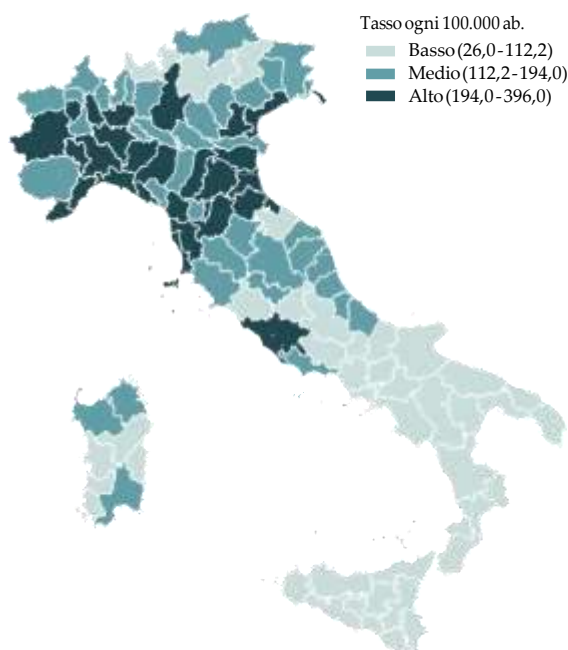
Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

I furti in esercizi commerciali nel 2013

Come mostra la figura 11, nel 2013 i furti in esercizi commerciali tendono a concentrarsi nelle province del Nord-ovest e del Centro Italia. I tassi più alti si registrano, infatti,

in alcune province di Emilia-Romagna, Toscana, Liguria, Lombardia, e in misura minore in alcune province del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia (Tab. 7). Il Sud e le Isole sono caratterizzati, invece, da tassi più bassi, ad eccezione delle province sarde di Sassari, Olbia-Tempio e Cagliari. Ogliastro, in particolare, conta 26,0 furti in esercizi commerciali ogni 100.000 abitanti ed è la provincia con il tasso più basso a livello italiano (Tab. 8).

Fig. 11. Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 7. Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Bologna	396,0
Firenze	353,9
Milano	319,7
Savona	316,4
Rimini	304,7
Imperia	298,1
Ravenna	294,9
Trieste	261,3
Venezia	248,8
Torino	247,6

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab.8. Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Oglistra	26,0
Medio Campidano	29,8
Potenza	33,9
Crotone	34,5
Vibo Valentia	36,7
Avellino	44,2
Benevento	45,1
Nuoro	48,4
Caltanissetta	48,8
Agrigento	49,5

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Cosa è cambiato nelle province più a rischio del 2004

Concentrando l'attenzione sulle province più a rischio nel 2004 e la loro situazione nel 2013 (Tab. 9), si conferma la tendenza all'aumento del tasso di denunce registrato nell'analisi per macroarea geografica. Le province di Savona (4°), Rimini (5°), Ravenna (7°) e Torino (10°) si mantengono tra le dieci province più a rischio anche nel 2013, con tassi di molto superiori a quelli del 2004. Altre tre province si confermano comunque su livelli di rischio elevati (Genova 14°, Forlì-Cesena 15° e Prato 16°) mentre retrocedono nel rank le province di Modena (29°), Reggio nell'Emilia (35°) e Pescara (37°).

Tab.9. Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le province più a rischio nel 2004 e la loro situazione nel 2013. Rank e tassi ogni 100.000 abitanti

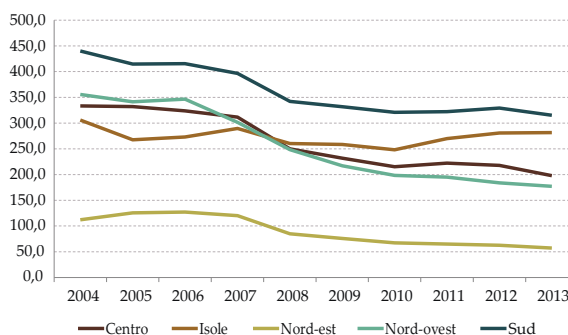
Provincia	Rank		Tasso	
	2004	2013	2004	2013
Rimini	1	5 ▼	140,9	304,7 ▲
Prato	2	16 ▼	134,8	236,1 ▲
Pescara	3	37 ▼	132,2	177,4 ▲
Ravenna	4	7 ▼	121,8	294,9 ▲
Torino	5	10 ▼	118,2	247,6 ▲
Savona	6	4 ▲	117,9	316,4 ▲
Forlì-Cesena	7	15 ▼	103,1	238,8 ▲
Genova	8	14 ▼	102,0	241,1 ▲
Reggio nell'Emilia	9	35 ▼	101,2	180,6 ▲
Modena	10	29 ▼	100,0	212,0 ▲

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

3.2.3 I furti di autovetture

La figura 12 mostra l'andamento dei furti di autovetture denunciati tra il 2004 e il 2013. Due le considerazioni principali: da un lato, l'andamento del Nord-est, che registra tassi più bassi rispetto alle altre macroaree geografiche; dall'altro, il trend discendente che caratterizza tutti i contesti considerati ad eccezione delle Isole, il cui tasso si mantiene su livelli costanti. La macroarea delle Isole è anche l'unica a registrare un aumento nel tasso di furti di autovetture denunciati durante gli anni della crisi economica, e nello specifico, dal 2010 fino ai giorni nostri (+13,5%).

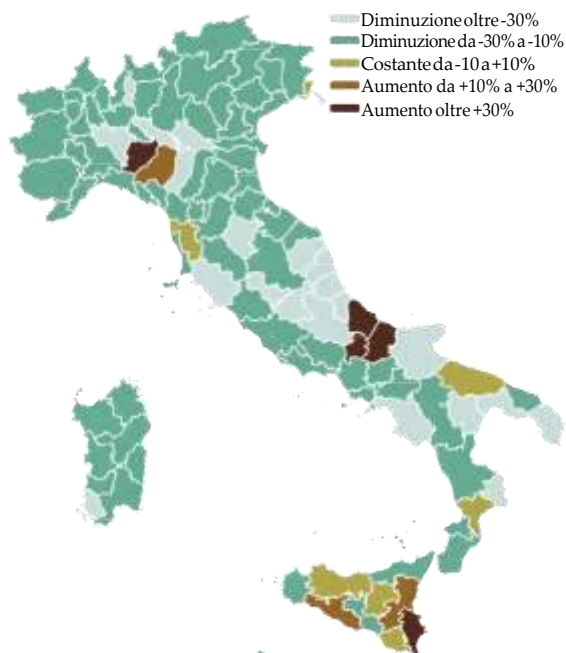
Fig.12. Furti di autovetture denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

La figura 13 mostra le variazioni intercorse tra le province italiane nel tasso dei furti di autovetture denunciati dal 2004 al 2013. I dati confermano che i tassi di furti di autovetture sono calati sensibilmente nella maggior parte delle province italiane. In particolare, tra le dieci province che hanno registrato le diminuzioni maggiori ci sono sia province del Nord (come Genova, dove i furti di autovetture denunciati sono passati da 325,8 a 76,5 ogni 100.000 abitanti) che del Sud e delle Isole (come Oglistra, dove i furti di autovetture sono calati da 251,1 a 67,6 ogni 100.000 abitanti, o Avellino, dove i furti sono diminuiti da 154,7 a 63,0) (Tab. 10). Solo sette province su 107 hanno registrato aumenti nel tasso di furti di autovetture. Si tratta delle province di Campobasso (+86,3%), Isernia (+52,6%), Piacenza (+39,3%), Chieti (+36,9%), Siracusa (+36,1%), Agrigento (+24,4%), Parma (+15,2%) e Catania (+11,2%).

Fig. 13. Furti di autovetture denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 10. Furti di autovetture denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le 10 province caratterizzate dalla diminuzione maggiore. Variazione percentuale 2004-2013

Provincia	Variazione percentuale 2004-2013
Genova	-76,5%
Ogliastra	-73,1%
Medio Campidano	-68,9%
Aosta	-66,1%
Pordenone	-64,7%
Siena	-62,6%
Padova	-62,5%
Pistoia	-62,3%
Nuoro	-60,4%
Avellino	-59,3%

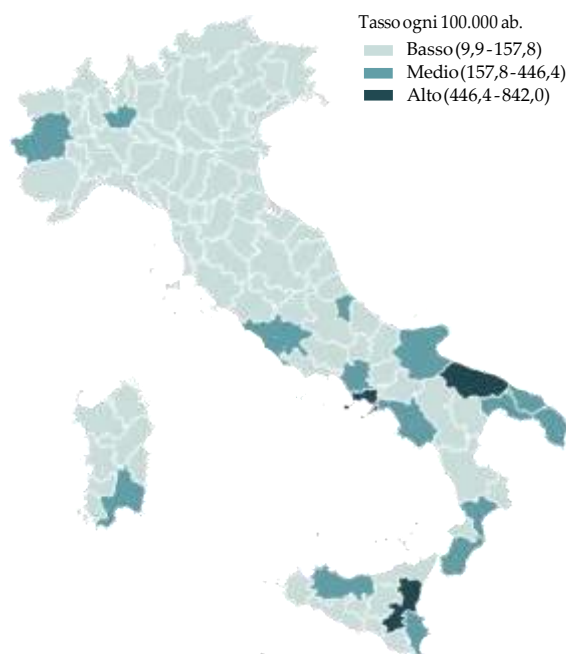
Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

I furti di autovetture nel 2013

Come mostra la figura 14, nel 2013 la maggior parte delle province italiane risulta caratterizzata da bassi tassi di furti di autovetture denunciati. I tassi più alti tendono a concentrarsi al Sud e nelle Isole, con Catania, Bari e Napoli ai primi posti (Tab. 11). Le province montane dell'arco alpino come

Sondrio, Bolzano, Belluno e Verbano-Cusio-Ossola sono, invece, quelle caratterizzate da tassi più bassi. (Tab. 12).

Fig. 14. Furti di autovetture denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 11. Furti di autovetture denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Catania	842,0
Bari	595,3
Napoli	522,3
Roma	446,4
Foggia	425,4
Palermo	391,3
Catanzaro	380,5
Milano	354,4
Brindisi	293,8
Torino	250,6

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab.12. Furti di autovetture denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Sondrio	9,9
Bolzano	10,3
Belluno	10,5
Verbano-Cusio-Ossola	16,7
Pordenone	20,0
Trento	20,3
Medio Campidano	20,9
Aosta	21,8
Siena	22,5
Udine	25,1

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Cosa è cambiato nelle province più a rischio del 2004

Concentrando l'attenzione sulle province più a rischio nel 2004 e la loro situazione nel 2013 (Tab. 13), si può osservare come questa tipologia di reato presenti una più marcata stanzialità geografica. In altre parole, otto province su dieci si confermano nei primi posti. Spicca, in particolare, il caso della provincia di Catania (1°) che è l'unica tra le province più a rischio a registrare un aumento dei valori del tasso. Ai primi posti si confermano le grandi città come Bari (2°), Napoli (3°), Roma (4°), Milano (8°) e Torino (10°) e altre due province pugliesi, Foggia (5°) e Brindisi (9°). Escono (di poco) dalle posizioni di testa Caserta (11°) e Cagliari (18°).

Tab.13. Furti di autovetture denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le province più a rischio nel 2004 e la loro situazione nel 2013. Rank e tassi ogni 100.000 abitanti

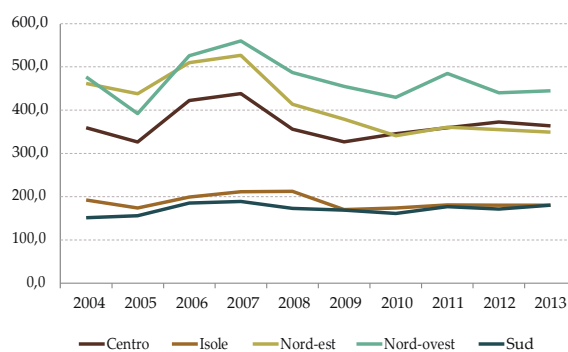
Provincia	Rank		Tasso	
	2004	2013	2004	2013
Napoli	1	3 ▼	834,5	522,3 ▼
Roma	2	4 ▼	783,1	446,4 ▼
Catania	3	1 ▲	756,9	842,0 ▲
Milano	4	8 ▼	732,4	354,4 ▼
Bari	5	2 ▲	635,0	595,3 ▼
Torino	6	10 ▼	516,4	250,6 ▼
Brindisi	7	9 ▼	514,4	293,8 ▼
Foggia	8	5 ▲	494,1	425,4 ▼
Caserta	9	11 ▼	484,6	250,3 ▼
Cagliari	10	18 ▼	426,6	181,2 ▼

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

3.2.4 I furti su auto in sosta

La figura 15 rappresenta i tassi di furti su auto in sosta denunciati ogni 100.000 abitanti tra il 2004 e il 2013. Centro, Nord-est e Nord-ovest seguono andamenti simili, caratterizzati da una tendenza crescente nel periodo 2005-2007 e, quindi, da una diminuzione fino al 2009-2010. Dopo questo periodo, i tassi si mantengono costanti fino ai giorni nostri. Il Sud e le Isole sono caratterizzati, invece, da tassi più bassi e da una tendenza più costante.

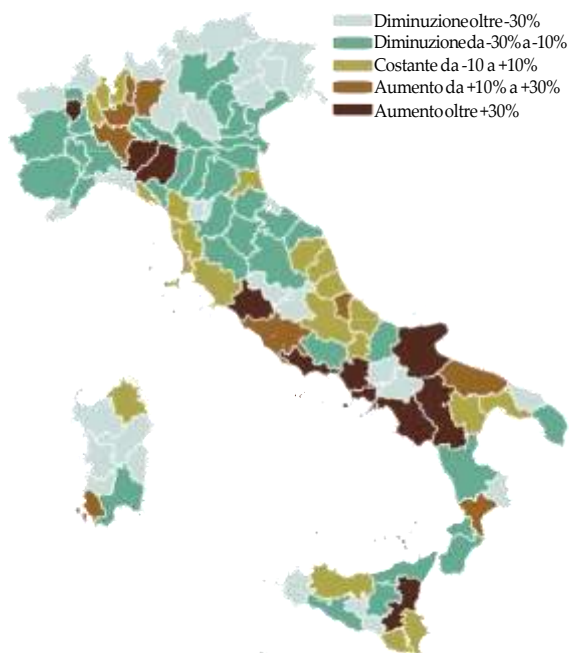
Fig. 15. Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Analizzando i tassi per provincia (Fig. 16), tra il 2004 e il 2013 la maggior parte delle province italiane ha registrato una diminuzione dei tassi dei furti sulle auto in sosta. Le diminuzioni si concentrano al Nord e al Centro, con Belluno (-64,4%) e Aosta (-59,6%) in testa, ma riguardano anche alcune province delle Isole e del Sud: Rieti, Nuoro e Oristano sono, infatti, la quarta, l'ottava e la nona provincia ad aver registrato le diminuzioni maggiori (rispettivamente, -50,0%, -48,1% e -47,8%) (Tab. 14). Gli aumenti si concentrano nelle province di Lazio, Campania e Puglia, con l'eccezione delle province emiliane di Parma e Piacenza (Tab. 15)

Fig. 16. Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 14. Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le 10 province caratterizzate dalla diminuzione maggiore. Variazione percentuale 2004-2013

Provincia	Variazione percentuale 2004-2013
Belluno	-64,4%
Aosta	-59,6%
Gorizia	-58,0%
Rieti	-57,6%
Pordenone	-55,6%
Imperia	-55,1%
Trieste	-51,8%
Nuoro	-50,0%
Verbano-Cusio-Ossola	-48,1%
Oristano	-47,8%

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 15. Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le 10 province caratterizzate dall'aumento maggiore. Variazione percentuale 2004-2013

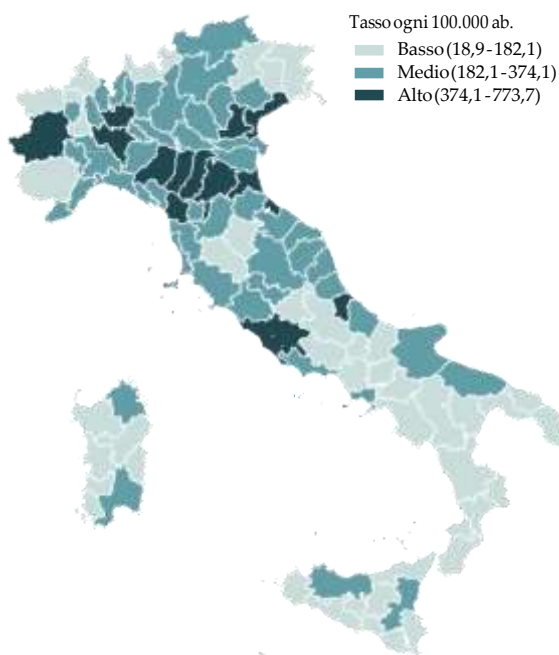
Provincia	Variazione percentuale 2004-2013
Viterbo	61,9%
Caserta	61,9%
Foggia	60,1%
Salerno	51,9%
Catania	50,5%
Napoli	49,7%
Piacenza	48,0%
Latina	47,1%
Parma	46,4%
Biella	37,0%

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

I furti su auto in sosta nel 2013

La figura 17 riporta i tassi di furti su auto in sosta denunciati nel 2013. Le province che registrano i tassi più alti sono quelle caratterizzate dalla presenza di grandi città, come Milano, Torino, Roma e Bologna. Anche le province emiliane di Modena, Reggio nell'Emilia e Rimini registrano tassi elevati (Tab. 16). Il Sud e le Isole, invece, sono caratterizzati da tassi più bassi, tranne alcune province siciliane e sarde (Tab. 17). L'eccezione è rappresentata da Sondrio che, nel 2013, è la seconda provincia dopo Medio Campidano a registrare il tasso più basso di furti su auto in sosta denunciati.

Fig. 17. Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 16. Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Milano	773,7
Torino	654,0
Modena	653,7
Reggio nell'Emilia	529,7
Roma	526,4
Bologna	511,2
Pescara	472,7
Rimini	436,8
Pavia	429,5
Padova	409,1

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 17. Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Tassi ogni 100.000 abitanti. Anno 2013

Provincia	Tasso 2013
Medio Campidano	18,9
Sondrio	37,8
Carbonia-Iglesias	44,3
Oristano	50,1
Matera	53,7
Enna	53,9
Crotone	54,0
Vibo Valentia	55,7
Avellino	56,0
Benevento	56,7

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Cosa è cambiato nelle province più a rischio del 2004

Guardando le province più a rischio nel 2004 (Tab. 18), sette province su dieci si confermano nei primi posti anche nel 2013. Spicca in particolare il caso della provincia di Milano (1°) che è l'unica tra le province più a rischio a registrare un aumento dei valori del tasso. Ai primi posti si confermano le province di Torino (2°), Modena (3°), Reggio nell'Emilia (4°), Bologna (6°), Rimini (8°) e Padova (10°). Escono (di poco) dalle posizioni di testa Prato (15°), Brescia (19°) e Verona (20°).

Tab. 18. Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le province più a rischio nel 2004 e la loro situazione nel 2013. Rank e tassi ogni 100.000 abitanti

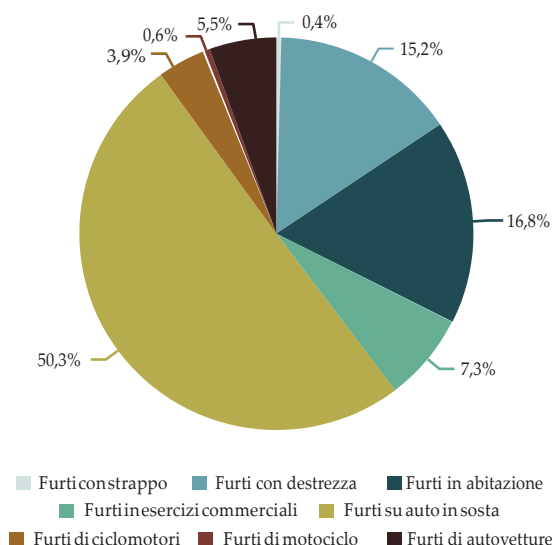
Provincia	Rank		Tasso	
	2004	2013	2004	2013
Torino	1	2 ▼	778,7	654,0 ▼
Rimini	2	8 ▼	730,5	436,8 ▼
Modena	3	3 ►	728,7	653,7 ▼
Milano	4	1 ▲	694,6	773,7 ▲
Bologna	5	6 ▼	660,5	511,2 ▼
Reggio nell'Emilia	6	4 ▼	599,8	529,7 ▼
Verona	7	20 ▼	572,5	340,5 ▼
Padova	8	10 ▼	563,4	409,1 ▼
Prato	9	15 ▼	561,9	389,0 ▼
Brescia	10	19 ▼	529,4	342,6 ▼

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

3.3 L'ANDAMENTO DEI REATI APPROPRIATIVI IN TRENTINO DAL 2004 AL 2013 E LA SITUAZIONE NEL 2013

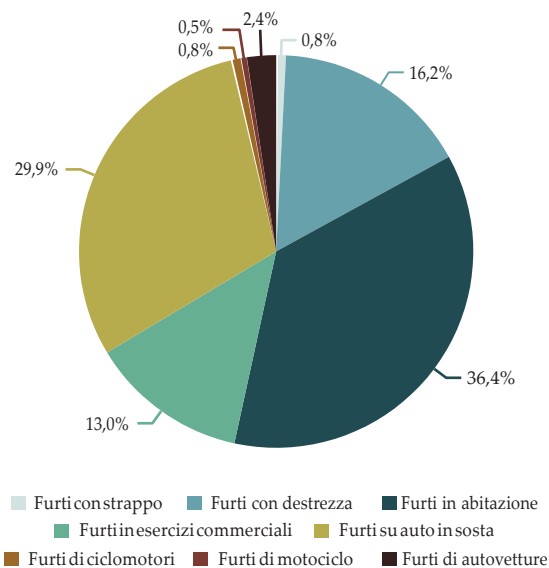
Come già evidenziato per l'Italia, anche in provincia di Trento dal 2004 al 2013 si assiste ad una redistribuzione della numerosità dei reati appropriativi all'interno delle principali fattispecie (Fig. 18 e Fig. 19). A fronte di un aumento complessivo delle principali tipologie di furto (si passa da 3.248 denunce nel 2004 a 4.524 nel 2013), si osserva un aumento significativo dell'incidenza dei furti in abitazione (dal 16,8% nel 2004 al 36,4% nel 2013), e dei furti in esercizi commerciali (dal 7,3% al 13,0%). Risultano stabili i furti con destrezza (15,2% nel 2004, 16,2% nel 2013), mentre i furti di veicoli a motore (autovetture, motocicli e ciclomotori) si riducono. Tuttavia, la riduzione più significativa è registrata dai furti su auto in sosta (dal 50,3% al 29,9%).

Fig. 18. Composizione reati appropriativi in Trentino. Valori percentuali sul totale di furti con strappo, furti con destrezza, furti in abitazione, furti in esercizi commerciali, furti su auto in sosta, furti di ciclomotori, furti di motocicli e furti di autovetture (N=3.248). Anno 2004



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 19. Composizione reati appropriativi in Trentino. Valori percentuali sul totale di furti con strappo, furti con destrezza, furti in abitazione, furti in esercizi commerciali, furti su auto in sosta, furti di ciclomotori, furti di motocicli e furti di autovetture (N=4.524). Anno 2013

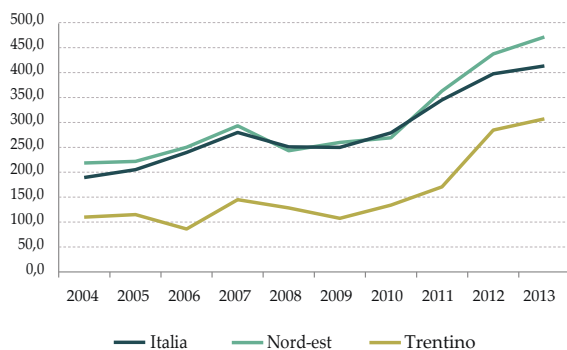


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

3.3.1 I furti in abitazione

La figura 20 mostra l'andamento dei furti in abitazione denunciati in provincia di Trento, nel Nord-est e in Italia. La provincia di Trento presenta tassi più bassi rispetto alla macroarea di riferimento e alla media italiana, ma risulta caratterizzata dallo stesso andamento. Ad una tendenza abbastanza costante nel periodo 2004-2009 segue, infatti, un aumento nel periodo 2009-2013 (185,5%) che porta il tasso di furti in abitazione denunciati da 107,7 ogni 100.000 abitanti nel 2009 a 307,0 nel 2013. Si tratta di una variazione che colloca Trento al terzo posto fra tutte le province italiane per percentuale di aumento nell'ultimo quinquennio.

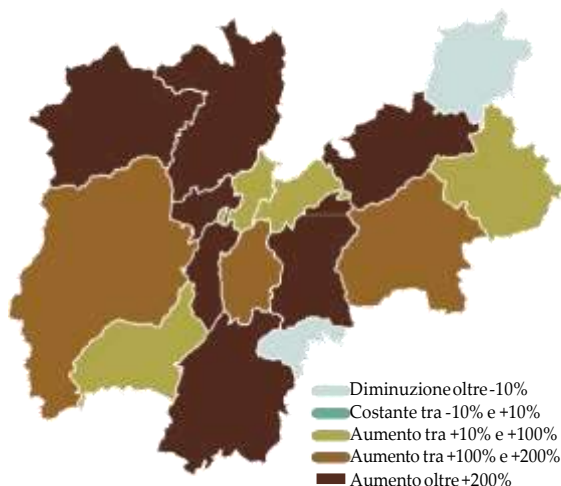
Fig. 20. Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Come mostra la figura 21, questo aumento nei tassi ha riguardato tutte le Comunità di valle ad eccezione del Comun General de Fascia e della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri. In queste comunità, i furti in abitazione denunciati sono passati rispettivamente da 204,8 ogni 100.000 abitanti nel 2004 a 158,9 nel 2013 e da 484,3 nel 2004 a 347,9 nel 2013. L'aumento maggiore è stato registrato, invece, dalla Comunità della Valle dei Laghi, dove i furti sono passati da 20,8 ogni 100.000 abitanti nel 2004 a 341,3 nel 2013.

Fig. 21. Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 19. Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Variazione percentuale 2004-2013

Comunità di valle	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	290,2%
Comunità di Primiero	21,5%
Comunità Valsugana e Tesino	158,8%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	327,2%
Comunità della Valle di Cembra	95,5%
Comunità della Val di Non	323,7%
Comunità della Valle di Sole	300,8%
Comunità delle Giudicarie	117,8%
Comunità Alto Garda e Ledro	48,8%
Comunità della Vallagarina	576,1%
Comun General de Fascia	-22,4%
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	-28,2%
Comunità Rotaliana-Königsberg	60,4%
Comunità della Paganella	439,1%
Territorio Val d'Adige	129,4%
Comunità della Valle dei Laghi	1544,2%

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

I furti in abitazione nel 2013

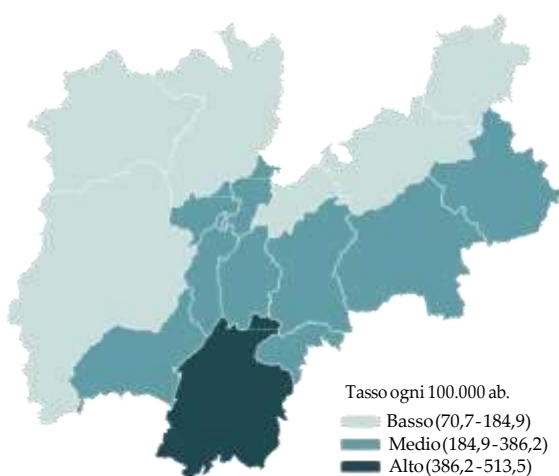
La provincia di Trento registra, nel 2013, 307,0 furti in abitazione ogni 100.000 abitanti. Come mostra la figura 22, il tasso più alto è registrato nella Comunità della Vallagarina con 513,5 furti ogni 100.000 abitanti. Seguono, più distanziati, il Territorio Val d'Adige (386,2), la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri (347,9), la Comunità della Valle dei Laghi (341,3) e la Comunità Alta Valsugana e Bersntol (309,4). Come si può vedere dalla tabella 20, i tassi del 2013 risultano decisamente superiori al tasso medio annuo. Inoltre, nel decennio 2004-2013, a livello provinciale l'incidenza di furti più elevata si è registrata nel Territorio Val d'Adige (27,4%), seguito dalla Comunità della Vallagarina (20,6%) e Alto Garda e Ledro (10,5%).

Tab.20. Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, incidenza provinciale per Comunità di valle nel decennio 2004-2013 (N=8.302).

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Incidenza provinciale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	184,9	89,9	2,1%
Comunità di Primiero	219,6	118,5	1,4%
Comunità Valsugana e Tesino	237,4	128,6	4,2%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	309,4	109,6	6,7%
Comunità della Valle di Cembra	70,7	57,8	0,8%
Comunità della Val di Non	134,4	111,1	5,2%
Comunità della Valle di Sole	184,2	128,1	2,4%
Comunità delle Giudicarie	162,1	161,0	7,2%
Comunità Alto Garda e Ledro	251,9	185,8	10,5%
Comunità della Vallagarina	513,5	198,2	20,6%
Comun General de Fascia	158,9	216,0	2,5%
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	347,9	283,7	1,6%
Comunità Rotaliana-Königsberg	233,2	155,1	5,3%
Comunità della Paganella	224,8	138,1	0,8%
Territorio Val d'Adige	386,2	193,1	27,4%
Comunità della Valle dei Laghi	341,3	109,3	1,3%

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig.22. Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013

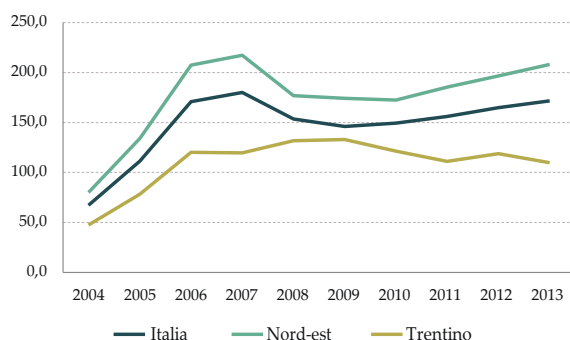


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

3.3.2 I furti in esercizi commerciali

Confrontando gli andamenti registrati dai tassi di furti in esercizi commerciali in provincia di Trento, nel Nord-est e in Italia, risulta evidente che la provincia di Trento abbia un andamento più costante rispetto alla macroarea di riferimento e all'Italia (Fig. 23). Dopo una crescita pari al 153,2% nei primi anni della serie storica (2004-2006), infatti, il tasso si è mantenuto su valori costanti e, negli anni successivi (2007-2013), ha registrato una riduzione (-8,3%). Il 2009 segna l'anno di rottura tra la serie storica provinciale e le serie storiche di Italia e Nord-Est. Dal 2009, infatti, il tasso trentino inizia a diminuire, al contrario della tendenza italiana e delle regioni del Nord-est.

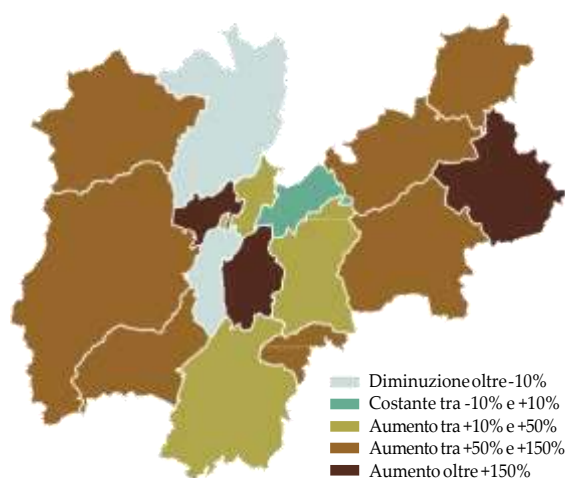
Fig. 23. Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

La figura 24 mostra le variazioni intercorse nel tasso di furti in esercizi commerciali denunciati in Trentino dal 2004 al 2013. Tra le Comunità di valle, 13 su 16 hanno registrato aumenti più o meno marcati, anche se complessivamente le variazioni percentuali sono più accentuate per la bassa numerosità dei casi. È la Comunità di Primiero ad aver registrato l'aumento maggiore, sebbene in valori assoluti si tratti di un numero limitato di casi (da 10,0 furti denunciati ogni 100.000 abitanti nel 2004 a 109,8 nel 2013), seguita dal Territorio Val d'Adige (da 55,2 a 239,6). Dall'altra parte, i furti si sono azzerati nella Comunità della Valle dei Laghi, che già presentava valori bassi nel 2004, e sono diminuiti anche nella Comunità della Val di Non.

Fig. 24. Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013

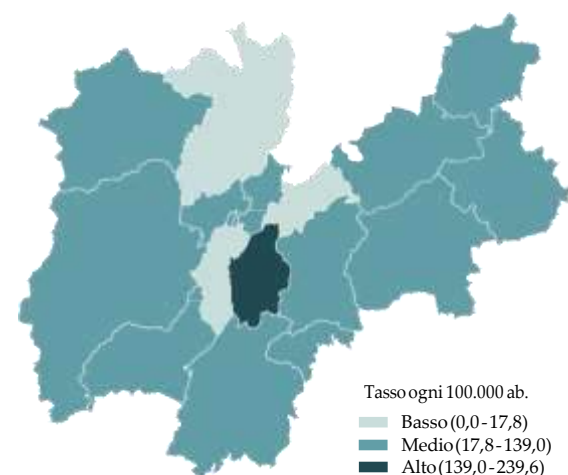


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

I furti in esercizi commerciali nel 2013

La provincia di Trento è caratterizzata, nel 2013, da un tasso pari a 109,7 furti in esercizi commerciali ogni 100.000 abitanti. Si tratta di un tasso più basso sia rispetto alla media italiana (171,5 ogni 100.000 abitanti) sia rispetto al Nord-est (208,0 furti ogni 100.000 abitanti) (Fig. 25). Come mostra la tabella 21, i tassi più alti sono registrati dal Territorio Val d'Adige (239,6 furti in esercizi commerciali ogni 100.000 abitanti), che nel decennio 2004-2013 ha raccolto mediamente il 45% di tutte le denunce sporte per questo tipo di reato a livello provinciale. Complessivamente, il fenomeno sembra in una fase di lieve calo. A suggerirlo vi è anche il fatto che i tassi 2013 siano inferiori al tasso medio annuo 2004-2013 in otto Comunità di valle.

Fig. 25. Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab.21. Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, incidenza provinciale per Comunità di valle nel decennio 2004-2013 (N=5.679).

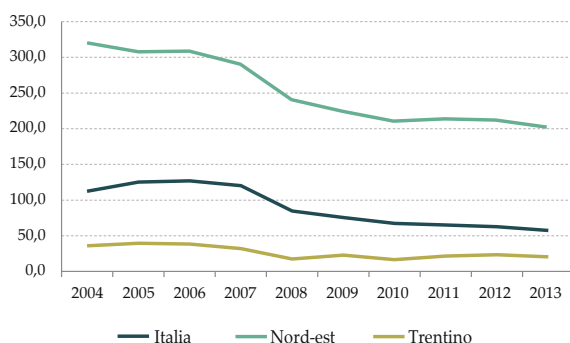
Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Incidenza provinciale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	105,0	69,5	2,4%
Comunità di Primiero	109,8	78,7	1,4%
Comunità Valsugana e Tesino	62,1	65,0	3,1%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	74,6	71,0	6,3%
Comunità della Valle di Cembra	8,8	25,8	0,5%
Comunità della Val di Non	17,8	54,1	3,7%
Comunità della Valle di Sole	57,2	62,5	1,7%
Comunità delle Giudicarie	63,8	68,1	4,5%
Comunità Alto Garda e Ledro	108,8	107,4	8,9%
Comunità della Vallagarina	78,9	93,2	14,1%
Comun General de Fascia	139,0	136,4	2,3%
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	108,7	99,0	0,8%
Comunità Rotaliana-Königsberg	57,4	75,1	3,7%
Comunità della Paganella	122,6	117,5	1,0%
Territorio Val d'Adige	239,6	216,8	45,0%
Comunità della Valle dei Laghi	0,0	29,3	0,5%

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

3.3.3 I furti di autovetture

La figura 26 mostra l'andamento del tasso di furti di autovetture denunciati in provincia di Trento. Come il Nord-est è caratterizzato da tassi più bassi rispetto alle altre macroaree geografiche, così il Trentino registra tassi bassi sia rispetto alla macroarea di riferimento sia rispetto all'Italia. In particolare, si nota che, dal 2005 al 2012, i furti di autovetture in Trentino hanno seguito una tendenza costante, mantenendosi su livelli molto bassi.

Fig. 26. Furti di autovetture denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Nel periodo 2004-2013 la maggior parte delle Comunità di valle ha registrato una diminuzione dei furti di autovetture denunciati. Solo in due casi (Comun General de Fascia e Comunità della Valle di Cembra) si osservano tassi in aumento ma si tratta di oscillazioni legate alla bassa numerosità del fenomeno.

I furti di autovetture nel 2013

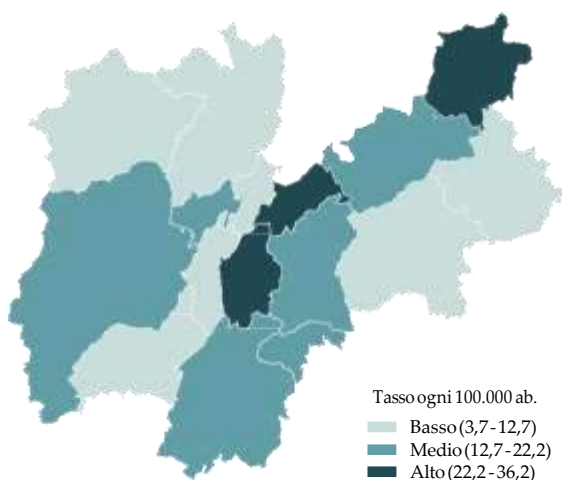
Nel 2013, la provincia di Trento registra 20,3 furti di autovetture ogni 100.000 abitanti, uno dei tassi provinciali più bassi. Come mostra la figura 27, la maggior parte delle Comunità di valle è caratterizzata da tassi inferiori o simili alla media provinciale. Solo il Territorio Val d'Adige (36,2 furti ogni 100.000 abitanti), il Comun General de Fascia (29,8) e la Comunità della Valle di Cembra (26,5) registrano tassi più alti (Tab. 22). Negli ultimi due casi si tratta, come già sottolineato, di oscillazioni di valori molto bassi, considerato che nel decennio 2004-2013 nelle due Comunità è avvenuto meno dell'1% dei casi di furto registrati a livello provinciale. Incidenze più elevate si concentrano, nel decennio, nel Territorio Val d'Adige (39,9%), nella Comunità della Vallagarina (17,9%), nella Comunità Rotaliana-Königsberg (8,5%), nella Comunità Alto Garda e Ledro (6,5%) e nella Comunità Alta Valsugana e Bersntol (5,5%). Questa tipologia di reato, infatti, tende a concentrarsi maggiormente nelle Comunità con i centri urbani più grandi (circa l'80% dei furti d'auto denunciati tra il 2004 e il 2013).

Tab.22. Furti di autovetture denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, incidenza provinciale per Comunità di valle nel decennio 2004-2013 (N=1.382)

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Incidenza provinciale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	15,0	20,9	3,0%
Comunità di Primiero	10,0	12,0	0,9%
Comunità Valsugana e Tesino	3,7	20,8	4,1%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	18,6	15,0	5,5%
Comunità della Valle di Cembra	26,5	11,6	0,9%
Comunità della Val di Non	12,7	11,9	3,3%
Comunità della Valle di Sole	6,4	20,0	2,2%
Comunità delle Giudicarie	15,9	15,9	4,3%
Comunità Alto Garda e Ledro	12,1	19,1	6,5%
Comunità della Vallagarina	22,2	28,8	17,9%
Comun General de Fascia	29,8	12,4	0,9%
Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri	21,7	17,6	0,6%
Comunità Rotaliana-Königsberg	10,1	41,8	8,5%
Comunità della Paganella	20,4	18,6	0,7%
Territorio Val d'Adige	36,2	46,8	39,9%
Comunità della Valle dei Laghi	9,2	10,7	0,8%

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 27. Furti di autovetture denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013

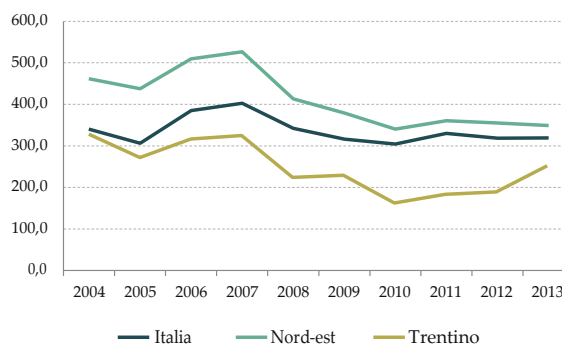


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

3.3.4 I furti su auto in sosta

Come mostra la figura 28, nel periodo 2004-2013, l'andamento dei tassi di furti su auto in sosta la provincia di Trento segue quello italiano e della macroarea di riferimento. In particolare, è possibile notare una forte tendenza discendente dal 2007 al 2010 (-49,4%) e, quindi, un nuovo aumento fino al 2013 (+54,9%). Nel 2013 il tasso si presenta, comunque, più basso rispetto a quello del 2007 (251,9 contro 324,7 ogni 100.000 abitanti).

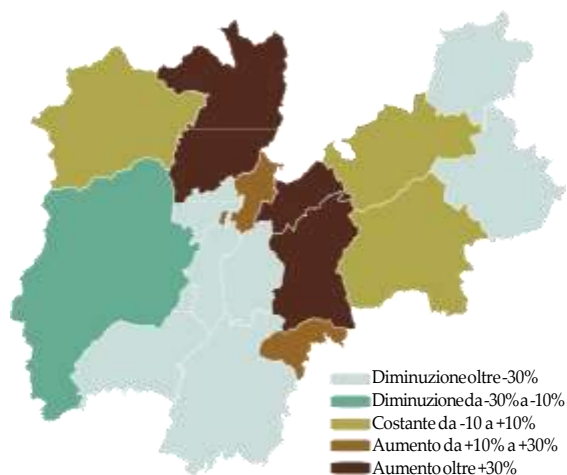
Fig. 28. Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

La figura 29 riporta le variazioni registrate nei tassi di furti su auto in sosta nella diverse Comunità di valle e mostra che le Comunità sono caratterizzate da trend diversi. In particolare, sono stati registrati forti aumenti nei tassi di furti sulle auto in sosta nella Comunità della Valle di Non, nella Comunità della Val di Cembra, nella Comunità Alta Valsugana e Bersntol e nella Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri (Tab. 23). L'aumento più marcato è quello registrato dalla Comunità della Val di Non, dove i furti in su auto in sosta passano da 74,0 ogni 100.000 abitanti nel 2004 a 309,4 nel 2013. La Comunità che ha registrato la diminuzione maggiore di questa tipologia di reato è il Comun General de Fascia, dove le denunce sono passate da 517,5 ogni 100.000 abitanti nel 2004 a 178,7 nel 2013 (-57,8%).

Fig. 29. Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 23. Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra le Comunità di valle de Trentino. Variazione percentuale 2004-2013

Comunità di valle	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	5,9%
Comunità di Primiero	-31,4%
Comunità Valsugana e Tesino	-2,6%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	48,1%
Comunità della Valle di Cembra	95,5%
Comunità della Val di Non	318,0%
Comunità della Valle di Sole	9,9%
Comunità delle Giudicarie	-17,2%
Comunità Alto Garda e Ledro	-63,7%
Comunità della Vallagarina	-43,7%
Comun General de Fascia	-65,5%
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	20,7%
Comunità Rotaliana-Königsberg	11,3%
Comunità della Paganella	-51,0%
Territorio Val d'Adige	-35,0%
Comunità della Valle dei Laghi	-42,6%

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

I furti su auto in sosta nel 2013

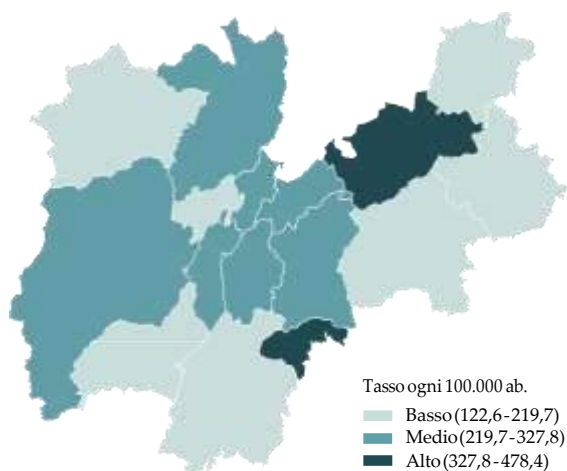
Nel 2013, la provincia di Trento registra 251,9 furti su auto in sosta ogni 100.000 abitanti. Come mostra la figura 30, due Comunità di valle registrano alti livelli di furti su auto in sosta. Si tratta delle Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, che registra 478,4 furti per 100.000 abitanti, e della Comunità Territoriale della Val di Fiemme, in cui sono stati denunciati 384,8 furti su auto in sosta ogni 100.000 abitanti. All'opposto si collocano la Comunità della Paganella (122,6 furti su auto in sosta ogni 100.000 abitanti), la Comunità della Valle di Sole (158,8) e il Comun General de Fascia (178,7) (Tab. 24). Per questa tipologia di reato, si osserva nella decade 2004-2013 una incidenza provinciale meno concentrata rispetto ad altri reati. Il Territorio Val d'Adige raccoglie, infatti, il 26,0% delle denunce, seguito dalla Comunità della Vallagarina (13,7%), dalla Comunità Alto Garda e Ledro (13,0%) e dalla Comunità Alta Valsugana e Bersntol (9,4%).

Tab.24. Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, incidenza provinciale per Comunità di valle nel decennio 2004-2013 (N=12.820).

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Incidenza provinciale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	384,8	300,9	4,6%
Comunità di Primiero	199,6	129,5	1,0%
Comunità Valsugana e Tesino	189,9	204,4	4,3%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	287,0	236,8	9,4%
Comunità della Valle di Cembra	229,6	105,9	0,9%
Comunità della Val di Non	309,4	201,5	6,1%
Comunità della Valle di Sole	158,8	218,9	2,7%
Comunità delle Giudicarie	241,8	221,3	6,4%
Comunità Alto Garda e Ledro	219,7	354,6	13,0%
Comunità della Vallagarina	180,1	200,3	13,5%
Comun General de Fascia	178,7	290,4	2,2%
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	478,4	246,3	0,9%
Comunità Rotaliana-Königsberg	327,8	285,4	6,3%
Comunità della Paganella	122,6	183,4	0,7%
Territorio della Val d'Adige	279,1	283,0	26,0%
Comunità della Valle dei Laghi	286,0	263,6	2,1%

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 30. Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. Tassi ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Capitolo 4. Economia e criminalità: quale relazione nel decennio 2004-2013?

In questo capitolo si presentano alcuni risultati delle analisi condotte per comprendere se e come l'andamento economico sia correlato all'andamento della criminalità.

4.1 Il quadro teorico

Le prime teorizzazioni sul rapporto tra tassi di criminalità e condizione economica risalgono alla seconda metà del ventesimo secolo. Becker (1968), ampliando la teoria generale della scelta razionale, sosteneva che le azioni criminali sono il prodotto delle scelte economiche degli attori che, nel decidere se commettere o meno un reato, considerano costi (es. la probabilità dell'arresto e la severità della sanzione) e benefici (es. guadagno). La commissione dei reati dipenderebbe, inoltre, dalla motivazione degli attori, dalle scelte degli attori riguardanti l'allocazione del proprio tempo libero¹ (Ehrlich 1973) e dalle opportunità criminali di un territorio² (Cantor e Land 1985). Questi modelli sono stati utilizzati, negli anni successivi, in molte analisi empiriche (Mustard 2010) che sono state condotte negli Stati Uniti e nel Regno Unito e, successivamente, anche in altri paesi europei e nel resto del mondo (Cerro e Rodríguez Andrés 2011; Mustard 2010). Questi studi hanno cercato di capire se e come i problemi di tipo socioeconomico, quali l'aumento della disoccupazione e della disoccupazione giovanile, le migrazioni e l'aumento delle disuguaglianze sociali, possano influenzare i livelli di criminalità (Entorf e Spengler 2000; Mustard 2010). Sebbene i risultati prodotti da questi studi siano stati spesso poco soddisfacenti (Gould, Weinberg, e Mustard 2002)³, la rassegna della letteratura ha, comunque, permesso di stabilire che, nella maggior parte dei casi, la criminalità risulta essere correlata ai livelli di disoccupazione⁴ e al PIL pro capite.

La disoccupazione, che può essere considerata una proxy del livello di povertà della popolazione, può essere correlata ad un aumento della criminalità. Infatti, alti livelli di disoccupazione e povertà sono fattori che favoriscono la commissione di reati (Entorf e Spengler 2002). È possibile, tuttavia, che ad un maggiore tasso di occupazione corrisponda anche un più alto tasso di criminalità, poichè avere un'occupazione significa passare molto tempo fuori casa ed essere più esposti al verificarsi di reati (Miethe, Hughes, e McDowall 1991).

Per quanto riguarda il PIL pro capite, sembra che ad una maggiore ricchezza possano essere associati più o meno reati. Infatti, da un lato, i territori più ricchi offrono un maggior numero di opportunità criminali (ad esempio, vi sono beni più costosi da rubare); dall'altro, un contesto più povero può essere caratterizzato da maggiori livelli di criminalità espressiva o violenta, così come da un maggior numero di reati appropriativi (Entorf e Spengler 2002).

Le ricerche sul rapporto tra fattori economici e criminalità, inoltre, sono spesso condotte su serie storiche di medio o lungo periodo chiamate "analisi panel". Queste analisi, che consentono l'identificazione di processi dinamici, richiedono di irrobustire il modello inserendo molte variabili di controllo in modo da non sotto o sovrastimare l'effetto di altri cambiamenti di lungo periodo che possono aver influenzato l'andamento della criminalità (Hale 1998; Detotto e Otranto 2010). Solitamente, le variabili di controllo impiegate in questi modelli sono la densità abitativa⁵, la presenza di giovani⁶ e la presenza di stranieri.⁷

1. Se le opportunità legali di guadagno sono scarse e il rischio di punizione è minimo, gli attori si dedicheranno ad attività illegali di guadagno (Ehrlich 1973).

2. Secondo Cantor e Land (1985), in cattive condizioni economiche le persone sono motivate a commettere reati per necessità; in buone condizioni economiche, invece, ci sono più opportunità criminali conseguenti ad una maggiore diffusione e disponibilità di beni.

3. Le ragioni sono diverse (Rosenfeld e Fornango 2007; Mustard 2010; Detotto e Otranto 2011). Innanzitutto perché la riduzione delle disponibilità economiche può impattare in modo diverso sui livelli di criminalità (es. un territorio la cui popolazione soffre di una diminuzione del reddito medio potrebbe fornire più incentivi agli attori per commettere furti, ma anche disporre di meno risorse da rubare). Inoltre, gli studiosi sono in disaccordo sulle scelte di quali siano le variabili socioeconomiche che meglio contribuiscono a spiegare meglio i livelli di criminalità.

4. Molti autori, ad esempio, criticano l'utilizzo del solo tasso di disoccupazione (Edmark 2005; Saridakis e Spengler 2012) come sola proxy della situazione economica esistente in un dato luogo ad un dato periodo (Gould, Weinberg, e Mustard 2002; İmrohoroglu, Merlo, e Rupert 2004; Yearwood e Koinis 2009; Phillips e Land 2012), poichè la disoccupazione è spesso una condizione ciclica e vissuta solo per un breve periodo (Gould, Weinberg, e Mustard 2002).

5. In zone più densamente popolate, si verificano più reati perché l'urbanizzazione è associata con una maggiore indipendenza dei cittadini, che causa un controllo sociale minore. Inoltre, nelle grandi città i criminali hanno a disposizione più beni e servizi (Sampson e Groves 1989; Entorf e Spengler 2002).

6. Statisticamente i giovani commettono più reati rispetto al resto della popolazione. Ci si può aspettare, dunque, che i Paesi con più giovani siano anche caratterizzati da un tasso di criminalità più alto (Entorf e Spengler 2002).

7. Le spiegazioni addotte per la relazione tra immigrazione e criminalità rimandano ad alcuni fattori collegati all'immigrazione, quali la mancanza di integrazione nella società e le difficoltà socioeconomiche (Entorf e Spengler 2002).

In generale, la letteratura esistente, che ha indagato il rapporto tra situazione economica e criminalità, sottolinea l'importanza di altri fattori non economici, quali il grado di urbanizzazione, e concorda nel sottolineare che i cambiamenti di alcuni fattori legati all'economia hanno un effetto significativo sui reati di tipo appropriativo (furti) mentre hanno un effetto minimo o nullo sui reati di tipo violento (omicidi, stupri) o violento di tipo appropriativo (rapine).

4.2 Metodologia dell'analisi

Per comprendere quale sia il rapporto tra criminalità ed economia, è stata condotta un'analisi panel a livello italiano e a livello europeo. In particolare, l'analisi a livello europeo è stata condotta sui 28 Paesi dell'Unione Europea (periodo 2004-2012) mentre l'analisi a livello italiano è stata condotta su 97⁸ province (periodo 2004-2013).

La variabile dipendente è il tasso di criminalità. In particolare, a livello europeo, si utilizzano i tassi di omicidio, reati violenti, furti in abitazione e rapine ogni 100.000 abitanti. A livello italiano, si utilizzano i tassi di omicidio, lesioni dolose, violenze sessuali, furti in abitazione, furti in esercizi commerciali, furti su auto in sosta, furti di autovetture, rapine in abitazione, rapine in pubblica via e rapine in banca e uffici postali ogni 100.000 abitanti. Le variabili indipendenti sono il tasso di occupazione totale (percentuale della popolazione tra i 15 e i 64 anni che lavora sul totale della forza lavoro)⁹ e il PIL pro capite.

Le variabili di controllo sono, a livello europeo, la percentuale di giovani e stranieri sulla popolazione residente e il numero di poliziotti ogni 100.000 abitanti¹⁰. Per il modello italiano, invece, si utilizzano la densità abitativa e la percentuale di giovani e stranieri sulla popolazione residente.

8. Si specifica che, a causa della mancanza di dati, le province sarde e le province di Barletta-Andria-Trani, Bari e Foggia sono state escluse. L'analisi è quindi effettuata su 97 province italiane.

9. Nonostante la letteratura sul tema utilizzi il tasso di disoccupazione per stimare il rapporto andamento dell'economia e criminalità, in questa sede si decide di usare il tasso di occupazione poiché si ritiene che questo sia una misura più precisa. Il tasso di occupazione, infatti, segnala quante persone effettivamente lavorano, mentre quello di disoccupazione comprende solo le persone che si attivano nella ricerca del lavoro, e non quelle che non lavorano e vorrebbero farlo (Benini 2013).

10. Nelle analisi sono stati tenuti in considerazione i cosiddetti *fixed effects*, vale a dire quelle particolarità esistenti tra Paesi e province diverse che, se non controllati, potrebbero influire sui risultati. Ad esempio, la propensione alla denuncia nelle varie province italiane, piuttosto che le diverse definizioni dei reati adottate nell'Unione Europea.

4.3 Risultati

Reati violenti

Unione Europea

La correlazione tra reati violenti (omicidi e reati violenti) e tasso di occupazione e PIL pro capite nell'Unione Europea non sembra essere particolarmente significativa. Solo gli omicidi mostrano una debole e negativa correlazione ($p=0,05$) con il PIL pro capite. In particolare, un aumento dell'1% del PIL pro capite è correlato ad una diminuzione del tasso di omicidi dello 0,3% nell'Unione Europea. I reati violenti non sembrano essere correlati con le variabili economiche inserite nel modello, bensì la percentuale di giovani sembra essere positivamente correlata ai reati violenti nell'Unione Europea.

Italia

Come già affermato dalla letteratura sull'argomento, non sono state trovate correlazioni significative tra tasso di occupazione e PIL pro capite e reati violenti quali omicidi, lesioni e violenze sessuali. Questo significa che la crisi economica non ha avuto effetto sull'andamento dei reati violenti registrati, che non mostrano, infatti, variazioni significative negli anni considerati. Dall'altro lato, i reati considerati risultano essere correlati, in tutte le osservazioni, alla densità abitativa. In particolare, un aumento dell'1% della densità abitativa è associato a un aumento di 0,6 lesioni dolose e di 0,07 violenze sessuali ogni 100.000 abitanti. Allo stesso aumento dell'1% della densità abitativa è associato un aumento del 2,4% del tasso di omicidi. Questo risultato conferma come in contesti più urbanizzati e più densamente popolati si verificano più reati violenti (Sampson e Groves 1989; Entorf e Spengler 2002).

Reati appropriativi

Unione Europea

I reati appropriativi, che nel caso dell'Unione Europea sono misurati tramite il tasso di furti in appartamento, non sono correlati con le variabili economiche tasso di occupazione e PIL pro capite. Non esiste una relazione chiara tra i furti in appartamento denunciati nell'Unione Europea e le variabili economiche prese in considerazione. Per chiarire i motivi dell'assenza di relazione e spiegare meglio il fenomeno, altre tipologie di reato, altre variabili economiche e di contesto dovrebbero essere inserite nel modello.

Italia

Il tasso di occupazione è significativamente e negativamente correlato al tasso di furti in esercizi commerciali. La recente crisi economica ha portato ad una diminuzione del

tasso di occupazione che si riflette in un aumento dei furti in esercizi commerciali. In particolare, a una diminuzione di un punto nel tasso di occupazione corrispondono 4,1 furti in esercizi commerciali in più ogni 100.000 abitanti.

È interessante notare come i furti in esercizi commerciali risultino positivamente e significativamente correlati anche al PIL pro capite: in particolare, ad un aumento di un euro del PIL pro capite corrispondono 0,005 furti in esercizi commerciali in più ogni 100.000 abitanti. Questo dato può sembrare in contrasto con l'ipotesi iniziale secondo cui la crisi economica possa aver causato un aumento in alcune tipologie di reato, ma è coerente se si considera che le regioni del Nord, tradizionalmente più ricche di quelle del Sud, sono anche quelle caratterizzate dai tassi più alti e da aumenti più consistenti nei furti in esercizi commerciali.

I furti in esercizi commerciali risultano correlati, inoltre, alla densità abitativa e alla percentuale di stranieri. In particolare, un aumento dell'1% della densità abitativa di una provincia è associato a 1,5 furti in esercizi commerciali in più. Questo risultato potrebbe essere spiegato dal fatto che le zone più densamente popolate sono caratterizzate da una maggiore presenza di esercizi commerciali e, quindi, da più furti. Uno straniero in più ogni 100 residenti è associato, invece, a 20,9 furti in esercizi commerciali in meno. Sottolineando il fatto che non si tratta di una relazione causale ma di una semplice correlazione, questo dato può essere spiegato dal fatto che, secondo dati Istat, gli incrementi maggiori nelle presenze di stranieri in Italia sono registrati, negli ultimi anni, nelle zone del Sud e delle Isole, che registrano tassi ed aumenti minori rispetto alle regioni del Nord nei furti in esercizi commerciali.

Non sono state osservate relazioni significative, invece, tra furti in abitazione, furti su auto in sosta, furti di autovetture e tassi di occupazione. Questo può essere spiegato dal fatto che queste tipologie di furti richiedono una capacità organizzativa e criminale che non è alla portata di tutti. Nel caso dei furti su auto in sosta e di autovetture, ad esempio, l'impiego di antifurti sempre più sofisticati può scoraggiare i non professionisti. È più probabile, quindi, che una persona senza lavoro decida di perpetrare un furto che non richiede particolari abilità e che soddisfi bisogni immediati, come i furti in esercizi commerciali, piuttosto che un furto di auto o in abitazione. La forte crescita osservata nei furti in abitazione denunciati negli ultimi anni, quindi, sembra trovare una spiegazione più convincente in quanto riportato dalle relazioni del Ministero dell'Interno e della DIA e DNA (DIA 2013a; 2013b; DNA 2013; Ministero dell'Interno 2014b), che si riferiscono all'azione di bande criminali organizzate presenti sul territorio.

Inoltre, i furti in abitazione e i furti su auto in sosta risultano essere positivamente correlati al PIL pro capite. In particolare, ad un aumento di un euro nel PIL pro capite corrispondono 0,007 furti in abitazione in più e 0,01 furti su auto in sosta in più ogni 100.000 abitanti.

Reati appropriativi di tipo violento

Unione Europea

Come nel caso dei reati appropriativi, anche nel caso dei reati appropriativi di tipo violento, misurati tramite le rapine, non sembra esistere correlazione con le variabili di tipo economico prese in considerazione.

Italia

Non sono state osservate correlazioni significative tra il tasso di occupazione e le rapine. Questo dato conferma quanto detto in precedenza relativamente al fatto che le rapine richiedono un certo grado di professionalità criminale. Come avveniva per i reati appropriativi, l'analisi della relazione esistente tra reati appropriativi di tipo violento e variabili socioeconomiche conferma i risultati della letteratura sul tema. Le rapine in banca e uffici postali, le rapine in abitazione e le rapine in pubblica via risultano, infatti, debolmente e positivamente correlate ($p=0,05$) al PIL pro capite. Ad una variazione di un euro nel PIL pro capite corrispondono, infatti, 0,0004 rapine in banca e uffici postali in più, 0,0004 rapine in abitazione in più e 0,0006 rapine in pubblica via in più ogni 100.000 abitanti.

Furti in abitazione e andamento del prezzo dell'oro: quale relazione in Italia?¹¹

Tra il 2004 e il 2012 il prezzo dell'oro è aumentato costantemente (+294,3%), passando da 329,2 euro all'oncia nel 2004 a 1.298 euro all'oncia¹² nel 2012. Similmente con altre tipologie di furto (es. furto di rame), si è ipotizzato esista una correlazione tra alcuni reati predatori che hanno come obiettivo il furto di oggetti d'oro (furti in abitazione e rapine in abitazione) e il prezzo della materia prima (Wellsmith e Burrell 2005).

11. L'analisi è stata inizialmente condotta anche a livello europeo, ma non è stata trovata nessuna correlazione significativa tra prezzo dell'oro e furti in appartamento e rapine nell'Unione Europea.

12. Un oncia è pari a circa 31 grammi.

Metodologia. L'analisi di tipo panel è stata condotta su 97 province per il periodo 2004-2013¹³. Variabili dipendenti sono il tasso di rapine in abitazione e il tasso di furti in abitazione ogni 100.000 abitanti. La variabile indipendente è il prezzo dell'oro (euro per oncia). Le variabili di controllo sono la densità abitativa, la percentuale di giovani e stranieri sulla popolazione residente e il PIL pro capite. La densità abitativa e la percentuale di giovani e stranieri presenti sul territorio sono variabili tradizionalmente associate al tasso di criminalità di una certa zona. Si decide di utilizzare anche il PIL pro capite poiché, come emerso anche nell'analisi sul rapporto tra crisi economica e criminalità, le zone più ricche sono caratterizzate dalla presenza di più reati di tipo appropriativo¹⁴.

Risultati. Il prezzo dell'oro è significativamente e positivamente correlato al tasso di furti in abitazione registrati nelle province italiane ogni 100.000 abitanti. Il prezzo dell'oro risulta correlato anche alle rapine in abitazione ma, una volta inserito il PIL provinciale pro capite, la relazione risulta spuria. Questo significa che le rapine in abitazione sono spiegate più da altri fattori, quali la ricchezza della zona o la densità abitativa. I furti in abitazione, invece, risultano sempre correlati con il prezzo dell'oro, anche in più osservazioni e tenendo sotto controllo variabili differenti.

In particolare, a un aumento pari a 1 euro nel prezzo dell'oro per oncia corrispondono 0,1 furti in abitazione in più ogni 100.000 abitanti. In altre parole, ad un aumento pari a 10 euro è associato 1 furto in abitazione in più ogni 100.000 abitanti. Questo risultato conferma l'ipotesi secondo cui l'andamento del prezzo dell'oro può aver influito sulla crescita registrata nei tassi dei furti in abitazione nelle province italiane.

Future ricerche. Ulteriori ricerche dovrebbero indagare in modo più approfondito la relazione tra prezzo dell'oro, furti in abitazione e presenza dei cd. "Compro oro". Studi stranieri hanno suggerito che la presenza dei cosiddetti *pawnshops* (banchi dei pegni) sia correlata al tasso di rapine, furti in abitazione e altri reati appropriativi (Weatherburn 1998; Fass e Francis 2004; Wel-smith e Burrell 2005) o addirittura ne sia la causa (D'E-ste 2014). A livello italiano, invece, non esistono studi scientifici sul tema per la mancanza di dati ufficiali sui punti vendita. Alcune pubblicazioni hanno, però, già evidenziato le vulnerabilità criminali del settore (AIRA-ANOPO 2012; Razzante 2012)¹⁵.

13. A causa della mancanza di dati, le province sarde e le province di Barletta-Andria-Trani, Bari e Foggia sono state escluse. L'analisi è quindi effettuata su 97 province italiane.

14. Nell'analisi sono stati tenuti in considerazione i cosiddetti *fi ed effects*.

15. Secondo quanto riporta AIRA-ANOPO (2012, 5) ad esempio, alcune indagini di Polizia e Guardia di Finanza "hanno portato alla luce come il 60% di questi negozi siano soggetti ad attività delinquenti come riciclaggio ed evasione fiscale, e, di questi, un buon 20% (rimanendo bassi con le stime) sia coinvolto in associazioni di criminalità organizzata".

Capitolo 5. I furti in abitazione: un'indagine pilota

L'analisi sullo stato della sicurezza in provincia di Trento (Capitolo 3) ha mostrato che i furti in abitazione sono il reato appropriaivo che presenta un'incidenza più elevata. Si è, pertanto, condotta un'analisi sui furti in abitazione denunciati dal 2010 al 2013 in Trentino, per comprenderne meglio la distribuzione sia spaziale (concentrazione sul territorio) sia temporale (concentrazione in particolari momenti della giornata, della settimana, dei mesi). Per svolgere l'analisi, si sono utilizzati i dati georeferenziati forniti dal Ministero dell'Interno (S.D.I.).

5.1 LE FONTI DATI E LA METODOLOGIA D'ANALISI

Per condurre l'analisi è stato chiesto al Ministero dell'Interno di poter disporre delle denunce presentate per furto o per tentato furto in abitazione, che riportassero in tutto o in parte un'indicazione geografica, nel periodo 2010-2013. In risposta alla richiesta, è stato trasmesso un file contenente il totale delle denunce (N=4.784). Di queste, 2.228 (46,6%) disponevano di un indirizzo completo di via e numero civico, mentre 560 (11,7%) disponevano solo del nome della via. Inoltre, 1.996 denunce (41,7%) erano sprovviste di

indirizzo, quindi non georeferenziabili. Ai fini dell'analisi sono state considerate solo le informazioni relative al primo gruppo (46,6% del totale), perché più accurate. Lo studio va, quindi, inteso come esperienza pilota per future indagini, condotte a seguito di un ulteriore miglioramento della qualità delle informazioni disponibili.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati georeferenziati si è utilizzata la tecnica *Nearest neighbor hierarchical clustering* per identificare le concentrazioni anomale dei reati a livello della provincia di Trento. Inoltre, è stata condotta un'analisi sulle concentrazioni temporali (mensili, settimanali, giornaliere ed orarie) dei furti. È stata, successivamente, calcolata la percentuale di multivittimizzazione (numeri civici che hanno subito più furti nel quadriennio) a livello provinciale e del comune di Trento. Infine, è stata condotta un'indagine su Trento del fenomeno relativo alla quasi multivittimizzazione (*near repeat*)¹ (Ratcliffe 2008). L'analisi ha considerato i reati avvenuti nella città di Trento dal 2010 al 2013. In particolare, si è deciso di verificare l'esistenza del fenomeno della *near-repeat* nelle abitazioni in un raggio di 2 km dal luogo del reato, suddivise in zone ogni 100 m, per un periodo di tempo di 1 e 2 settimane e 1 mese. Per far questo è stato utilizzato il software *Near repeat calculator* (Ratcliffe 2008).

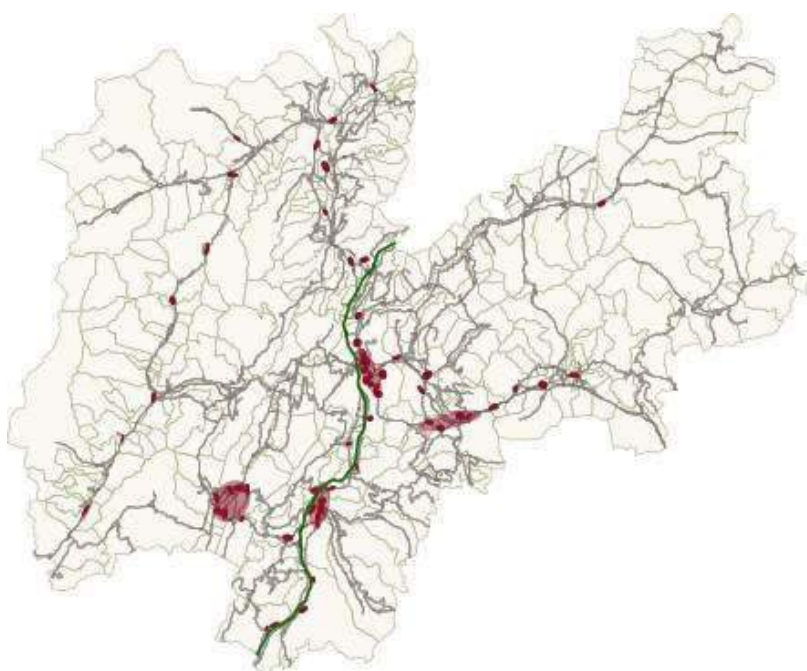


Fig.1. Concentrazioni di primo e di secondo livello dei furti in abitazione in provincia di Trento. Periodo 2010-2013 (N=2.228, tasso di copertura 46,6%)

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Legenda

- Concentrazioni di primo livello
- Concentrazioni di secondo livello
- Strade
- A22
- Strade principali

1. Non è stata calcolata la *near-repeat* sui furti in abitazione registrati a Rovereto e ad Arco a causa della ridotta disponibilità di dati georeferenziati.

5.2 LE CONCENTRAZIONI SPAZIALI

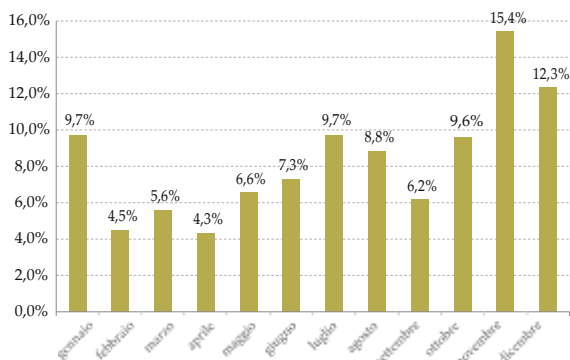
L'analisi statistica indica che, a livello provinciale, i furti in abitazione presentano diverse aree di concentrazione, principalmente situate nelle principali aree urbane e in prossimità delle strade principali (Fig. 1). In particolare, sono state individuate 59 aree di concentrazione di primo livello² che collettivamente coprono il 59,6% di tutti i furti in abitazione del quadriennio. L'analisi ha poi individuato quattro aree che presentano un secondo livello di concentrazione³. Queste aree rientrano: a) nel Comune di Trento (raggruppamento di dieci concentrazioni di primo livello); b) nel Comune di Rovereto e in misura minore nei comuni di Isere, Mori, Nogaredo, Villalagarina e Volano (raggruppamento di sette concentrazioni di primo livello); c) nei comuni di Arco, Nago-Torbole e Riva del Garda (raggruppamento di sette concentrazioni di primo livello); d) Caldonazzo, Calceranica e Levico Terme (raggruppamento di quattro concentrazioni di primo livello).

5.3 LE CONCENTRAZIONI TEMPORALI

Analizzare i dati con informazioni su giorno, data e ora dei furti consente di identificare se e come i furti di abitazione possano concentrarsi in determinati intervalli temporali.

La prima analisi è stata svolta sulla distribuzione mensile. Come mostra la figura 2, i furti tendono a concentrarsi negli ultimi mesi dell'anno: novembre e dicembre registrano, rispettivamente, il 15,4% e il 12,3% dei furti in abitazione. Questa tendenza ha caratterizzato in modo particolare il biennio 2012-2013.

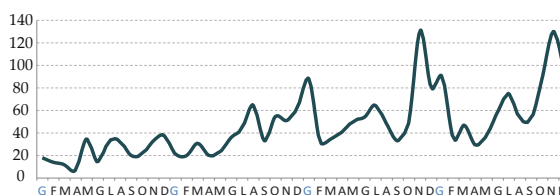
Fig. 2. I furti in abitazione registrati in provincia di Trento. Confronto fra i mesi dell'anno. Periodo 2010-2013 (N=2.228, tasso di copertura 46,6%)



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Se si considera invece l'andamento del reato per ciascuno dei 48 mesi della serie storica è possibile formulare ulteriori considerazioni. Innanzitutto, si può osservare come il forte aumento sia iniziato nella seconda metà del 2011 e che proceda ad ondate che raggiungono i picchi tra novembre e gennaio di ogni anno (Fig. 3). Sono, infatti, visibili i picchi della distribuzione nei mesi di novembre 2012 e novembre 2013 (rispettivamente con 130 e 131 furti registrati), mentre altri due picchi minori si possono osservare nei mesi di gennaio 2012 e gennaio 2013 (rispettivamente con 88 e 89 furti registrati). Numeri di furti più bassi sono registrati da: aprile 2013 con un valore minimo di 28 furti, seguito da settembre 2012 con 33 e da febbraio 2012 con 32.

Fig. 3. I furti in abitazione registrati in provincia di Trento. Confronto fra i mesi degli anni 2010-2013 (N=2.228, tasso di copertura 46,6%)



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

L'analisi delle decadi del mese non rivela, invece, particolari concentrazioni, se non una leggera prevalenza di furti nei primi dieci giorni del mese (34,7% nella prima decade, contro il 32% della seconda e il 33,3% della terza). Tuttavia, scomponendo l'analisi della decade per mese negli anni 2010-2013 (Tab. 1), le concentrazioni per decadi in alcuni mesi risultano decisamente più elevate. Si veda il caso di febbraio e gennaio nella prima decade (47,5% e 42,9% rispettivamente), novembre nella seconda decade (44,1%), marzo e settembre nella terza decade (46,4% e 42,8% ciascuno).

2. Le concentrazioni di primo livello sono aree all'interno delle quali sono avvenuti almeno dieci furti.

3. Le concentrazioni di secondo livello identificano aree che raggruppano più concentrazioni di primo livello.

Tab.1. Furti in abitazione registrati in provincia di Trento.
Confronto fra decadi e mesi dell'anno. Periodo 2010-2013 (N=2.228, tasso di copertura 46,6%)

Mesi	Prima Decade	Seconda Decade	Terza Decade
gennaio	42,9%	30,0%	27,2%
febbraio	47,5%	34,7%	17,8%
marzo	33,6%	20,0%	46,4%
aprile	38,1%	22,7%	39,2%
maggio	41,5%	29,9%	28,6%
giugno	31,9%	35,6%	32,5%
luglio	28,1%	31,8%	40,1%
agosto	34,8%	28,3%	36,9%
settembre	23,9%	33,3%	42,8%
ottobre	36,3%	23,7%	40,0%
novembre	27,8%	44,1%	28,1%
dicembre	38,8%	33,7%	27,5%

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Se si guarda, invece, alla distribuzione per giorni nel periodo 2010-2013, sono i primi giorni del mese a registrare un numero più elevato di furti (Fig. 4). In particolare il 5 e l'8 del mese registrano i valori più alti con 101 e 99 furti, seguiti dal 23 del mese (91 furti). Al contrario, il 7, il 24,

vamente 52, 55, 55 e 51 casi). Non si osservano particolari

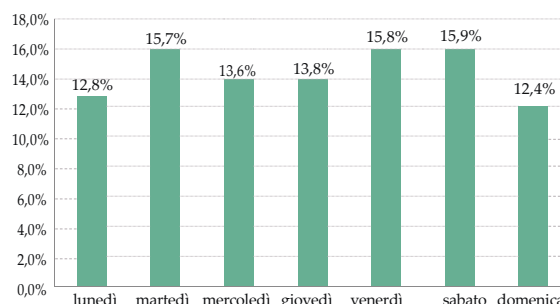
ra prevalenza del sabato (15,9%), del venerdì (15,8%) e del martedì (15,7%) (Fig. 5).

Fig. 4. Furti in abitazione registrati in provincia di Trento.
Andamento per giorni del mese. Periodo 2010-2013 (N=2.228, tasso di copertura 46,6%)



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

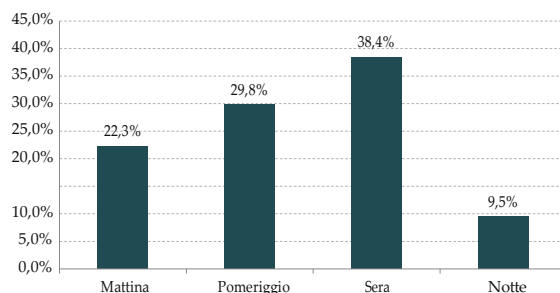
Fig. 5. Furti in abitazione registrati in provincia di Trento.
Confronto fra giorni della settimana. Periodo 2010-2013 (N=2.228, tasso di copertura 46,6%)



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Analizzando, inoltre, le fasce orarie (Fig. 6), il 38,4% dei furti in abitazione risulta avvenuto di sera (dalle 18 a mezzanotte). Segue la fascia oraria pomeridiana (dalle 12 alle 18, 29,8%), la fascia mattutina (dalle 6 alle 12, 22,4%) e, infine, quella notturna (dalla mezzanotte alle 6, 9,5%).

Fig. 6. Furti in abitazione registrati in provincia di Trento.
Confronto fra fasce orarie. Periodo 2010-2013 (N=2.228, tasso di copertura 46,6%)

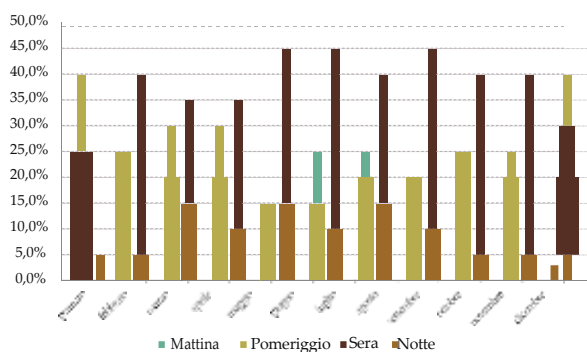


Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Anche rispetto alle fasce orarie esistono differenze tra i mesi (Fig. 7). Maggio, giugno e agosto registrano le percentuali più elevate di furti commessi nella fascia serale (49,0%, 46,0% e 44,9%); mentre, novembre, dicembre e gennaio registrano più furti nella fascia pomeridiana (rispettivamente, 42,6%, 42,0% e 41,6%). Maggio e luglio sono i mesi con la più alta percentuale di furti in orario notturno (18,4% e 16,6%), mentre la distribuzione in orario mattutino è più stabile con leggere punte nei mesi di febbraio e settembre (26,7% e 27,5% ciascuno).

4. Il dato per il comune di Trento indica percentuali di multivittimizzazione di poco superiori, con il 10,1% dei civici che ha subito il 19% dei furti in abitazione nel comune (N=441).

Fig. 7. Furti in abitazione registrati in provincia di Trento.
Confronto fra fasce orarie e mesi dell'anno. Periodo 2010-2013
(N=2.228, tasso di copertura 46,6%)



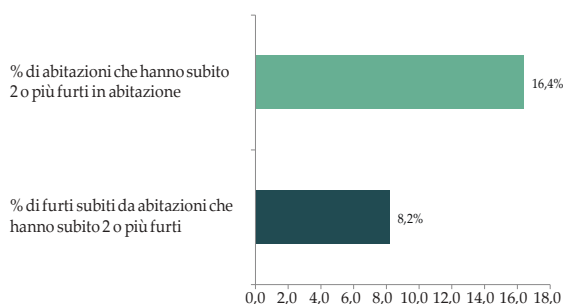
Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

5.4 LA MULTIVITTIMIZZAZIONE E LA QUASI MULTIVITTIMIZZAZIONE

Lo studio ha indagato un altro fenomeno, denominato multivittimizzazione. Con questo concetto in criminologia si definiscono le vittime seriali, vittime che hanno subito più di un reato in un determinato periodo di tempo. Nel caso dei furti in abitazione è stata calcolata la multivittimizzazione dei civili.

L'analisi svolta ha rivelato che in provincia di Trento l'8,2% delle abitazioni ha subito il 16,2% dei furti nel quadriennio (Fig. 8)⁵. In prevalenza, inoltre, le abitazioni multivittimizzate sono state colpite due volte nell'arco del periodo in esame.

Fig. 8. La multivittimizzazione dei furti in abitazione in provincia di Trento. Percentuale di abitazioni multivittimizzate e percentuale di furti subiti da abitazioni multivittimizzate. Periodo 2010-2013
(N=2.228, N civili=2.029, tasso di copertura 46,6%)



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Il calcolo della quasi multivittimizzazione (*near-repeat victimization*) nel comune di Trento

Concetto simile a quello della multivittimizzazione è quello chiamato del *near-repeat* (quasi multivittimizzazione). Con questo termine si descrive il fenomeno per cui, dopo un primo reato, un secondo reato venga commesso non ai danni della vittima precedente ma di una nuova vittima geograficamente prossima alla prima. In altre parole, le abitazioni vicine ad un luogo in cui si è verificato un furto hanno più possibilità, per un periodo di tempo limitato, di subire lo stesso reato (Ratcliffe 2008).

L'analisi ha evidenziato che nella città di Trento vi è un rischio maggiore per uno stesso civico di subire furti in abitazione per tutto il mese successivo alla commissione di un reato. Questo rischio è 8 volte più alto rispetto alla media nelle 2 settimane successive al primo furto e circa 3 volte più alto nel periodo tra le 2 settimane e il mese successivo al primo furto. Anche gli indirizzi vicini hanno più possibilità di subire un furto nel mese successivo alla commissione del primo. In questo caso, nel raggio di 100 metri dal primo furto, nelle due settimane successive, il rischio di subire un furto è circa 3 volte superiore alla media. Lo stesso rischio è 2 volte superiore nella terza e nella quarta settimana dopo il furto.

Le caratteristiche degli autori dei furti in abitazione in Italia e in Trentino: un'indagine sulle fonti aperte

Analizzando la rassegna delle principali fonti di informazione nazionale e locale (2009-2013)⁵, gli autori di furto sarebbero prevalentemente maschi, stranieri (soprattutto Est Europa), di età compresa tra i 18 ed i 35 anni e con un buon livello di professionalità ed organizzazione.

Rispetto ai dati nazionali, gli autori identificati in Trentino sembrerebbero in prevalenza agire singolarmente o in coppia, anche se l'azione di bande di tre o più persone sembra essere rilevante. Nella maggior parte dei casi, i furti sono commessi da persone di età compresa tra i 18

5. L'indagine è stata condotta interrogando con parole chiave gli archivi elettronici delle testate L'Adige e Trentino e del sistema online EMM Newsbrief. In totale sono stati raccolti 1.138 articoli che riportano 1.364 casi di furti in abitazione. Di questi, 74 articoli riportano 280 casi avvenuti nella provincia di Trento e 1.064 articoli riportano 1.084 casi avvenuti nelle altre province italiane.

e i 25 anni, sebbene siano frequenti anche i casi di autori minorenni o nella fascia 26-35 anni. Circa la nazionalità, si conferma la rilevanza di bande organizzate composte da cittadini dell'Est Europa, in particolare Albania, Georgia e Romania. Si è osservata anche la presenza di bande nomadi, di nazionalità italiana e straniera.

Dal punto di vista del *modus operandi*, il profilo è quello di gruppi ad elevata mobilità sul territorio nazionale ed europeo, con stabili legami con la terra d'origine verso cui destinano parte dei beni rubati. A questo proposito, si può citare un'importante attività investigativa condotta dalla polizia francese con il supporto di Europol e Interpol che ha smantellato una rete di ladri d'appartamento guidata da un cittadino albanese e un cittadino romeno (Europol 2014b). L'indagine, iniziata con l'arresto di un cittadino albanese nel dicembre 2012, ha identificato una rete composta da circa 280 persone, sospettate di essere state reclutate allo scopo di commettere furti nell'area di Parigi. Squadre di tre persone venivano mandate in orari notturni e serali in zone urbane situate in prossimità delle uscite delle autostrade. Gli indagati collaboravano anche con affiliati romeni e bulgari per procurarsi auto e documenti falsi. Europol ha collaborato con le polizie di Francia, Belgio, Svezia e Italia, paesi in cui molti dei sospettati erano stati condannati per reati simili. Da questa indagine è scaturito un avviso (*early warning notification*), emanato da Europol nel gennaio 2014, riferito alla diffusione sul territorio di piccoli gruppi (3-5 persone) di ladri di nazionalità albanese che, approfittando dei visti di 3 mesi dell'area Schengen, si sposterebbero in vari paesi dell'UE, appoggiandosi alla rete logistica di connazionali già emigrati e residenti da tempo nei paesi dell'Unione (Europol 2014b).

5.5 IL CONTRASTO AIFURTIIN ABITAZIONE: L'ESPERIENZA INTERNAZIONALE

La prevenzione dei furti in abitazione è un tema ampiamente trattato nella letteratura internazionale, specie in quella anglosassone. Gli studi si orientano verso la protezione dei bersagli/vittime (anche potenziali) o verso il controllo o la prevenzione degli autori (anche potenziali) dei furti in abitazione (Bennett e Durie 1999; Lamm Weisel 2002). Più frequentemente gli interventi si ispirano a misure di riduzione

delle opportunità secondo gli schemi della prevenzione situazionale della criminalità (Clarke 1997). Secondo questi schemi, la previsione di misure efficaci per la riduzione del fenomeno criminale osservato deve partire da una raccolta ed analisi sistematica del reato e dei suoi *modus operandi*. In questa sede si riassumono una serie di interventi potenzialmente adottabili (Tab. 2).

Ad esempio, il furto può essere reso più difficile aumentando i sistemi di sicurezza delle abitazioni (es. porte blindate, sistemi di allarme). Nello specifico, alcuni studi hanno scoperto come l'installazione di porte più robuste con serrature blindate e la sostituzione dei vetri delle finestre con doppi vetri contribuiscano a ridurre il rischio di subire un furto in appartamento (Clarke e Eck 2003). Nonostante i sistemi di allarme installati nelle abitazioni soffrano di un'alta percentuale di falsi allarmi (Lamm Weisel 2002), molti studi indicano che gli autori di furti in abitazione tendono ad evitare case dotate di sistemi del genere o rubano meno che in altre abitazioni sprovviste di allarmi, a causa della fretta generata dal notarne uno (Winchester, Jackson, e Unit 1982). Un altro modo per proteggere le abitazioni consiste nell'installare telecamere a circuito chiuso (CCTV), anche temporanee, nei luoghi in cui si sono verificati i furti. Le telecamere possono essere utilizzate sia per individuare gli autori dei furti sia per verificare gli allarmi. Infine, nel medio lungo periodo l'adozione di standard di sicurezza per le abitazioni da parte dei costruttori potrebbe portare ad una riduzione del numero di furti, come già accaduto in altri paesi (Vollaard e van Ours 2011). Sempre a protezione delle vittime, la creazione di sistemi di sorveglianza di vicinato si è rivelata in certi casi efficace.

Dal punto di vista delle forze di polizia, anche il pattugliamento in aree a rischio furto (*hot-spot*) può portare ad una riduzione dei reati nel breve periodo, sebbene si tratti di una misura non sempre sostenibile in via continuativa perché molto costosa in termini di risorse. Altre strategie mirano inoltre a rafforzare l'idea che l'abitazione sia occupata fornendo indicatori fittizi di occupazione (es. luci accese in casa) o evitando di rendere visibili i segnali di non occupazione (es. garage aperto e vuoto).

Infine, tra le misure che si sono rivelate più inefficaci vi è l'inasprimento della sanzione penale. Secondo molti studi, infatti, gli autori di reato sono più preoccupati del rischio di essere catturati che delle conseguenze della cattura (Clarke e Eck 2003). Pertanto un inasprimento delle sanzioni non avrebbe da solo un effetto deterrente.

Tab.2. Sintesi delle possibili misure di risposta al furto in appartamento

Risposte di prevenzione situazionale della criminalità				
#	Risposta	Come funziona	Funziona meglio se...	Considerazioni
1	Installare sistemi di allarme nelle abitazioni	Aumenta il rischio per i ladri di essere scoperti; scoraggia i ladri se i sistemi sono visibili; aumenta gli arresti se gli allarmi sono silenziosi o nascosti	... gli allarmi che scattano sono oggetto di immediata attenzione	Costoso; alta percentuale di falsi allarmi; i ladri possono disattivare gli allarmi o lavorare più velocemente
2	Installare sistemi di videosorveglianza (CCTV)	Scoraggia molti ladri; aumenta il rischio per i ladri di essere scoperti o arrestati	... le telecamere sono ben posizionate e non facilmente disattivabili	Costoso, ma i costi stanno diminuendo; può essere attivato con il movimento; fornisce evidenza investigativa; complementare agli allarmi antifurto
3	Rafforzare i bersagli	Rendere più difficile l'accesso in abitazione per i ladri	... le case non sono ben presidiate	Scoraggia i ladri opportunistici; i residenti che ne hanno più bisogno possono non essere in grado di sostenere il costo delle misure di sicurezza
Risposte di prevenzione situazionale della criminalità				
#	Risposta	Come funziona	Funziona meglio se...	Considerazioni
5	Aumentare gli indicatori di occupazione dell'abitazione	Fornisce ai ladri l'impressione che la casa sia occupata	... i ladri sono scoraggiati dalla presenza di persone all'interno dell'abitazione	Alcuni ladri usano delle tattiche per verificare se l'abitazione è effettivamente occupata
6	Creare aree sicure	Aumenta il rischio di essere scoperti attraverso una combinazione di misure di sicurezza	... il perimetro e i punti di entrata possono essere controllati	Costoso; nelle aree urbane può spostare i furti nei quartieri più poveri
7	Aumentare la visibilità	Aumenta il rischio per i ladri di essere scoperti	... se c'è qualcuno nei dintorni che vede il ladro in azione	Economico; Non funziona se non c'è nessuno nei dintorni o se i testimoni del furto non intervengono
8	Attuare programmi di controllo di vicinato	Aumenta il rischio per i ladri di essere scoperti	... ci sono buone relazioni di vicinato e i residenti possono individuare le persone sconosciute	Difficile assicurare la partecipazione nel tempo; i residenti devono essere a casa nei momenti di maggiore vulnerabilità
9	Cambiare i codici di costruzione delle abitazioni	Rendere più difficile per i ladri l'entrare nelle abitazioni	... i cittadini ed i costruttori decidono di rispettare i codici	Non sempre costoso; i risultati non sono immediati
10	Modificare la progettazione dell'ambiente urbano	Aumenta il rischio per i ladri di essere scoperti e rende più difficile per i ladri l'entrare nelle abitazioni	... la nuova progettazione può essere incorporate negli interventi già in cantiere	Può avere impatto nel lungo termine
11	Ridurre gli accessi al traffico veicolare	Aumenta il rischio per i ladri di essere scoperti	... i ladri non vivono nel quartiere	Può essere scomodo per i residenti

Risposte concentrate sulla vittima				
#	Risposta	Come funziona	Funziona meglio se...	Considerazioni
12	Proteggere le vittime seriali	Ridurre il rischio per una vittima di subire un nuovo furto, e aumentare il rischio di essere scoperti	...i furti sono concentrate in poco indirizzi, e queste strategie possono essere adottate velocemente	Combina prevenzione e attività investigative; costo contenuto; coinvolge le persone che hanno più bisogno di aiuto
13	Pattugliamento specifico degli hot-spot	Scoraggia molti ladri; aumenta il rischio per i ladri di essere scoperti o arrestati	...i furti sono molto concentrati nello spazio e nel tempo	Costoso; efficacia rapida ma di breve periodo; richiede monitoraggio periodico per identificare le concentrazioni
Risposte concentrate sugli autori di reato				
#	Risposta	Come funziona	Funziona meglio se...	Considerazioni
13	Concentrarsi sugli autori seriali	Aumenta il rischio per i ladri di essere scoperti	...c'è un piccolo ed identificato gruppo di autori seriali	Può comprendere la sorveglianza di autori seriali già noti
14	Disarticolare il mercato di oggetti rubati	Rende più difficile per i ladri rivendere i beni	...i beni rubati sono fortemente richiesti	Richiede un monitoraggio continuo del mercato dei beni rubati
15	Fornire programmi per il trattamento dell'abuso di sostanze	Aiuta gli autori di reato a superare la loro dipendenza, riducendo il bisogno di commettere i furti per avere più soldi per droga e/o alcol	...programmi efficaci possono essere sviluppati per autori abituali	Costosi; può essere difficile coinvolgere i soggetti più problematici
Risposte concentrate sugli autori di reato				
#	Risposta	Come funziona	Funziona meglio se...	Considerazioni
16	Aumentare la prima risposta di polizia e intensificare le indagini post-furto	Aumenta il rischio di essere arrestati per i ladri	...l'attuale risposta di polizia non è adeguata	Può richiedere una revisione delle pratiche operative e dell'assegnazione delle risorse; può essere efficace e fatta in modo strategico
Risposte con limitata efficacia				
#	Risposta	Come funziona	Funziona meglio se...	Considerazioni
17	Aumentare le sanzioni penali	Aumentare le pene per il furto in abitazione, e ridurre le ricompense	...i ladri sono criminali abituali	
18	Fornire consigli generici per la prevenzione dei furti	Rendere più difficile per i ladri entrare in casa	...i cittadini seguono i consigli	È difficile raggiungere i soggetti che ne hanno più bisogno

Fonte: adattamento da Lamm Weisel (2002)

E se il costo delle misure di sicurezza è un problema? Il Progetto KeepSafe e gli allarmi “in prestito”

Per sopperire al problema del costo di installazione di sistemi di allarme, porte blindate e doppi vetri, la Task Force sui furti in abitazione di Cambridge, nell'ambito di un progetto volto a ridurre il rischio di furti in abitazione, ha elaborato due programmi, con l'aiuto del Cambridge City Council e dell'Employment Foundation Scheme (Bennett e Durie 1999). Si tratta del Progetto KeepSafe e del sistema dei cosiddetti sistemi di allarme “in prestito”.

Il progetto KeepSafe è stato finanziato dal Cambridge City Council. Lo scopo del progetto era rendere alcune migliorie di sicurezza disponibili e fruibili da parte di alcune categorie specifiche di persone che altrimenti non se li sarebbero potuti permettere, quali pensionati, anziani, disabili, famiglie monogenitoriali, e disoccupati.

Il sistema dei cosiddetti allarmi “in prestito”, dall'altro lato, è stato un programma diretto in particolare alle vittime di furti in abitazione recenti. A queste è stato consegnato un allarme da mettere direttamente in una presa elettrica domestica. L'allarme era in grado di riconoscere movimenti nella stanza in cui era posto e di emettere un suono perforante. Lo scopo era duplice: da un lato, assicurare le vittime recenti di furti in abitazione, dall'altro prevenire la vittimizzazione multipla.

Alcuni esempi di sorveglianza informale: il Post Watch e il Cocoon Neighborhood Watch

Alcuni esempi di progetti che mirano a rafforzare la sorveglianza naturale sono il progetto Post Watch e il progetto Cocoon Neighborhood Watch, entrambi implementati dalla Task Force sui furti in abitazione di Cambridge, nell'ambito di un progetto volto a ridurre il rischio di furti in abitazione. Il Cambridge City Council e l'Employment Foundation Scheme hanno supportato i due programmi (Bennett e Durie 1999).

Il progetto Post Watch è diretto ai postini. Lo scopo è quello di coinvolgerli direttamente nella prevenzione dei furti in abitazione, richiedendo loro di denunciare ogni cosa sospetta possano notare nel loro giro di consegne. I postini devono essere opportunamente formati: ad esempio, bisogna spiegare loro quali siano i segnali da considerare, come le luci accese, porte o finestre stranamente spalancate o persone e veicoli sospetti.

Il Cocoon Neighborhood Watch mira a ridurre il rischio di vittimizzazione multipla e di *near repeat*, secondo cui nei giorni successivi alla commissione del primo furto vi è un'alta probabilità per gli indirizzi vicini di subire lo stesso reato. La vittima recente di furto in abitazione è coinvolta in prima persona e contribuisce ad allertare i vicini di casa riportando informazioni sul furto. Lo scopo è duplice: scongiurare il fenomeno della multivittimizzazione e della *near repeat* e fare rete con i vicini di casa per creare una sorveglianza informale che duri nel tempo.

L'impatto dei nuovi standard di sicurezza delle abitazioni sui furti nei Paesi Bassi

Utilizzare finestre e porte antieffrazione in nuove case di edilizia residenziale riduce del 25% la probabilità per una casa di essere svaligiata rispetto ad una stessa nuova casa senza queste caratteristiche. È il risultato della ricerca di Vollaard e van Ours (2011), che ha analizzato l'impatto di un regolamento introdotto nei Paesi Bassi che, poco più di un decennio fa, ha reso obbligatoria l'adozione di porte e finestre antiscasso. È stato calcolato che dal 1999, anno dell'entrata in vigore del nuovo codice, sono stati evitati almeno 10.000 furti. Lo studio non ha, inoltre, riscontrato un aumento dei furti nelle case più vecchie o nei quartieri meno protetti, né una sostituzione del furto con scasso con altri reati simili (furto di biciclette o furto di automobili). I ricercatori hanno, inoltre, sostenuto che i costi di adozione di questa misura di sicurezza sono stati inferiori ai benefici ottenuti in termini di riduzione della criminalità.

Bibliografia

- Aebi, Marcelo F., Galma Akdeniz, Gordon Barclay, Claudia Campistol, Stefano Caneppele, Beata Gruszczynska, Stefan Harrendorf, et al. 2014. *European Sourcebook of Crime and Criminal Justice Statistics - 2014*. 5th ed. Helsinki: HEUNI.
- Aebi, Marcelo F., e Antonia Linde. 2010. «Is There a Crime Drop in Western Europe?». *European Journal on Criminal Policy and Research* 16 (4): 251–77. doi:10.1007/s10610-010-9130-y.
- . 2011. «Conviction Statistics as an Indicator of Crime Trends in Europe from 1990 to 2006». *European Journal on Criminal Policy and Research* 18 (1): 103–44. doi:10.1007/s10610-011-9166-7.
- AIRA-ANOPO. 2012. *Dossier sulla diffusione dei negozi Compro oro sul territorio nazionale*.
- Barbagli, Marzio. 2003. *Rapporto sulla criminalità in Italia*. Mulino.
- Becker, Gary S. 1968. «Crime and Punishment: An Economic Approach». *Journal of Political Economy* 76 (2): 169–217. doi:10.2307/1830482.
- Benini, Romano, a c. di. 2013. «Competenze, innovazione e produttività. Come rimetterci al passo con l'Europa». *Leggi di Lavoro. Rivista giuridica dei Consulenti del Lavoro* 2: 64–69.
- Bennett, Trevor, e Linda Durie. 1999. *Preventing residential burglary in Cambridge: from crime audits to targeted strategies*. 108. Police Research Series. London: Home Office, Policing and Reducing Crime Unit.
- Brå. 2013. «Violence and Assault». Text. *Swedish National Council for Crime Prevention*. <https://www.bra.se/bra/bra-in-english/home/crime-and-statistics/violence-and-assault.html>.
- Caneppele, Stefano, e Marco Dugato, a c. di. 2011. *Relazione sulla sicurezza nel Trentino. La criminalità dal 1995 al 2009*. infosicurezza7. Provincia Autonoma di Trento.
- Cantor, David, e Kenneth C. Land. 1985. «Unemployment and Crime Rates in the Post-World War II United States: A Theoretical and Empirical Analysis». *American Sociological Review* 50 (3): 317–32. doi:10.2307/2095542.
- Cerro, Ana María, e Antonio Rodríguez Andrés. 2011. *Typologies of Crime in the Argentine Provinces. A Panel Study 2000-2008*. MPRA Paper 44460. University Library of Munich, Germany. <http://ideas.repec.org/p/pramprapa/44460.html>.
- Clarke, Ronald V., a c. di. 1997. *Situational crime prevention: Successful case studies*. Guiderland, NY: Harrow and Heston.
- Clarke, Ronald V., e John Eck. 2003. *Become a Problem Solving Crime Analyst in 55 Steps*. London: Jill Dando Institute of Crime Science, University College London.
- D'Este, Rocco. 2014. *The Effect of Stolen Goods Markets on Crime: Evidence from a Quasi - Natural Experiment*. The Warwick Economics Research Paper Series (TWERPS). University of Warwick, Department of Economics. <http://econpapers.repec.org/paper/wrkwarwec/1040.htm>.
- Detotto, Claudio, e Edoardo Otranto. 2010. «Does Crime Affect Economic Growth?». *Kyklos* 63 (3): 330–45. doi:10.1111/j.1467-6435.2010.00477.x.
- . 2011. «Cycles in crime and economy revised». Centre for North South Economic Research. <http://crenos.unica.it/crenos/publications/cycles-crime-and-economy-revised>.
- DIA. 2013a. *Relazione semestrale. Gennaio-Giugno 2013*. Direzione Investigativa Antimafia. http://www.interno.gov.it/dip_ps/dia/page/relazioni_sememestrali.html.
- . 2013b. *Relazione semestrale. Luglio-Dicembre 2013*. Direzione Investigativa Antimafia. http://www.interno.gov.it/dip_ps/dia/page/relazioni_sememestrali.html.

- DNA. 2013. *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2012 – 30 giugno 2013*. Roma: Direzione Nazionale Antimafia.
- Edmark, Karin. 2005. «Unemployment and Crime: Is There a Connection?». *The Scandinavian Journal of Economics* 107(2): 353–73. doi:10.2307/3441110.
- Ehrlich, Isaac. 1973. *Participation in Illegitimate Activities: A Theoretical and Empirical Investigation*. SSRN Scholarly Paper ID 961495. Rochester, NY: Social Science Research Network. <http://papers.ssrn.com/abstract=961495>.
- Entorf, Horst, e Hannes Spengler. 2000. «Socioeconomic and demographic factors of crime in Germany: Evidence from panel data of the German states». *International Review of Law and Economics* 20 (1): 75–106. doi:10.1016/S0144-8188(00)00022-3.
- . 2002. *Crime in Europe: Causes and Consequences*. Springer.
- Europol. 2014a. «Large complex networks of Albanian-speaking criminals active in the EU changing Modus Operandi». <https://www.europol.europa.eu/content/large-complex-networks-albanian-speaking-criminals-active-eu-changing-modus-operandi>.
- . 2014b. «Network of 280 burglars disrupted in France». *Europol*. <https://www.europol.europa.eu/content/network-280-burglars-disrupted-france>.
- Eurostat. 2014. «Statistics on crime and the criminal justice system: offence definitions and explanatory notes for countries unable to meet the standard definition». http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_SDDS/Annexes/crim_esms_an2.doc.
- Fass, Simon M., e Janice Francis. 2004. «Where Have All the Hot Goods Gone? The Role of Pawnshops». *Journal of Research in Crime and Delinquency* 41 (2): 156–79. doi:10.1177/0022427803258384.
- Gould, Eric D., Bruce A. Weinberg, e David B. Mustard. 2002. «Crime Rates and Local Labor Market Opportunities in the United States: 1979–1997». *Review of Economics and Statistics* 84 (1): 45–61. doi:10.1162/003465302317331919.
- Gruszczyńska, Beata Z. 2004. «Crime in Central and Eastern European Countries in the Enlarged Europe». *European Journal on Criminal Policy and Research* 10 (2-3): 123–36. doi:10.1007/s10610-004-3784-2.
- Gruszczyńska, Beata Z., e Markku Heiskanen. 2012. «Trends in Police-Recorded Offences». *European Journal on Criminal Policy and Research* 18 (1): 83–102. doi:10.1007/s10610-011-9160-0.
- Hale, Chris. 1998. «Crime and the Business Cycle in Post-War Britain Revisited». *British Journal of Criminology* 38 (4): 681–98. doi:10.1093/bjc/38.4.681.
- İmrohoroglu, Ayse, Antonio Merlo, e Peter Rupert. 2004. «What Accounts for the Decline in Crime?». *International Economic Review* 45 (3): 707–29. doi:10.2307/3663634.
- Killias, Martin, John Van Kesteren, e Martin Rindlisbacher. 2001. «Guns, Violent Crime, and Suicide in 21 Countries». *Canadian Journal of Criminology* 43 (4). <https://www.ncjrs.gov/App/Publications/abstract.aspx?ID=191355>.
- Lafree, Gary, e Andromachi Tseloni. 2006. «Democracy and Crime: A Multilevel Analysis of Homicide Trends in Forty-Four Countries, 1950–2000». *The ANNALS of the American Academy of Political and Social Science* 605 (1): 25–49. doi:10.1177/0002716206287169.
- Lamm Weisel, Deborah. 2002. *Burglary of Single-Family Houses*. 18. Washington, DC: U.S. Department of Justice, Office of Community Oriented Policing services.
- Mazzette, Antonietta. 2006. *La Criminalità in Sardegna: reati, autori e incidenza sul territorio: primo rapporto di ricerca*. A cura di Antonietta Mazzette. Sassari: Centro di Studi Urbani, Dipartimento di Economia, istituzioni e società, Università di Sassari - Edizioni Unidata. <http://eprints.uniss.it/4342/>.
- Miethe, Terance D., Michael Hughes, e David McDowall. 1991. «Social Change and Crime Rates: An Evaluation of Alternative Theoretical Approaches». *Social Forces* 70(1): 165–85. doi:10.1093/sf/70.1.165.
- Ministero dell'Interno. 2014a. «Comunicato Stampa Home 2013». <http://questure.poliziadistato.it/Cuneo/articolo-6-134-63639-1.htm>.

- . 2014b. «Progetto HOME 2013 della Polizia di Stato, colpite le bande criminali». http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/notizie/polizia/2014_02_07_home2013.html?font_size=A.
- Mustard, David B. 2010. «How do labor markets affect crime? New evidence on an old puzzle». In *Handbook on the economics of crime*. Edward Elgar Publishing. http://www.iza.org/en/webcontent/publications/papers/viewAbstract?dp_id=4856.
- Phillips, Julie, e Kenneth C. Land. 2012. «The link between unemployment and crime rate fluctuations: An analysis at the county, state, and national levels». *Social Science Research* 41 (3): 681–94. doi:10.1016/j.ssresearch.2012.01.001.
- Ratcliffe, Jerry H. 2008. «Near Repeat Calculator. Version 1.2». Temple University, Philadelphia, PA and the National Institute of Justice, Washington, DC.
- Razzante, Ranieri. 2012. «Un riciclaggio “tutto d’oro”». *Gnosis. Rivista Italiana di Intelligence* 2.
- Rosenfeld, Richard, e Robert Fornango. 2007. «The Impact of Economic Conditions on Robbery and Property Crime: The Role of Consumer Sentiment*». *Criminology* 45 (4): 735–69. doi:10.1111/j.1745-9125.2007.00096.x.
- Sampson, Robert J., e W. Byron Groves. 1989. «Community Structure and Crime: Testing Social-Disorganization Theory». *American Journal of Sociology* 94 (4): 774. doi:10.1086/229068.
- Saridakis, George, e Hannes Spengler. 2012. «Crime, deterrence and unemployment in Greece: A panel data approach». *The Social Science Journal* 49 (2): 167–74. doi:10.1016/j.soscij.2011.08.005.
- Sorensen, David W.M. 2011. *Rounding up suspects in the rise of Danish burglary. A statistical analysis of the 2008/09 increase in residential break-ins*. The Danish Crime Prevention Council and The Ministry of Justice. http://www.dkr.dk/sites/default/files/Rise_in_Burglary.pdf.
- Transcrime. 2007. *La criminalità in Europa, Italia e Trentino dal 1995 ad oggi*. Provincia Autonoma di Trento.
- Van Dijk, Jan, John Van Kesteren, e Paul Smit. 2007. *The Burden of Crime in the EU. Research Report: A Comparative Analysis of the European Crime and Safety Survey (EU ICS) 2005*. The Hague: Ministry of Justice, WODC.
- Vollaard, Ben, e Jan C. van Ours. 2011. «Does Regulation of Built-in Security Reduce Crime? Evidence from a Natural Experiment». *The Economic Journal* 121 (May): 485–504.
- Weatherburn, Don. 1998. «The stolen goods market in New South Wales». NSW Bureau of Crime Statistics and Research. http://www.bocsar.nsw.gov.au/bocsar/bocsar_media_releases/bocsar_1998.html.
- Wellsmith, Melanie, e Amy Burrell. 2005. «The Influence of Purchase Price and Ownership Levels on Theft Targets The Example of Domestic Burglary». *British Journal of Criminology* 45 (5): 741–64. doi:10.1093/bjc/azi003.
- Winchester, Stuart, Hilary Jackson, e Great Britain Home Office Research and Planning Unit. 1982. *Residential Burglary: The Limits of Prevention*. H.M.S.O.
- Yearwood, Douglas L., e Gerry Koinis. 2009. *Revisiting Property Crime and Economic Conditions: An Exploratory Study to Identify Predictive Indicators beyond Unemployment Rates*. MPRA Paper 16834. University Library of Munich, Germany. <http://ideas.repec.org/p/pramprapa/16834.html>.